

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA TUSCIA  
"VITERBO"

FACOLTA' DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE MODERNE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E DELLE ARTI

Corso di Dottorato di Ricerca in  
"Storia e cultura del viaggio e dell'odeporica nell'età moderna"  
XVIII CICLO

*Virginia Fielden e i suoi libri. Viaggio nella biblioteca di una  
viaggiatrice inglese del '900*

Dottoranda  
Elisabetta Federici

TUTOR  
Chiar.mo Prof Gaetano Platania

COORDINATORE  
Chiar.ma Prof.ssa Nadia Boccara

*Il più sincero ringraziamento va alla Dott.ssa Laura Desideri, che mi ha aperto le sale private della Biblioteca del Gabinetto Vieusseux, dandomi la possibilità di entrare direttamente in contatto con i preziosi volumi del Fondo Fielden. Le sono altresì grata per le preziose indicazioni, fondamentali per il conseguimento dei risultati qui riportati.*

*Vorrei inoltre ringraziare tutto il personale delle sale di lettura del Gabinetto G. P. Vieusseux per la loro costante disponibilità ad assistermi nelle mie ore di studio, aiutandomi in ogni mia difficoltà. Di grandissimo valore è stato anche l'aiuto che mi ha fornito la Dott.ssa Cristina Cavallaro nella fase di analisi dei libri del Fondo Fielden.*

*Ho ancora un dovere di riconoscenza che mi obbliga a ringraziare il Prof. Gaetano Platania per la pazienza e la dedizione con le quali ha costantemente accolto i miei dubbi, offrendomi in ogni caso significativi suggerimenti.*

*Desidero, infine, esprimere un riconoscimento speciale al Prof. Piero Innocenti che è stato co-tutore di questa tesi di dottorato. A lui va tutta la mia più sentita riconoscenza per avermi indicato la strada da percorrere nelle mie ricerche in questi anni, sostenendomi costantemente con il suo prezioso aiuto ed i suoi fondamentali consigli senza i quali questa ricerca non sarebbe stata possibile.*

## INDICE

### PARTE PRIMA

|                                                                                                                                                               |       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| PREMESSA                                                                                                                                                      | p. 4  |
| CAPITOLO I:<br><i>Le dinamiche del viaggio e la Belle Italie</i>                                                                                              | p. 6  |
| CAPITOLO II:<br><i>Firenze, l'Italia nell'Italia</i>                                                                                                          | p. 34 |
| CAPITOLO III:<br><i>Il Gabinetto di lettura e la biblioteca circolante<br/>di Giovan Pietro Vieusseux</i>                                                     | p. 52 |
| CAPITOLO IV:<br><i>Donne lettrici, donne viaggiatrici.<br/>Lucie Duff Gordon, Janet Ross e Virginia Fielden,<br/>tre viaggiatrici inglesi tra '800 e '900</i> | p. 68 |
| CAPITOLO V:<br><i>Modalità operative</i>                                                                                                                      | p. 94 |

### PARTE SECONDA

|                                                                                                                                           |        |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| <i>Catalogo dei volumi appartenenti al<br/>Fondo Fielden custoditi presso il Gabinetto<br/>G. P. Vieusseux, Palazzo Strozzi, Firenze.</i> | p. 97  |
| BIBLIOGRAFIA                                                                                                                              | p. 181 |

## PREMESSA

*“Il viaggiare mi sembra un esercizio giovevole. L’anima vi si esercita continuamente a notare le cose sconosciute e nuove; e non conosco scuola migliore, come ho detto spesso, per formare la vita che di metterle continuamente avanti la diversità di tante altre vite, idee ed usanze, e di farle gustare una così perpetua varietà di forme della nostra natura. Il corpo non vi rimane né ozioso né affaticato, e questo moto moderato lo mette in allenamento”*

Michel de Montaigne, *Essais*

Questo studio nasce a margine di una ricerca eseguita all’interno del Gabinetto Scientifico e Letterario G. P. Vieusseux con sede a Palazzo Strozzi e a Palazzo Corsini Suarez a Firenze, in cui è conservato un fondo librario donato nel 1981 dal Colonnello Geoffrey Fielden alla prestigiosa istituzione culturale fiorentina. Proprietaria del fondo che conta circa 217 libri fu la figlia Virginia Fielden. Si tratta essenzialmente di pubblicazioni che illustrano i numerosi paesi stranieri che la viaggiatrice inglese visitò nel corso della sua breve vita e che conservano al proprio interno preziose osservazioni personali che la Fielden appuntò sui luoghi visitati. Uno studio particolareggiato di queste annotazioni si è reso quanto più necessario, non solo perché esse offrono uno spaccato inedito delle diverse realtà culturali dei paesi in cui la viaggiatrice si mosse, ma anche e soprattutto perché costituiscono le uniche informazioni che Virginia Fielden ha lasciato di sé. Il prezioso *corpus* di riflessioni annotate all’interno di questi libri si presenta quindi come un inconsueto diario di viaggio e allo stesso tempo diario intimo di un personaggio che si rivela esclusivamente nei numerosi viaggi che ha realizzato intorno al mondo.

Parte di questa ricerca sarà inoltre riservata alla sede che ospita tale fondo librario, il Gabinetto di lettura Vieusseux, che fin dalla sua fondazione nel 1820, costituisce un luogo di incontro privilegiato delle culture straniere, non solo nella specificità del materiale inerente al viaggio ed a realtà geografiche diverse che esso conserva, ma anche e soprattutto perché in tale sede si ritrovano da sempre i numerosi stranieri che hanno transitato e transitano nel nostro paese.

Tra le cento città italiane, che costituiscono nei secoli passati le mete privilegiate dell'*Iter Italicum*, nel presente studio verrà data particolare attenzione a Firenze, che ha da sempre ospitato una delle principali comunità di inglesi residenti in Italia e che fu il luogo di elezione della nostra viaggiatrice, Virginia Fielden.

## CAPITOLO I

### Le dinamiche del viaggio e la *Belle Italie*

*“Ogni viaggiatore saggio vorrebbe agire come quegli animali che prendono il colore, la forma, l'apparenza esatta degli oggetti che li circondano. Ogni buon viaggio è un caso di mimetismo.”*

Maurice Barrès

Le riflessioni di Michel de Montaigne, pioniere del viaggio in Italia in epoca moderna, che ho posto in apertura rispecchiano i principi su cui la nostra protagonista fondò il proprio manifesto di vita. Libera da quei pregiudizi prettamente occidentali che spesso limitano la conoscenza delle culture e tradizioni “altrui”, dove l'altro nella nostra epoca è per eccellenza colui che appartiene alle civiltà orientali, la Fielden come altre protagoniste di viaggi esotici che prenderemo in rassegna nel corso di questo studio, non si limita a vedere superficialmente i paesi stranieri che visita ma punta ad una profonda conoscenza e comprensione di essi.

Mentre, per queste *globetrotters* vittoriane, che includeremo nella nostra ricerca al fine di tracciare le linee guida del viaggio al femminile, che malgrado le diverse epoche rimangono costanti nel tempo, possiamo servirci di una serie di diari, giornali e resoconti di viaggio, nel caso della nostra protagonista possiamo ripercorrere le tappe dei suoi viaggi solo attraverso i libri che essa evidentemente acquistava alla vigilia di ogni partenza o una volta raggiunto il luogo di visita prescelto. Questi preziosi volumi parlano di mete molto varie ma tutte legate da un comune denominatore: il Sud.

Malgrado i quattro secoli che separano Montaigne da queste *spinsters abroad*, si coglie nelle loro esperienze di viaggio la stessa volontà di calarsi e di misurarsi con popoli e costumi estranei ai propri, senza gli stereotipi che animano le pagine dei diari di molti viaggiatori occidentali in epoca moderna ma solo guidati dalla profonda fede nel viaggio come mezzo di conoscenza. Si tratta di un modo di porsi all'altro straordinariamente atipico rispetto ad un'infinita quantità di resoconti di viaggio che ripetono ininterrottamente gli stessi *clichés* e che finiscono per determinare quella diversità culturale stereotipata tra nazioni diverse che si trasmette da secoli sino ai giorni nostri. Montaigne, non a caso, conscio di questa realtà ridicolizzava già nel XVI secolo il turista medio:

La plus part ne prennent l'aller que pour le venir. Ils voyagent couverts et resserrez d'une prudence taciturne et incommunicable, se defendans de la contagion d'un air incon-  
nue<sup>1</sup>.

Mossi da una comune curiosità di conoscere il “diverso” e non di giudicarlo dall'alto della propria presunta superiorità culturale, questi viaggiatori di epoche diverse e lontane intraprendono cammini che pur nelle variate tipologie e mutate dinamiche, sembrano motivati da uguali costanti psicologiche.

La psiche di chi viaggia, nonostante i cambiamenti del tempo, rimane immutata. Certe situazioni sono quasi al di fuori del tempo, gli stessi conflitti interiori si ripetono continuamente fino a tracciare stati d'animo universali del viaggiatore: la voglia di fuggire dalla quotidianità, la fame di novità e la curiosità che lo spingono ad abbandonare la propria casa, uniti alla continua nostalgia di essa, l'interesse per i nuovi paesi visitati da una parte e l'inevitabile

---

<sup>1</sup> cit. in F. Paloscia, *Il Grand Tour ieri e oggi: proposte di continuità*, Bollettino del C.I.R.V.I n. 20, Luglio-Dicembre 1989, anno X, fasc. II, p. 332

confronto con il paese d'origine dall'altra, la delusione per aspettative negate o l'entusiasmo per le esperienze esaltanti, sono solo alcune delle forme senza tempo e senza spazio che delineano la mente del viaggiatore. Il confronto/scontro, imprescindibile dall'incontro tra culture diverse, tuttavia, diventa per pochi illuminati viaggiatori, fonte di arricchimento inesauribile, una palestra unica in cui allenare la propria saggezza. A questo proposito, è utile ricordare una massima che veniva normalmente riportata all'inizio degli *Handbooks for Travellers* di John Murray che per promuovere il viaggio citava: "Travel in the younger is a part of education; in the elder, a part of experience". Mentre per altri resta un'occasione mancata, una non evoluzione, in cui anziché promuovere la tolleranza si riafferma tenacemente la propria chiusura, rendendo sempre più incolmabili le distanze con lo straniero.

Travel, which should promote tolerance, served only to reinforce in some Englishmen an insular sense of superiority<sup>2</sup>.

Tali considerazioni sui viaggiatori inglesi in Italia in epoca moderna, sono quanto più attuali e si potrebbero riferire, malgrado i cambiamenti di tempi e luoghi, al viaggiatore di ogni epoca.

Nel primo numero di "Le Tour du monde", in un elenco dei viaggi quali si erano venuti a configurare nella prima metà dell'800, si legge:

[...] parmi les voyageurs, les uns représentent les sciences, les autres l'art, d'autre le commerce ou l'industrie; ceux-ci s'exposent à mille périls pour propager leur foi, ceux-là sont simplement des observateurs, des moralistes, ou ne recherchent que les émotions d'une existence errante et aventureuse; toutes ces préoccupations diverses, même les plus frivoles en apparence, ont leur intérêt et leur part d'utilité<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> *Guidebooks and Tourism. The British in Italy. An exhibition from 25 July to 26 October 1980*, The British Library Board Printed in Great Britain, 1980, p. 3

<sup>3</sup> Cit. in *Il "Vieusseux" ieri e oggi. Un istituto di cultura attraverso due secoli*. Palazzo di Parte Guelfa, 20 Ottobre-10 Dicembre, 1979, p.83.

A rimarcare ancora che pur nella varietà di viaggiatori e di intenti, a legarli è sempre e comunque il fascino per un'esistenza errante ed avventurosa e che ad ogni viaggio si lega necessariamente una mèta, pur apparentemente inutile che essa possa sembrare. Ogni viaggio, quindi, assume il carattere di mito, in quanto creazione della mente, una tensione verso l'immaginario, il mistero e l'ignoto, inteso come "unfamiliar" rispetto al "familiar" che si abbandona nelle terre di origine.

Più spesso il viaggio e la partenza sono visti come processo di purificazione del soggetto e prerogative essenziali di un *iter* di iniziazione alla vita, per cui, l'abbandono della propria casa, malgrado dolorosa, ed il cammino attraverso le strade di paesi sconosciuti diventano tappe necessarie nella crescita dell'individuo. A tale proposito, Richard Lassels raccomanda che il giovane signore progetti di lasciare «tutta l'ostinazione e la testardaggine; ogni morbidezza e ricerca eccessiva dell'agio, ogni effeminatezza e delicatezza; tutti i trucchi fanciulleschi di mano e di parola, tutto il gusto di essere il migliore della compagnia»<sup>4</sup>. Si tratta di un denudamento del soggetto insito nella partenza che si rende funzionale alla creazione del nuovo *io* che fa ritorno e della profonda consapevolezza che il viaggio è mutamento. Eric J. Leed si esprime al proposito in questi termini:

Fin dall'inizio della letteratura di viaggio, si pensò che il viaggio ampliasse le conoscenze del viaggiatore attraverso regioni più vaste di differenza, e si ritenne anche che ciò provocasse una trasformazione qualitativa dello stato intellettuale del viaggiatore. L'idea che il viaggio potenzi l'intelligenza del viaggiatore è antica come Gilgamesh, il quale, grazie ai suoi viaggi, *conobbe i paesi del mondo, divenne saggio, vide misteri e seppa cose segrete*<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> R. Lassels in E. J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, 1992, p. 66.

<sup>5</sup> E. J. Leed, *La mente del viaggiatore...*, op. cit., p. 81.

Il viaggio come processo di conoscenza di sé ed arricchimento interiore ricorre anche nelle parole di Goethe che alla vigilia della partenza per l'Italia così ne parla:

Io non imprendo questo viaggio meraviglioso per ingannare me stesso, bensì per imparare a conoscere me stesso attraverso i vari oggetti<sup>6</sup>

Da John Locke, autore del fondamentale saggio *Some Thoughts Concerning Education* [1693] a Edward Gibbon o il già citato Francis Bacon del massimo trattato pedagogico del tempo [*Of Travel*], molte furono le voci di intellettuali e filosofi inglesi che cercarono di promuovere in ogni modo il viaggio continentale e quello in Italia come tappa culminante di esso.

Tuttavia, il viaggio come occasione di crescita non fu un'idea condivisa da tutti. La stessa Inghilterra che soprattutto all'indomani della fine delle guerre napoleoniche si pose sempre più come una *Nazione di viaggiatori*<sup>7</sup>, guardando con rinnovato interesse ai viaggi non solo continentali ma anche a quelli verso paesi lontani e terre sconosciute, viene scossa dall'interno da una forte opinione pubblica particolarmente critica verso la dilagante moda britannica dei viaggi.

Frances Power Cobbe, nel 1864, dà voce al risentimento tutto puritano dell'Inghilterra vittoriana verso tale pratica:

This poor choice to give up England in our manhood, and abandon for ever all its purpose and its noble strife for the lotos-eater life of the South. At this hour, when every arm are needed to grapple with error, and want, and sin [...] it is, I say, a pitiful thing to quit the

---

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 90.

<sup>7</sup> Nel suo poema *Italy*, che negli anni '30 dell'800 fu tra i testi più letti da chi si accingeva a visitare l'Italia, Samuel Rogers rimarcava: "La nostra è una nazione di viaggiatori: a nessuno manca il pretesto. Se ricchi vanno per divertirsi, se poveri per economizzare, se malati per curarsi, se studiosi per imparare, se dotti per ricrearsi dallo studio" Cit. in G. A. Treves, *Anglo-fiorentini di cento anni fa*, Firenze, 1982, p. 4.

field and wander away, and gaze, and ponder; and live as perhaps man may have earned the right to live in centuries to come, when Giant Despair and Giant Sin are dead<sup>8</sup>.

Questo coro di proteste, tuttavia, non servì a frenare migliaia di intrepidi viaggiatori che ogni anno si riversavano nei porti britannici per imbarcarsi alla volta dei paesi stranieri:

It has been estimated that in the 1830s something like 50,000 passengers left the country every [...] by the channels port alone; and by 1913 the corresponding figure was in excess of 660,000<sup>9</sup>.

Meta privilegiata, oggetto massimo del desiderio, luogo eletto per eccellenza, è ancora nell'800, l'Italia<sup>10</sup>.

Chi si incammina per le strade d'Europa alla volta dell'Italia, lo fa spesso armato di una serie di guide e resoconti di viaggio di coloro che li avevano preceduti attraverso i quali già in patria il viaggiatore comincia a visitare luoghi lontani e, incamminandosi con l'immaginazione per le vie dei paesi sognati, si prepara mentalmente ai viaggi reali.

Forse non c'è paese al mondo su cui è stata prodotta così tanta letteratura nei secoli passati come l'Italia. Dai primi resoconti dei pellegrini inglesi diretti a Roma in epoca medioevale che facevano largo uso dei *Mirabilia Urbis Romae*, alle *Crudities* di Thomas Coryate, pubblicato nel 1611 a metà tra il diario e la guida di viaggio, al *Voyage of Italy* di Richard Lassels [1670] a quello di Maximilien Misson *A new Voyage of Italy*, [1698] fino agli *Handbooks* di John Murray e di Baedeker del 1800, passando per la magistrale opera *Remarks on several parts of Italy* di Addison [1705], sono gli inglesi

---

<sup>8</sup> Cit. in J. Pemble, *The Mediterranean Passion. Victorians and Edwardians in the South*, Oxford University Press, Oxford, 1988, p.55.

<sup>9</sup> J. Pemble, *The Mediterranean Passion...*, op. cit. p. 1

<sup>10</sup> In generale rimando al nuovo lavoro di A. Brilli, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, 2006

coloro che maggiormente visitano e scrivono sul nostro paese, offrendo un quadro vario dell'Italia e dei suoi cambiamenti nell'arco di quattro secoli. A questo proposito John Pemble scrive:

Books about the Mediterranean were one of the mainstays of Victorian publishing. The presses plied the reading public with *Sketches, Notes, Diaries, Glimpses, Impressions, Pictures, Narratives* and *Leaves from Journals* about *Tours, Visits, Wanderings, Residences, Rambles* and *Travels* in all quarters of the South. Travel books on Italy alone were appearing at the rate of four a year in the 1840s<sup>11</sup>.

Sono questi i testi che ogni inglese dal 1600 all'epoca del turismo di massa e della guida rossa del Touring nel '900, consulta prima di partire alla volta dell'Italia. Sono le guide e i resoconti di altri viaggiatori che dettano gli itinerari del viaggio in Italia e che permettono a chi la visita per la prima volta di avvicinarsi ad una realtà già familiare:

Guidebooks are sometimes read by those who have not yet travelled, who thus form an image of the country through the eyes of others, and by those who have already travelled and wish to recall familiar scenes<sup>12</sup>.

Tuttavia, tale "dipendenza" per le guide di viaggio, tanto che non c'è viaggiatore inglese che non le nomini nei propri resoconti, finisce per determinare una straordinaria ripetitività di osservazioni sui paesi visitati: tutti i viaggiatori, con poche eccezioni fino alla metà del XIX secolo, attraversano le stesse campagne, alloggiano nelle stesse dimore, visitano le stesse città, descrivono gli stessi monumenti, arrivano a scorgere una città dallo stesso scorcio iniziale, giudicano in maniera uguale cose e persone:

---

<sup>11</sup> J. Pemble, *The Mediterranean Passion...*, op. cit. p. 7

<sup>12</sup> *Guidebooks and Tourism. The British in Italy...*, op. cit., p. 1

In their luggage they carried guidebooks; the instructions and suggestions in these guidebooks could condition or even to some extent determine their impressions of the country and its people<sup>13</sup>.

L'immagine tradizionale di visitatori stranieri che si aggirano tra le rovine classiche o i monumenti d'arte italiani con un libro che parla di essi tra le mani che si tramanda sino ai giorni nostri, viene efficacemente evidenziata da Adlous Huxley, nel suo *Along the Road* del 1925 in cui in una celebrazione appassionata dei *Old guide-books*, osserva:

so out of date as to be historical documents, make excellent traveling companions [...] It is delightful to read on the spot the impressions and opinions of tourists who visited a place a hundred years ago, in the vehicles and with the aesthetic prejudices of the period [...] They are morally wholesome reading too [...] for they make one realize the entirely accidental character of all our tastes and our fundamental intellectual beliefs<sup>14</sup>.

Un'immagine questa che porta spesso altri viaggiatori stranieri a ridicolizzare il tipico *English traveller abroad* che «walk everywhere with Murray's Guide in hand and with open mouth, through galleries and temples, swallowing everything they hear from the most stupid Cicerone»<sup>15</sup>. Gli *old guide-books* di cui parla Huxley che costituiscono insostituibili ed eccellenti «traveling companions», vengono più spesso affiancati dai componimenti poetici o da romanzi scritti sul nostro paese che molti viaggiatori citano allorché si trovano al cospetto di un'opera artistica o di spettacoli naturali. È questo il caso di coloro che transitando per l'Umbria si soffermano a descrivere la grande attrattiva naturale che la regione offre della cascata delle Marmore, at-

---

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 1

<sup>14</sup> A. Huxley, *Along the Road. Notes and Essays of a Tourist*, London, 1985, pp. 25-26

<sup>15</sup> Cit. in A. Maczak, *Gentlemen's Europe: Nineteenth – Century Handbooks for Travellers*, Bollettino del C.I.R.V.I., n. 46, Luglio-Dicembre 2002, Anno XXIII, Fascicolo II, pp. 445-465

traverso i versi che il poeta romantico inglese, Lord George Gordon Byron, lasciò su essa:

The roar of waters! From the headlong height / Velino cleaves the wave worn precipice; / The fall of waters! Rapid as the light / The flashing mass foams shaking the abyss; / The hell of waters! Where they howl and hiss / And boil in endless torture [...]. [Oh qual d'onde muggiar! Sonante casca / giù pè dirupi orribili il Velino / Ch'entro un abisso ch'ei medesimo aperse / Poscia co' flutti si sommerge – Oh grande / D'onde cader! Rapido al par di raggio / Che tutte cose in un balen discorre / precipitosa volvesi, spumante, / Lucida massa, crollano gli abissi / D'acqua orrenda virago! ove muggenti : S'addensano, s'incalzano, s'ingorgano / Riluttanti ad ognor mentre le stille / di lor perpetuo agonizzar<sup>16</sup>.

Janet Ross, riempie le pagine del suo *Italian Sketches*, scritto nel 1887, di citazioni dai poeti nazionali inglesi o da quelli italiani come Dante e Carducci quando si trova a descrivere la campagna toscana o i tesori artistici in essa disseminati. Lasciando San Gimignano, diretta a Volterra, non può fare a meno di salutare la cittadina che tante emozioni ed interesse ha suscitato nel suo spirito, con le parole di una poesia di Swinburne: «Next day we drove to Volterra, quoting Swinburne's beautiful lines as we left the old town behind us [...]»<sup>17</sup>. I componimenti poetici sembrano un approccio naturale, e forse l'unico, ai tesori della *Belle Italie*. John Addington Symonds, sottolinea l'influenza dell'Italia sugli animi poetici inglesi quale unica fonte di ispirazione:

As poets in the truest sense of the word, we English live and breathe through sympathy with the Italians. The magnetic touch which is required to inflame the imagination of the North is derived from Italy<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> G. Byron, *Il Pellegrinaggio del giovane Aroldo*, trad. G. Gazzino, Tipografia Arcivescovile, Genova, 1836, p. 211

<sup>17</sup> J. Ross, *Italian Sketches*, London, 1887, p. 169

<sup>18</sup> J. A. Symonds, cit. in. J. Pemble, *The Mediterranean Passion...*, op. cit. p. 6

Anche un illustre viaggiatore, Ralph Nicholson Wornum [1812-1877], che visita in nostro paese nel 1836, scrivendo al padre dall'Italia ricorda più volte come, aggirandosi tra i monumenti romani, ama leggere i versi del poeta nazionale Lord Byron: a Roma ricorda «I have been again reading Child Harold»<sup>19</sup>; anche se il *connoisseur* inglese finisce per confessare che tanta letteratura e tante belle parole non riescono a trasmettere in pieno la bellezza di un paese che non può essere descritto ma che va solo vissuto:

I have written you much on Italy and yet how little I have told you. Italy cannot be described it must be lived; and Rome especially 'The City of the Soul'<sup>20</sup>.

Queste riflessioni, inoltre, sembrano essere piuttosto comuni nella penna dei viaggiatori stranieri che spesso parlano nei propri diari dell'inadeguatezza dell'arte o della letteratura a descrivere l'Italia e i suoi unici tesori artistici. Così Nathaniel Hawthorne, il celebre romanziere americano che visita il nostro paese nella metà dell'800, e che catturato dalla visione della vallata umbra che si estende ai suoi occhi dalla sommità di Perugia, osserva:

No language nor any art of pencil can give an idea of the scene<sup>21</sup>.

Ciò che colpisce, inoltre, nei secoli passati è la diffusione e la popolarità delle guide tra i viaggiatori stranieri di ogni rango e ogni livello sociale e culturale. Il viaggiatore colto che visita il nostro paese con l'intento di approfondire conoscenze già acquisite in patria, così come il *tourista* che viaggia

---

<sup>19</sup> Trascrizioni dal diario inedito di R. N. Wornum, conservato negli archivi della National Gallery di Londra, *Wornum's Diary, London, 1840*, NG 32/11, *Selection of letters from Italy, France and Germany*, NG 32/12, Letter XXVI

<sup>20</sup> R. N. Wornum, *Wornum's Diary*, op. cit., Letter XXVI, 1838

<sup>21</sup> N. Hawthorne, *The French and Italian Note-Books*, Boston, 1879, vol. 1, p. 232.

per piacere o il giovane rampollo che lo fa come esperienza di vita, tutti portano nel proprio bagaglio una guida di viaggio. Karl Baedeker, scrivendo a John Murray nel 1852, segnala efficacemente questo dilagante fenomeno sociale di come gli inglesi, ricchi o poveri che fossero, rappresentavano nell'Europa dell'800 i maggiori consumatori di manuali di viaggio:

You must be aware, Sir, that a number of tourists is increasing by the year. Not only rich people set out as the weather improves, the lower classes vie with them in this respect. Students and others belonging to the latter class, wish to know in advance more or less what their journey is going to cost them, what they will have to pay at hotels, tips, etc..It is the case that England provides its contingent of travellers just as much as France and Germany, and I would venture to say that the small print-run of the French edition of my late father's Swiss guide is taken up by largely by the English<sup>22</sup>.

L'idea attuale che tali produzioni librarie siano sinonimo di viaggi "codificati" e superficiali e che siano strumenti ad uso e consumo esclusivamente di coloro che visitano un paese secondo i canoni moderni del turismo di massa, non sembra potersi applicare alla tradizione del viaggio in Italia in passato. Guide, resoconti di altri viaggiatori e memorie private, vengono citati accanto ai testi più illustri della storia e della storiografia artistica italiana, anche da quei viaggiatori che arrivano nel nostro paese con interessi e scopi ben diversi da quelli del semplice turista. In questo senso, risultano di particolare importanza alcune note di viaggio conservate negli archivi nella National Gallery di Londra appartenute al suo primo direttore Sir Charles Lock Eastlake.

Il famoso erudito, che visitò l'Italia tra il 1855 e il 1865 con scadenze annuali, lasciò nei suoi taccuini numerose testimonianze di come le guide, le descrizioni storiche della città e vari manuali di viaggio fossero importanti

---

<sup>22</sup> Cit. in A. Maczak, *Gentlemen's Europe: Nineteenth – Century Handbooks for Travellers*, op. cit., pp. 456-457

strumenti anche per lo storico dell'arte. Eastlake, che setacciò in lungo e in largo il nostro paese all'infaticabile "caccia" di dipinti e affreschi da importare in patria per arricchire la neo nata National Gallery di Trafalgar Square, seppure uomo di grande cultura e profondo conoscitore della storia dell'arte italiana, si servì più volte delle numerose guide a stampa quando si trovava in visita nelle città italiane. Accanto alla magistrale opera di Giorgio Vasari, *Vite dè più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue, insino à tempi nostri*, che ogni collezionista, mercante, erudito o semplice amatore che si volgeva allo studio dell'arte italiana non poteva fare a meno di leggere, o a testi noti agli studiosi stranieri quali *l'Etruria Pittrice*<sup>23</sup>, Eastlake nomina spesso nei suoi taccuini le guide turistiche comuni nell'800: a Forlì ad esempio la *Guida per la città di Forlì, Casali, Girolamo Reggiani. Alcune memorie su Melozzo da Forlì*, Forlì 1824, Casali, 8°, a Venezia menziona *Della Pittura Veneziana*, 1771 di Zanetti che sicuramente utilizza come guida alle opere d'arte della città; a Ferrara, nella Chiesa degli Esposti, per le attribuzioni di certi affreschi riferiti al Francia rimanda alle guide locali. A Matelica, infine, non disdegna, da buon turista, una visita della città accompagnato da una valente guida di cui sembra rimanere piuttosto soddisfatto se addirittura annota il nome come pro memoria per future visite «Pietro Gerardini, verso S. Nicolò, good guide»<sup>24</sup>.

Anche il giovane Wornum che nel 1855 fu chiamato da Eastlake a ricoprire la carica di Segretario della National Gallery, del resto, dimostra una certa consuetudine con le guide di viaggio secondo una pratica che evidentemente doveva essere largamente diffusa anche tra i viaggiatori che si aggira-

---

<sup>23</sup> M. Lastri, *L'Etruria pittrice ovvero storia della pittura toscana dedotta dai suoi monumenti che si esibiscono in stampa dal sec. X fino al presente*, Firenze, 1791

<sup>24</sup> Trascrizioni dal diario inedito di Sir Charles Lock Eastlake, conservato negli archivi della National Gallery di Londra, *Travel Notebooks 1852-1864*, NG22/1-36, 1858, III, f. 1 r.

vano nella fitta selva di opere d'arte italiane dell'800: «Borghese Gallery, my guide book says it contains 1700 pictures»<sup>25</sup> e per i Musei Vaticani:

I have however a tolerable guide in Lanzi and in Fuselis [...] My Italian guide which I bought in Munich is not of much use of such a place as Rome, a new edition of Nibby is coming [...] after all for Italy no book can equal Vasari<sup>26</sup>.

Otto Mündler [1811-1870], che chiude la triade degli *officers* della National Gallery di metà '800, non è da meno nella continua consultazione delle guide scritte sull'Italia. Il famoso *connoisseur* tedesco, che all'indomani della nomina a *travelling agent* della Galleria Nazionale inglese, carica che ricopre dal 1855 al 1858, visita il nostro paese a più riprese nella incessante ricerca di affari con i mercanti e collezionisti italiani o per segnalare alla direzione inglese le opere di possibile acquisizione, dimostra una certa dimestichezza con questi testi. A Milano, nel 1856, scrive nel suo diario: «Went to Tenenti, to inquire for Bassani's *Guida di Bologna* and for Venezia Monumentale»<sup>27</sup>; nei pressi di Milano: «Find no such thing as a *Guida di Treviglio*»<sup>28</sup>; all'interno della Galleria milanese di Brera, appunta: «Applied to Signor Mongeri for Carlo d'Arco's *Guida di Mantova*. It does not exist in the Library»<sup>29</sup>; e così via in una lunga serie di titoli di guide a stampa delle città italiane che riempie molte pagine del diario di Mündler e che il conoscitore dimostra più volte di consultare anche quando cerca conferme di tipo critico o sulla paternità delle opere viste in Italia: «[...] the principal object of our excursion is the Bartolomeo Montagna, in the Seminario. It represents the Virgin with Infant Christ seated on a throne, S. Peter, S. Paul, S. John the Baptist,

---

<sup>25</sup> R. N. Wornum, *Wornum's Diary*, op. cit., Letter XIX, 1837

<sup>26</sup> *Ivi*, Letter XVII, 1837

<sup>27</sup> C. T. Dowd, *The Travel Diaries of Otto Mündler 1855-1858*, The Walpole Society, Londra, 1985, p. 99

<sup>28</sup> *Ivi*, p. 104

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 109.

S. Catherine and two angels playing on a mandoline and on a viol [...] Besides some little holes in the canvas, the picture is not touched. Brandolese *Pittura etc. di Padova* mentions this as one ‘one of the finest works of this celebrated artist’ [Moschini] *Guida di Padova* speaks of it in the same terms. There is a possibility of obtaining the picture»<sup>30</sup>.

Prima di partire alla volta dell’Italia, i *connoisseurs*, i mercanti d’arte e i collezionisti europei che si affacciavano al patrimonio artistico del nostro paese, consultavano già in patria le guide cittadine attraverso le quali venivano a conoscenza della riserve collezionistiche pubbliche e private in cui concentrare, una volta in Italia, le proprie ricerche. A questo proposito, va ricordata una guida anonima di Firenze, pubblicata nel 1852, che riscosse particolare successo in Italia e all’estero tra i conoscitori d’arte. Si tratta di *The Lions of Florence and its environs, or the Stranger conducted through its principal Studios, Palaces and Galleries, by an Artist*<sup>31</sup>. L’artista in questione, William Blundell Spence, era un giovane inglese che da tempo si era trasferito nella città granducale e che sembra essere, accanto ad altri artisti inglesi residenti a Firenze, uno dei primi agenti o consulenti all’estero per la neo nata Galleria Nazionale inglese di Londra<sup>32</sup>. La guida si configurava come un vero e proprio *vademecum* per i collezionisti e per quei viaggiatori che in occasione del *tour* continentale, puntavano ad affinare il proprio gusto, accrescere le proprie conoscenze artistiche e acquistare opere d’arte. Spence, finiva quindi per fornire al viaggiatore straniero un guida completa dall’acquisto dell’opera alla sua collocazione. Non c’è dubbio infatti che gli *officers* del museo inglese ed

---

<sup>30</sup> Ivi, pp. 139-140.

<sup>31</sup> Un’attenta analisi di questa guida anonima uscita a Firenze nel 1852, è stata fatta da Donata Levi nel suo saggio *William Blundell Spence a Firenze* in “Studi e ricerche di collezionismo e museografia, Firenze 1820-1920”, Quaderni del seminario di storia della critica d’arte, 2, Scuola Normale Superiore di Pisa, 1985, pp. 85-149.

<sup>32</sup> «[...] appear to have been the Trustees’ first unofficial consultants living abroad», cit. in D. Robertson, *Sir Charles Eastlake and the Victorian Art World*, 1978, Princeton University Press, p. 125.

in particolare Eastlake si servirono di questa fonte preziosa per scoprire quelle collezioni private fiorentine, come quella appartenente ai collezionisti Lombardi-Baldi, che poi verranno ripetutamente visitate in Italia ed infine acquistate dalla National Gallery di Londra. Proprio di quest'ultima collezione, la guida di Spence riferiva: «In the Piazza dei Pitti n° 1696 bis, 2° piano, is a large and highly interesting collection of works of the early Italian school, in capital preservation and chronologically arranged from the year 1000 to 1500»<sup>33</sup>.

Simile fu la vicenda che interessò negli anni '20 dell'800 un altro erudito inglese Hon. W. T. H. Fox-Strangways, che passò alla storia del collezionismo europeo per aver raccolto uno dei più preziosi patrimoni di opere di *Early Masters* italiani, che contava capolavori di Duccio, Giotto, Filippo Lippi e Piero della Francesca, durante i suoi viaggi in Italia oggi divise tra l'Ashmolean Museum e il Christ Church College di Oxford<sup>34</sup>. È molto probabile che il collezionista inglese prima di varcare le Alpi, venne a conoscenza di questi gioielli artistici e delle collezioni in cui erano conservati in una guida fiorentina pubblicata nel 1790 da Gaetano Cambiagi *Guida al forestiero per osservare con metodo le purità e bellezze della città di Firenze*. Per meglio capire quale fonte preziosa costituivano queste guide per i collezionisti stranieri, si veda un passo in cui si legge:

E volgendo dipoi per la via di Gualfondo, è quivi da vedersi la Getterìa delle Campane, e altri lavori di bronzo del Sig. Moreni; come pure lo studio di Pittura del Sig. Vincenzo Gotti, quivi vicino ripieno di belle e rare pitture, de la quali ne fu stampato un catalogo<sup>35</sup>.

---

<sup>33</sup> Cit. in D. Robertson, *Sir Charles Eastlake...*, op. cit. p. 124.

<sup>34</sup> Si rimanda alle note in C. Lloyd, *Picture Hunting in Italy: some unpublished letters [1824-1829]*, in "Italian Studies. An Annual Review", Vol. XXX, 1975, p. 57 e Cfr. C. Lloyd, *A Catalogue of the Early Italian Paintings in the Ashmolean Museum*, Oxford, 1977, pp. 15-27.

<sup>35</sup> Cit. in C. Lloyd, *A Catalogue of the Early Italian Paintings...*, op.cit. p. 23

Spesso accadeva che gli intrepidi *picture hunters* europei in occasione dei loro sopralluoghi nelle chiese o edifici pubblici delle città visitate, non si accorgessero della presenza di capolavori d'arte in essi conservati solo perché spesso le guide cittadine pubblicate tra il '700 e l'800 non ne facevano alcuna menzione. Se da un lato ciò determinò la fortuna di alcune opere d'arte solo in tempi recenti, dall'altro favorì la loro conservazione nei luoghi di origine evitando pertanto la drammatica fuoriuscita di tesori artistici verso i paesi stranieri registrata nei secoli passati.

È questo il caso di una magistrale opera realizzata da Gentile da Fabriano nei primi anni del '400 per la chiesa perugina di San Domenico, che spostata più volte dal luogo di origine all'interno del complesso conventuale domenicano, rimase nell'ombra sino a tempi recenti. Da una breve menzione di Giorgio Vasari che ricorda le molte opere realizzate dal Maestro di Fabriano nel capoluogo umbro tra cui «specialmente in San Domenico, dove e' fece una tavola molto bella»<sup>36</sup>, la *Madonna col Bambino e angeli musicanti* oggi conservata nella Galleria Nazionale dell'Umbria non venne in seguito ricordata da nessuna guida o descrizione storica della città di Perugia, a parte citazioni confuse e fugaci di storici perugini che parlano di una «tavola sul fare di Giotto»<sup>37</sup>. Non a caso i due illustri rappresentanti della National Gallery di Londra, Eastlake e Mündler, che nel 1858 in occasione del loro soggiorno perugino, visitarono la Chiesa di San Domenico, edotti sulle guide a stampa della città, non fanno alcuna menzione nei loro taccuini di viaggio della tavola di Gentile, che all'epoca del loro passaggio doveva trovarsi ancora nelle sale del

---

<sup>36</sup> G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani da Cimabue insino a' tempi nostri*, a cura di L. Bellosi e A. Rossi, Torino 1986, I, p. 397.

<sup>37</sup> A questo proposito, cfr. B. Orsini, *Guida al forestiere per l'Augusta città di Perugia*, Perugia, 1784, p. 68: "Nel piano inferiore è un altro altare con una antichissima tavola dipinta a tempera, sul fare di Giotto, [...]"; cfr. anche S. Siepi, *Descrizione di San Domenico di Perugia tratta dalla descrizione della città di Serafino Siepi*, manoscritto MS 3294, conservato nella Biblioteca Augusta di Perugia, 1822: "Nel piano inferiore è il vasto refettorio ove tra molti quadri è notevole un'antichissima tavola dipinta a tempera sul fare di Giotto".

convento, prima che nel 1863 fosse spostata nella locale pinacoteca cittadina. Non c'è dubbio che la mancata "promozione" dell'opera da parte delle guide o dei resoconti di altri viaggiatori, evitò che i due collezionisti, come altri prima e dopo di loro, avanzassero offerte di acquisto per importare in patria l'ennesimo capolavoro di arte italiana.

Oltre che sulle collezioni artistiche, le guide o i resoconti di viaggi informano anche sulla presenza nelle città italiane delle biblioteche pubbliche e private. Nelle sue *Cartas Familiares* il gesuita Juan Andrès che visita l'Italia nel 1773 segnala circa centoventi raccolte di libri, private e pubbliche, rimarcando la particolare disponibilità dei nobili a concedere libero accesso alla consultazione di libri e manoscritti.

Circa un secolo prima, nel 1693, Richard Chiswell the Younger in visita a Firenze alla Chiesa di San Lorenzo, descrivendo ammirato la cappella progettata da Michelangelo, che a suo avviso è una delle cose più belle al mondo «Cappell of that name when finished will certainly be one of the finest things in the world. The architecture was designed by Michel Angelo is now the burying place of the Grand Dukes», si sofferma in particolare, a ricordare la biblioteca fornita di molti manoscritti, collocati nelle stanza vicine «most admirable inlaid adjoining to this church is a good Library many curious manuscripts and the Grand Dukes Gallery so much talked of is rarely furnished both with ancient and modern curiosities»<sup>38</sup>. Sulla biblioteca Laurenziana ci dà informazioni appassionate anche Gilbert Burnet, che ne ammira la presenza degli antichi manoscritti di Tacito, Virgilio e Apuleio.

---

<sup>38</sup> Il manoscritto *Journals of Richard Chiswell the Younger, 1696-1738*, è conservato nella Bodleian Library di Oxford, sotto il numero di inventario MS. DON. C. 181.

La visita alle collezioni di opere d'arte nei palazzi nobiliari era spesso accompagnata a quella delle raccolte librerie che normalmente trovavano collocazione in altre sale delle dimore di famiglia.

In questi spazi intimi, i così detti *gabinetti delle curiosità*, i proprietari di casa spesso collezionavano una serie eterogenea di oggetti, quelli che gli stranieri chiamavano *curiosities of art*, da manoscritti antichi, a oggetti rari a opere d'arte, che attirarono per secoli l'interesse dei visitatori che ne registravano incuriositi l'esistenza nei propri diari.

Palazzo Barberini, Borghese o palazzo Chigi a Roma, ospitavano al loro interno, da secoli, preziose raccolte di manoscritti e libri antichi che richiamarono l'attenzione dei numerosi viaggiatori stranieri che ne varcavano la soglia di casa.

Ludovico Pastor a questo proposito rimarca che i «magnifici palazzi dell'aristocrazia romana si empirono fin dal secolo decimosesto non solamente di preziosi oggetti d'arte, di antiche e moderne sculture e pitture, ma pure di libri e manoscritti. Era costume quasi generale di destinare un certo numero di stanze nei piani superiori ad uso della biblioteca, poiché vi era maggior luce e gli ambienti erano asciutti e tranquilli. [...]. A Roma il primo che riunì una simile raccolta fu il dotto cardinale Vitellozzi, elevato alla dignità della porpora da Paolo IV. Alla fine del secolo decimosesto ed anche oltre, codesta abitudine divenne sempre più generale. Cardinali e nipoti, principi e conti facevano a gara. [...] Le biblioteche di famiglia si trasformavano in questo modo spesso volte in archivi, di modo che a Roma riesce difficile indicare con precisione la differenza fra biblioteca e archivio privato»<sup>39</sup>.

---

<sup>39</sup> Cit. in F. Cristiano *Biblioteche private e antiquariato librario*, in "Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento", Atti del Convegno Nazionale di Studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno, 2001, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, 2002, p. 97.

Anche per le collezioni librarie erano soprattutto le guide cittadine ad informare il viaggiatore sulle biblioteche di particolare interesse presenti in città. *La Nuova guida di Milano per gli amanti delle belle arti e delle sacre, e profane antichità milanesi*, pubblicata a Milano nel 1787, accanto alle notizie sulle biblioteche pubbliche offriva importanti informazioni sui *gabinetti di gusto e di sapere* e guidava il visitatore alla visita di importanti raccolte librerie come quella della famiglia dell'abate Trivulzio. Allo stesso modo, il viaggiatore che si aggirava per i palazzi di Torino, poteva trovare preziose indicazioni sulle biblioteche private nella *Nuova guida per la città di Torino*, pubblicata nel 1781.

Ad informare i forestieri presenti a Firenze sulla presenza di un gabinetto di lettura in città fornito di numerose pubblicazioni straniere fu, ad esempio, soprattutto una guida pubblicata nel 1895-96 da Enrico Ricci che così scriveva:

Gabinetti di lettura – il più antico, il più reputato, il più abbondantemente fornito di opere in varie lingue, di giornali sì italiani che stranieri, il solo infine ove con tutto il comodo e tutta la possibile libertà potrete passare deliziosamente qualche ora tranquilla è il Gabinetto scientifico-letterario di G.P. Vieusseux, Piazza Santa Trinita<sup>40</sup>.

Da inseparabili compagni di viaggio che non possono mancare nella valigia dello straniero in visita in Italia, a strumenti fondamentali per i collezionisti d'arte europei, le guide e i resoconti di altri viaggiatori, accanto alle poesie scritte sull'Italia, ai testi degli antichi classici, e a una serie vastissima di riproduzioni a stampa, acquarelli, disegni del paesaggio italiano, finirono spesso per alimentare già in patria, l'amore degli stranieri per il nostro paese.

Il giovane Goethe, non a caso, già in età infantile, all'interno delle mura paterne, inizia a nutrire il proprio amore per l'Italia, allorché si trova a so-

---

<sup>40</sup> cit. in E. Ricci, *Il Cicerone fiorentino*, Firenze, 1895.

gnare il nostro paese osservandone le numerose vedute paesaggistiche con cui il padre aveva ricoperto le stanze della propria casa e a leggere le pagine di Virgilio, Cicerone, Omero, Plutarco, che riempivano la biblioteca di famiglia. «Fanciullo, gradiva gli ripettesse il padre la ‘fiaba della mia futura giovinezza’ che finiva poi sempre ‘in discorsi sull’Italia, e da ultimo in una descrizione di Napoli»<sup>41</sup>. Immagini che vanno ad imprimersi nei labirinti della propria memoria, fantasmi, ombre, paesaggi che alimentano il desiderio struggente di visitare l’Italia.

In patria, i viaggiatori-sognatori “pregustano” il viaggio reale che faranno in Italia, costruendo nella propria mente, attraverso i testi e le opere d’arte che parlano di essa, un’immagine del nostro paese che assume le forme del mito.

«I have been thinking so long of Italy, that I can hardly fancy myself a native of this climate»<sup>42</sup>, scrive Sir Charles Lock Eastlake, alla vigilia del suo *Grand Tour* continentale quando già in età giovanile comincia a nutrire un amore romantico e appassionato per quel paese che, grazie ai tesori artistici che conservava e che lui riuscì a trasferire in patria, gli renderà la gloria eterna.

Stereotipata nel bene o nel male, celebrata da poeti o artisti che la vedevano come santuario di cultura e arte antica, o denigrata da chi la temeva come luogo del demoniaco, degli imbrogli e dei banditi, l’Italia rimase a lungo mèta ultima verso cui mettersi in cammino. C’è chi come Richard Lassels pur di invogliare il lettore a visitare l’Italia, «favorita dalla natura e sorella maggiore di tutte le altre regioni», celebra anche le meretrici italiane.

---

<sup>41</sup> J. Caspar Goethe, *Viaggio in Italia [1740]*, a cura di A. Farinelli, Reale Accademia d’Italia, Roma, 1932, p. LXXVII.

<sup>42</sup> Cit. in D. Robertson, *Sir Charles Eastlake and the Victorian Art World...*, op. cit. p. 18

Tanto che si tratti del luogo in cui coronare il proprio corso di studi universitari, o in cui acquisire i rudimenti dell'arte diplomatica ed apprendere le lingue e culture straniere o semplicemente mèta di un cammino intrapreso per sanare la malinconia, quel *mal du siècle* di cui tanti giovani inglesi erano affetti, l'Italia si afferma dal XVI secolo in poi come obiettivo culminante del tour nel continente:

Sir, a man who has not been to Italy is always conscious of an inferiority, from his not having seen what it is expected a man should see. The grand object of traveling is to see the shores of the Mediterranean.<sup>43</sup>

Tuttavia, a frenare una piena valorizzazione della realtà italiana da parte dei viaggiatori nord europei, era spesso l'impatto traumatico con un paese la cui fede cattolica era vista come radice di ogni male. Condizionati da una serie di preconcetti radicati da secoli nei paesi di origine di fede protestante, i viaggiatori stranieri denunciavano la moralità corrotta del nostro paese in ogni campo: dalle manifestazioni della vita quotidiana, alle logiche della politica, alle espressioni artistiche. In questa ottica, risultano particolarmente interessanti alcune note di viaggio di Richard Chiswell the Younger conservate nella Bodleian Library di Londra. Il viaggiatore, in visita a Venezia, dopo una descrizione appassionata del «palace of the Doge is very magnificent abounding with marble and many admirable paintings» di cui rimane impressionato dall'incredibile grandezza dell'appartamento privato del Doge «which is very richly furnished and also of the Private Armory capable encounter [?] 500 men immediately», si sofferma nella descrizione di alcune chiese e palazzi della città lagunare. In una chiesa, in particolare, viene profondamente col-

---

<sup>43</sup> S. Johnson, in Boswell's Life of Johnson, cit. in *Guidebooks and Tourism the British in Italy...*, op. cit. p. 1

pito da alcuni affreschi in cui, indignato, condanna la maniera spregiudicata di trattare in termini profani alcuni temi e personaggi di carattere religioso:

The Marriage of Cana [...] Painters have the impudence to represent the Virgin Mary [to which hanging over the altar the people immediately pay their Devotions] by some beautiful Curtizan of their acquaintance ..is also no uncommon to see Almighty God pictured in the Shape of an old man<sup>44</sup>.

Dietro il commento negativo di questo viaggiatore inglese, si nasconde senza dubbio la secolare condanna iconoclasta di stampo protestante, qui ampiamente fomentata dalla sfrontatezza con cui la Vergine Maria viene ritratta nelle vesti di una elegante cortigiana e Dio in quelle di un vecchio. Abituati alle spoglie chiese nordiche le cui pareti sono completamente prive di ogni immagine religiosa, a simboleggiare nella loro essenzialità un rapporto diretto con l'alto, tali viaggiatori non potevano che rimanere impressionati dalla sovrabbondanza decorativa dei nostri luoghi di culto, in cui spesso i temi sacri si mescolano a quelli profani. Sono le pompose cerimonie religiose, i fasti, le esternazioni, la ricchezza di riti eccessivi e plateali che la Chiesa Cattolica trasmette da secoli a colpire i visitatori d'oltralpe dai rigidi schemi morali di stampo puritano.

Quasi tre secoli dopo le osservazioni di Richard Chiswell the Younger, un altro viaggiatore, Gabriel Faurè [1845-1924], in visita a Perugia nel 1919, descrive in termini estremamente vividi la celebrazione della Santa Messa in cui la formalità esteriore e l'aspetto appariscente, quasi teatrale, di situazioni e personaggi che si muovono come attori su un palcoscenico, trasformano l'evento sacro in una occasione mondana, laddove anche la venerata *Madonna delle Grazie* viene vista come una "star" :

---

<sup>44</sup> *Journals of Richard Chiswell the Younger*, op. cit.

Italian devotion is, indeed, entirely formal and external. At a High Mass celebrated by the Cardinal of Ferrara, who presided over the jubilee festivities that year, I saw people coming into the church as into a theatre, and going from one to another, loudly admiring the decoration and illumination of the church. The women were waling about fan in hand, pausing for a moment to take part in the service, genuflect and make the sign of the Cross, and then continuing their promenade, chatting with the friends they encountered and admiring the Madonna delle Grazie, illuminated by limelight at the top of the nave like the “star” in a ballet<sup>45</sup>

Le pagine dei diari privati o dei resoconti di viaggio dei visitatori nordici restituiscono frequentemente descrizioni dettagliate di processioni religiose, di feste o cerimonie, in cui si coglie tutto lo stupore e l’entusiasmo di fronte ad eventi non familiari.

Janet Ross, nel suo *Italian Sketches*, parlando delle feste nella Firenze medicea, ricorda una frase cara a Lorenzo il Magnifico, *Pane e feste tengon il popolo quieto*<sup>46</sup> emblematica, a suo avviso, di un modo di pensare e di vivere prettamente italiano. Più avanti la viaggiatrice inglese si sofferma in una appassionata descrizione delle feste nuziali in onore di Violante di Bavaria e Ferdinando II:

Princess Violante of Bavaria, who came, in 1689, to marry Ferdinand, son of Cosmo III, was received with great splendour. She entered Florence by the Porta San Gallo, where a chapel had been erected on purpose to crown her as she crossed the threshold of the city. The princess then seated herself on a jeweled throne, and was carried into the town under a conopy borne by a number of youths, splendidly dressed and chosen for their beauty and high birth. After a solemn thanksgiving in the cathedral, she was escorted to the Pitti palace by the senate and the chief people of the city. The carnival feasts that year were more magnificent than usual in her honor<sup>47</sup>.

Come già accennato, è soprattutto all’indomani del Congresso di Vienna, terminato l’incubo napoleonico che per anni aveva paralizzato i viaggi in Europa, che gli inglesi ripresero con rinnovato interesse e accresciuta in-

---

<sup>45</sup> G. Faurè, *Wanderings in Italy*, London, 1919, p. 126

<sup>46</sup> J. Ross, *Italian Sketches*, op. cit., p. 10.

<sup>47</sup> *Ivi*, p. 11

tensità, i viaggi nel nostro paese. Accanto alla cessione delle guerre, a facilitare la mobilità di stranieri in transito per l'Italia, fu senza dubbio un profondo rinnovamento dei mezzi di trasporto e miglioramento delle vie di passaggio.

Nel '700, la pericolosità dei valichi alpini attraversati spesso in lettiga o delle campagne infestate da briganti e banditi a volte non facevano altro che intensificare, in base ai canoni estetici dell'epoca, gli aspetti pittorici del viaggio in Italia. Nell'800, al contrario, si assiste ad una profonda trasformazione dei mezzi di trasporto, che se facilitano da una parte il transito nel nostro paese abolendo le minacce di viaggi disagiati e della criminalità locale sempre in agguato, dall'altro finirono per cancellare molti aspetti tradizionali e spesso carichi di significati romantici legati al viaggio in Italia.

Dal viaggio in vetturino che continuò a rappresentare per tutto l'800 la principale modalità di trasporto in Italia, si assiste a fine secolo all'introduzione della ferrovia che segnerà non senza profondi cambiamenti e in modo radicale gli aspetti pratici e psicologici del *Tour d'Italie*.

Tra le tante voci di viaggiatori stranieri che registrano nei loro resoconti con tono nostalgico tali cambiamenti che prima dell'Italia avevano interessato i paesi nordici, risultano di particolare interesse le osservazioni di R. N. Wornum che viaggiando nel nostro paese nel 1836 in un periodo in cui si cominciavano a presagire le minacce delle incalzanti trasformazioni tecnologiche che si andavano diffondendo in tutta Europa, mettendo in crisi la visione bucolica di un mondo incontaminato di stampo roussoniano, così si esprimeva:

we had a very good company on our vettura: a young Austrian painter, the Cav. De Romanis a poet [...]. I think this is very good way of traveling through a fine country and certainly much better for those who are not pressed for time, than our stage system or railway [...] it would be a desecration for a tourist to run through Italy by Railway, but I suppose it

will be the fate of our tourists some day between this and a hundred years hence [...]. I was fortunate enough to travel with no other choice but that of roads<sup>48</sup>.

Nelle parole profetiche del giovane Wornum che con una certa nota di amarezza aveva intuito l'imminente modernizzazione dei trasporti, si coglie tutto l'entusiasmo di chi sa di appartenere ad un'epoca di viaggiatori sentimentali ormai in tramonto che ancora per poco avevano il privilegio di poter gustare veramente a fondo il nostro paese. Il lento passaggio in carrozza per strade secondarie, attraverso le campagne italiane, malgrado la pericolosità di un viaggio che spesso esponeva i forestieri ai pericoli del brigantaggio o a quelli di incidenti imprevisti a causa di tratti stradali difficoltosi e disagiati, aveva, infatti, tutto il fascino di una scoperta, di un poter toccare con mano la diversità di situazioni, persone e luoghi appartenenti a un paese straniero e permetteva quindi al viaggiatore di calarsi veramente nel tessuto sociale del paese. Wornum, inoltre, nel parlare dei suoi compagni di viaggio con i quali si trovò a condividere il mezzo di trasporto, il poeta italiano e il giovane pittore austriaco, mette in luce quelle caratteristiche tipiche della comunità di viaggiatori dei secoli passati il cui incontro era profondamente favorito dalla condivisione della stessa carrozza, che si persero negli anni con l'introduzione della ferrovia e dell'automobile. In epoca moderna il viaggio in compagnia all'interno della stessa carrozza, oltre ad essere motivato da comprensibili fattori economici legati alla condivisione delle spese, favorì incredibilmente i legami tra i forestieri creando una sorta di microcosmo protettivo in un paese straniero. Tali aspetti psicologici e sociologici del viaggio in carrozza attraverso l'Italia sono stati efficacemente esaminati da Antoni Maczak, che scrive:

---

<sup>48</sup> R. N. Wornum, *Wornum's Diary...*, op. cit., Letter XXVI.

il viaggiatore era e si sentiva prevalentemente estraneo all'ambiente nel quale si ritrovava e così cercava gente che potesse aiutarlo, il che lo legava in modo naturale ad un suo simile, cioè ad un altro viaggiatore [...] la diffusione del trasporto postale e della diligenza porterà ad una maggiore democratizzazione dei rapporti tra i viaggiatori.<sup>49</sup>

Più avanti nell'esaminare i profondi cambiamenti di costume che il passaggio dal viaggio su carro a quello in treno determinò, lo storico polacco sottolinea:

Sembra, anche se è molto difficile documentarlo, che un certo cambiamento nello stile dei contatti sociali sia legato alla diffusione di collegamenti postali regolari. Sappiamo quale rivoluzione nel costume e nell'immagine della società abbiano fatto qualche secolo più tardi le ferrovie<sup>50</sup>

Con la ferrovia e poi con l'automobile, il viaggio assume nuove forme, quelle in particolare di un'esperienza alienante che non permetteva il contatto tra viaggiatori né quello con la popolazione autoctona. Di lì a poco si sarebbero diffuse le logiche sterili del turismo di massa per cui gli aspetti tradizionali del viaggio in Italia sarebbero stati definitivamente cancellati e sostituiti da quelli attuali di un'esperienza superficiale che non permette la conoscenza reale del paese visitato.

I resoconti di viaggio in epoca moderna restituiscono frequentemente le immagini pittoresche dell'arrivo in città di pesanti carrozze che percorrevano da un lato all'altro il nostro paese, cariche di bagagli e dalle quali uscivano i forestieri dal volto spaesato e profondamente provati dalle fatiche del viaggio. Spesso accadeva che gli stranieri stringessero un rapporto particolare con il vetturino, il primo italiano con cui entravano a contatto nel nostro paese.

Nelle carte private dei viaggiatori inglesi, tra resoconti, lettere, appunti e carteggi vari, non è raro trovare i contratti stipulati con questa figura a metà

---

<sup>49</sup> A. Maczak, *Viaggi e viaggiatori...*, op. cit., pp. 185-186.

<sup>50</sup> *Ivi*, pp. 186-209.

tra l'accompagnatore e la guida di viaggio. Si tratta di vere reliquie del tradizionale viaggio in Italia che tramontò nella seconda metà dell'800 e che ispirò molti scrittori che delle avventure del viaggio in carrozza guidati da pittoreschi vetturini italiani, fecero materia dei propri romanzi. Non mancavano, naturalmente, le storie dei briganti e dei banditi che ricorrono frequentemente nella vasta materia odeporea così come nelle storie che si tramandavano oralmente tra i forestieri in viaggio per l'Italia, fomentate spesso dalle leggende e dalla superstizione della popolazione locale.

Charlotte Lindsay, che viaggia in Europa nel 1815 con il fratello Frederick, durante una sosta in una locanda nei pressi di Siena, la città che ricorda per «the most remarkable part of it is a place built in the form of a shell [...]» scrive:

we arrived at night at Torricello, a miserable little inn upon the borders of Tuscany where they entertained us with stories of robberies and murders that had just been committed upon persons traveling in our road, and advised us to take an escort to enter the Pope's territory<sup>51</sup>

Sono squarci di una realtà popolata da mitiche figure leggendarie protagoniste di viaggi pittoreschi, che finirono per perdersi nei secoli con l'evoluzione delle forme tradizionali del viaggio in Italia, in particolare in seguito all'introduzione dei nuovi mezzi di trasporto a fine secolo.

Charlotte Lindsay, partendo da Firenze alla volta di Roma, si sofferma in una appassionata descrizione del paesaggio circostante che poteva ammirare dall'interno della propria carrozza:

---

<sup>51</sup> Il manoscritto *Journal of Charlotte Lindsay, 1815*, conservato nella Bodleian Library di Oxford, sotto il numero di inventario MSS. ENG. C. 7052-3.

we afterwards set out to travel to Rome by Vetturino [...] we travelled this day through a hilly and highly cultivated country which was, like most parts of Tuscany that I have seen, pretty and cheerful but not possessing any romantic or sublime beauty of nature [...]. The hills are usually covered with olives and have pretty picturesque little towns rising up the sides or crowning the summits of them<sup>52</sup>.

Allo stesso modo, una guida inedita di Firenze scritta nei primi anni del novecento coglie efficacemente la mutata percezione del paesaggio alle porte di Firenze a causa dei diversi mezzi di trasporto:

Quando si viaggiava in modo meno comodo ma più efficace a chi veniva da lontano, dal nord, nella carrozza da posta o nella diligenza [...] in un mare di luce, in un nimbo dorato, la città scintillante di marmi, di cristalli battuti dal sole pareva un favoloso gioiello adagiato in uno scrigno di velluto, tra le sue colline profumate leggiadramente nei vapori della lontananza e lo straniero amava subito codesto lembo di paradiso che si apriva sorridente ai suoi piedi. Oggi si arriva prosaicamente in un affumicato vapore ferroviario, si entra in una brutta stamberga antiartistica e incomoda e se il giorno è triste e piovoso le strade nere di fango e di poltiglia, la prima impressione è sfavorevole e triste.<sup>53</sup>

---

<sup>52</sup> *Journal of Charlotte Lindsay 1815*, op. cit.

<sup>53</sup> cit. in M. P. Gonnelli, *Firenze in tasca. Immagine artistica di una città attraverso le guide dell'ottocento*, Firenze, 1999, pp. 1-2.

## CAPITOLO II

### Firenze, l'Italia nell'Italia

*“Fair Florence! Nestling in thy cup of flowers by  
vine-clad of Arno’s flow”*

H. G. Huntington, *Florentine Notes*

*“I viaggiatori, per la maggior parte certamente i-  
struiti, prolungano più che altrove il soggiorno a Fi-  
renze, detta, a ragione l’Atene d’Italia..”*

dal Manifesto di apertura del Gabinetto Vieusseux  
(1819)

Calando dal nord Italia dopo la sosta obbligata di Genova *la superba*, attraverso gli impervi passaggi Appenninici, ai viaggiatori stranieri si apriva improvvisamente la vista della valle che ospita la città di Firenze.

Samuel Rogers, in viaggio in Italia tra il 1814-1821, è tra quelli che viene catturato dal fascino di una sorpresa improvvisa, allorché la meta tanto attesa si estende ai suoi piedi:

The foldings of the mountains in front, their outlines half fading into a warm sky, the conical hill of Fiesole, and its convent closing up the valley and the winding of the road upwards, these things as they appeared to us, gave us a high idea of its situation. Went up, and from the summit, the Valdarno and half Tuscany opened at our feet and to the right, where the river discovered itself winding along in its course towards the Mediterranean, Florence with domes and turrets immediately under us<sup>54</sup>.

---

<sup>54</sup> J.R. Hale, *The Italian Journal of Samuel Rogers edited with an account of Roger’s life and travel in Italy, 1814-1821*, London, 1956 p. 187.

La bellezza di Firenze non lasciò indifferente neanche Richard Chiswell, che la visitò alla fine del '600, malgrado i diversi canoni estetici che caratterizzavano la sua epoca maggiormente orientata alla valorizzazione dell'antichità classica. Chiswell, in occasione della tappa fiorentina riporta nel suo diario:

For noble buildings, large streets, fine gardens, if this place has a rivale it is hardly surprised by any other City in Italy<sup>55</sup>

e più avanti visitando la Chiesa di San Lorenzo, appunta:

but the Cappell of that name when finished will certainly be one of the finest things in the world<sup>56</sup>.

Il già citato William Blundell Spence, in un libretto introduttivo della sua guida di Firenze scritta nel 1852 dal titolo *Letters to a Friend*, nel voler dedicare il suo testo ai forestieri che «have only read poetical descriptions of la belle Italie», cattura efficacemente l'immagine di questi intrepidi viaggiatori stranieri che ogni anno varcavano le porte di Firenze, con l'entusiasmo e la passione per una città che da tempo dominava i loro i sogni:

those who fancy they may arrive at the gates of Florence no matters the season of the years equipped in [...] and what straw hat, a Dante in one hand, a guitar in the other, and quickly take their place among the happy groups, who lolling under orange trees and listening to the warbling of nightingales are costantly engaging the luxurious climate of this poetical country.<sup>57</sup>

Janet Ross, nel suo *Italian Sketches*, dedica pagine di descrizioni appassionate alla “gentil Toscana”, come amava chiamarla, in cui visse per

---

<sup>55</sup> *Journals of Richard Chiswell the Younger*, op. cit.

<sup>56</sup> *Ivi*.

<sup>57</sup> cfr. D. Levi, *William Blundell Spence a Firenze...*, op. cit. p. 107

quattordici anni ricordando che «nowhere does the golden rule ‘Do as you would be done by’, hold good so much as in Italy». A proposito della campagna nei pressi di Firenze, ricorda:

Most beautiful are the fields of *sagina*; it grows six or seven feet high, the light green leaves bending gracefully to the breeze, and the loose tuft of seed falling like a cascade of chestnut-coloured rain from the tops of the tall stems. To English eyes the wealth of grapes appeared incredible and the colours marvellous<sup>58</sup>.

Firenze, *l'Italia nell'Italia*, come fu definita nel '700, oltre che luogo di transito per coloro che erano diretti verso Roma fu una meta privilegiata del viaggio in Italia e divenne nel XVIII e XIX secolo il luogo eletto, in particolare, dalla comunità di viaggiatori inglesi in Italia in cui prolungare i propri soggiorni. Da qui la felice denominazione di “anglo beceri”, coniata dalla popolazione locale ad indicare la comunità anglofona presente nel capoluogo toscano e il suo specifico tratto cosmopolita. Il letterato americano George Hillard scrisse «che non vi è una città in Europa da preferirsi a Firenze come residenza» e il giornalista americano Willis per rimarcare l'aspetto cosmopolita della città granducale nel 1864 scriveva:

Firenze, la più gaia e bella delle città italiane, è il ritrovo degli stranieri di ogni parte del mondo. La società è un misto di tutte le nazionalità, un terzo circa di fiorentini, un terzo di inglesi, e il rimanente Russi, Tedeschi, Francesi, Polacchi e Americani in parti uguali<sup>59</sup>.

Non vi è dubbio che a facilitare la permanenza degli stranieri a Firenze, fosse il basso livello dei prezzi che permetteva loro di tenere un tenore di vita molto più alto rispetto ai paesi di origine. Lo stesso Spence, autore dei *Lions of Florence*, nelle sue memorie commentava «Codesti erano tempi aurei per Firenze, almeno per gli esteri, i quali non cospiravano, tutto costava

---

<sup>58</sup> J. Ross, *Italian Sketches*, op. cit. p. 35.

<sup>59</sup> Cit. in A. Treves, *Anglo fiorentini di cento anni fa*, op. cit., p. 22

pochissimo, pochi dazi, gran quantità di ricchi forestieri e di divertimento di ogni specie»<sup>60</sup>. Anche l'autore di *Handbooks for travellers*, Murray, segnalava: «As a place for living, Florence is perhaps the cheapest in Italy».

L'immagine di una Firenze cosmopolita che restituisce Willis nel 1864 di una «società mista di tutte le nazionalità», viene richiamata da Shelley che scrivendo da Firenze parla dell'Italia come il «paradiso degli esuli»<sup>61</sup>. George Augustus Sala descrisse la Firenze degli anni sessanta come una città curiosamente ibrida, in cui «English boarding houses elbow Italian *locandas*; English bakers sell you captain's biscuits and pound-cakes; and Dr. Broomback's Academy for the Sons of Gentlemen is within twenty minutes' walk of the Pitti Palace»<sup>62</sup>.

Già nel varcarne le frontiere, dove persino i doganieri erano noti per la loro tolleranza, appariva evidente come Firenze fosse una città in cui il clima di tranquillità politica instaurato da un monarca illuminato come il Granduca Leopoldo II, unito alle bellezze artistiche notorie in tutto il mondo, nonché la «pretty and cheerful» campagna che si raccoglieva intorno alle colline toscane, facessero di Firenze un'oasi di pace e benessere unica tra le cento città d'Italia. Giovanni Rosadi, nel 1921, in occasione del Centenario della fondazione del Gabinetto Vieusseux, ricordando i motivi per cui il mercante ginevrino elesse Firenze a dimora della sua istituzione letteraria, dichiara:

Qui la mitezza del governo, giustificata da quella dei sudditi, comportava più largo respiro di libertà: non vietati i libri e i giornali, la censura delle pubblicazioni discreta, permesso il caro sfogo di ridere delle cose serie e l'uso della satira delle facete, tranquilla l'ospitalità dei forestieri, fossero esuli o disagiati in altri luoghi, studiosi delle nostre dovizie o amabilmente riposati qui come in un porto senza quarantena<sup>63</sup>.

---

<sup>60</sup> Cfr. D. Levi, *William Blundell Spence a Firenze...*, op. cit., p. 89.

<sup>61</sup> Cit. in A. Treves, *Anglo fiorentini di cento anni fa*, op. cit., p. 24.

<sup>62</sup> Cit. in J. Pemble, *The Mediterranean Passion...*, op. cit. p. 41.

<sup>63</sup> G. Rosadi, *Nel Centenario dell'Antologia del Gabinetto di G. P. Vieusseux*, Roma, 1921, p. 5.

Più spesso ad attirare i viaggiatori stranieri era l'amenità di un clima decantato in tutti i resoconti di viaggio, che permetteva un immediato sollievo dai freddi climi nordici. Seymour Kirkup [1788-1882] che elesse Firenze come luogo del proprio esilio dalla originale patria britannica, scrivendo dalla città granducale all'amico T.S. Lawrence il 20 dicembre 1824 fa sapere:

The bad state of my health has been in a great measure the reason of my not venturing to exhibit any humble attempts in London [...] and is likewise the reason I do not return at present. I fear the climate [...] that of Florence has already done me much good, and I may remain some time, or even settle for good <sup>64</sup>.

A spingere ogni anno migliaia di eruditi, artisti, mercanti, collezionisti, o semplici amatori a Firenze, erano tuttavia, soprattutto, le bellezze artistiche che essa custodiva. Se nelle epoche precedenti, Roma costituiva una tappa obbligatoria per chiunque, viaggiando in Italia, si volgeva alla riscoperta e allo studio delle vestigia dell'antichità classica, tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, fu Firenze, accanto ad altre città toscane che divennero via via sempre più visitate, a rappresentare la meta irrinunciabile per coloro che accanto all'arte rinascimentale cominciavano a volgere il proprio sguardo verso la produzione artistica degli antichi maestri del '200 e del '300. Lo studio diretto delle opere d'arte fiorentine si rendeva necessario per ogni artista che desiderasse formare il proprio gusto e la propria tecnica sull'esempio dei capolavori dei maestri rinascimentali. Il già citato primo direttore della National Gallery di Londra, Sir Eastlake, rivolgendosi ai dirigenti del museo nel 1853, sottolineava l'importanza delle prime scuole dell'arte italiana, con queste parole:

---

<sup>64</sup> La citazione è tratta dalla corrispondenza privata di D. H. Lawrence conservata alla Bodleian Library di Oxford; manoscritto LAW/4/281, Firenze, 20 Dicembre, 1824.

[...] a just appreciation of Italian painting can as little be obtained from an exclusive study of the works of Raphael, Titian or Correggio, as a critical knowledge of English poetry from the perusal of a few of its masterpieces. What Chaucer and Spenser are to Shakespeare and Milton, Giotto and Masaccio are to the great Masters of the Florentine schools<sup>65</sup>.

Nell'800, la riscoperta in Gran Bretagna e Germania dei pittori primitivi italiani, comportò non solo un profondo cambiamento di gusto estetico ma anche la creazione di nuovi itinerari di viaggio. Accanto alle classiche mete del *grand tour*, molti furono coloro che cominciavano a favorire la visita ai centri minori nelle cui chiese ed edifici, dal profondo fascino gotico, non era raro imbattersi in gioielli dell'arte medioevale. Janet Ross è tra quei viaggiatori che vanno alla scoperta dei piccoli borghi disseminati nella campagna toscana. Nel suo *Italian Sketches*, dedica un intero capitolo alla descrizione di San Gimignano dalle belle torri: «(San Gimignano) is seen crowning the hill, its square towers breaking the sky line in a quaint and picturesque manner»<sup>66</sup>.

Ad affascinare la viaggiatrice inglese, oltre agli “old convents” alle “irregular houses and tall towers”, sono in particolare “the delightful frescoes by Benozzo Gozzoli”<sup>67</sup>, e i tesori gotici che sono conservati nelle chiese del piccolo borgo.

Firenze, Pisa, Lucca e Siena in Toscana; Perugia e Assisi in Umbria, furono tra le mete più ricercate dagli stranieri che deviando da itinerari prefissati e sempre uguali, andavano alla scoperta di luoghi meno noti. Firenze, rimaneva la meta privilegiata per tutti quegli artisti, amatori e storici dell'arte che riscoprirono gli *Old Masters* italiani. A questo proposito, Donata Levi, nel suo saggio *William Blundell Spence a Firenze*, fa notare:

---

<sup>65</sup> Cit. in D. Levi, ‘Let agents be sent to all cities of Italy: British’ Public Museums and Italian Art Market in the Mid-Nineteenth Century in J. E. Law e L. Ostermark – Johansen, “Victorian and Edwardian responses to the Renaissance”, 2005, pp. 33-53.

<sup>66</sup> J. Ross, *Italian Sketches*, op. cit. p. 153.

<sup>67</sup> *Ivi*, p. 159

Ripercorrendo, ad esempio, la biografia di Lindsay o quella di Ruskin, si vede come la città toscana divenisse, grazie al suo passato artistico, luogo privilegiato di “conversione” all’arte medioevale, o comunque luogo in cui poter meglio verificare il mutamento di gusto intervenuto<sup>68</sup>.

Fu proprio Ruskin, l’artista inglese che più di tutti promosse in patria l’arte italiana del tre e quattrocento, che nel 1852, così descriveva il fascino antico di Firenze, in contrapposizione alla sterilità degli edifici di Londra e Monaco: “The buildings of London and Munich are not charged with the fullness of the national heart as were the domes of Pisa and Florence”<sup>69</sup>.

A portare alla ribalta in tutta Europa la città granducale furono anche i ritrovamenti in quegli anni di importanti cicli di affreschi. Nel 1840, all’interno del palazzo del Bargello, furono scoperti alcuni affreschi attribuiti a Giotto, tra cui il ritratto di Dante. Promotori dell’impresa furono artisti inglesi residenti a Firenze e famosi dantofili, Seymour Kirkup e l’anglo-italiano Audrey Bezzi. Vastissima fu l’eco nella stampa internazionale e soprattutto in quella inglese della grandiosa scoperta, che promosse un rinnovato interesse verso la Toscana e Firenze.

La vera e propria mania per gli *Early Masters* che scoppiò a metà Ottocento negli ambienti eruditi stranieri e che rivoluzionò il mercato artistico europeo, è efficacemente evidenziata dal giovane Wornum, che in occasione del suo primo viaggio in Italia, così ricordava al padre:

[...] all the good landscape painters now in Rome are German or English. The Modern Italians appear to be chiefly engaged in copying old pictures, that is in manufacturing original *old masters* for the English market.<sup>70</sup>

---

<sup>68</sup> Cit. in D. Levi, *William Blundell Spence a Firenze*, op. cit., p. 98.

<sup>69</sup> *Ivi*, p. 98

<sup>70</sup> R. N. Wornum, *Wornum’s Diary*, op. cit. Letter XXVI, 1838.

Una appassionata viaggiatrice inglese, Susan Horner, che visitò il nostro paese tra il 1847-1848 con gli occhi affascinati dai suoi tesori artistici, ricorda più volte nel suo *Journal of Italy* le lunghe ore trascorse all'interno delle collezioni pubbliche e private di Firenze a disegnare copie dalle opere dei grandi pittori italiani:

March 13, I spent the morning in the Uffizi Gallery colouring my sketch from Fra Angelico. The mere act of making this rough copy has made me better acquainted with his mode of arranging his colours, so as to give that almost supernatural light, which seems to emanate from the gold round, here really appearing like a blaze of glory<sup>71</sup>.

W. B. Spence fu uno tra i principali sostenitori del così detto *Tuscan revival*, promuovendo soprattutto all'estero con la sua famosa guida *Lions of Florence*, la visita a Firenze, in cui tutto aveva un forte potere evocativo, anche il mobilio o gli utensili di uso quotidiano delle classi meno abbienti:

Florence was especially the cradle of all that was great and enlightened in science and art, the influence of which, was not only felt in fine buildings, pictures and statues, the property of the nation, and the rich, but in the most trivial and everyday article of jewellery, furniture or pottery that was used by the middle and even poorer classes<sup>72</sup>.

Ciò che rendeva ancora più stimolante l'ambiente fiorentino, era la presenza in città di una attiva comunità di artisti ed eruditi stranieri, raccolta spesso intorno a figure di spicco come Lord Holland, ministro plenipotenziario presso il Granduca di Toscana, che aveva stretto forti legami con gli eruditi locali. I collezionisti J. J. Jarves, H. Hombert, A. Barker, Fox-Strangways, i già citati dirigenti della National Gallery, Sir Charles Eastlake, Otto Mündler e Wornum, accanto agli artisti americani ed inglesi, H. Greenough, Powers, S.

---

<sup>71</sup> S. Horner, *Journal of a Tour in France and Italy, 1847-1848*, f. 77 r. Il taccuino di viaggio manoscritto è conservato nella Library del British Institute a Firenze accanto a quello che lei realizzò in occasione del suo secondo viaggio in Italia nel 1861-1862, *Journal 1861-1862*.

<sup>72</sup> Cit. in D. Levi, *William Blundell Spence a Firenze*, op. cit., p. 113.

Landor, Kirkup e così via, si ritrovarono nel corso dell'800, per periodi più o meno lunghi, a Firenze. In questo senso risultano di particolare interesse alcune pagine del diario di Susan Horner, in cui la viaggiatrice restituisce un'immagine particolarmente vivida di una città in cui i rapporti amichevoli tra gli ambienti colti locali e gli stranieri, favorirono incredibilmente la permanenza di quest'ultimi in città. Le giornate spesso trascorrevano per i forestieri come la Horner nelle visite alle collezioni pubbliche e private in compagnia di eminenti personalità fiorentine appartenenti alle famiglie nobili locali. Il 18 ottobre del 1861, ad esempio, la viaggiatrice inglese annota nel suo diario la visita alla galleria degli Uffizi in compagnia del Marchese Feroni: «Marchese Feroni expecting us [...] he introduces me to the sub Inspector Signor Campana and both accompanied us to the gems rooms»; il 19 febbraio dello stesso anno ricorda: «we went at twelve to the Marchese Carlo Torregiani to see his brother's pictures»<sup>73</sup>, e così via in una lunga lista di visite agli eruditi locali, da Gino Capponi, a tutti i nobili liberali che si raccoglievano intorno a lui, al Marchese Torregiani, al Barone Ricasoli, agli inglesi residenti a Firenze come Gibson, Landor, Kirkup, con cui Susan Horner entrò in contatto nei due anni di permanenza in città.

Accanto alle notazioni di carattere elogiativo del patrimonio artistico fiorentino o all'importanza che esso ricoprì come terreno di studio e di formazione per i giovani artisti europei, non va dimenticato che molto più frequente era l'interesse che suscitava nei viaggiatori stranieri come ricco giacimento cui attingere per arricchire le collezioni private o pubbliche dei paesi stranieri.

Come già accennato parlando della triade Eastlake-Mündler-Wornum che nella prima metà dell'800 visitò a più riprese il nostro paese per collezio-

---

<sup>73</sup> S. Horner, *Journal of a Tour in France and Italy...*, op. cit. f. 47

nare opere d'arte con cui abbellire le neonate gallerie nazionali inglesi, l'Italia costituiva una immensa riserva di caccia in cui spesso gli italiani erano visti come indegni custodi di tesori inestimabili. John Ruskin, nel 1847, indignato dal precario stato conservativo cui le opere d'arte erano sottoposte sia nelle collezioni private che in quelle pubbliche in Italia, giustificandone pertanto la loro importazione in Inghilterra, rimarcava:

I had seen in Venice the noblest works of Veronese painted over with flake-white with a brush fit for tarring ships; I had seen in Florence Angelico's highest inspiration rotted and seared into fragments of old wood, burnt into blisters, or blotted into glutinous maps of mildew<sup>74</sup>

All'inciviltà di un paese che destinava alle opere d'arte una drammatica conservazione, Ruskin contrapponeva la civiltà della propria patria che sapeva preservare quei tesori artistici che non era riuscita a produrre:

[...] accustomed, as I have been, to look to England as the refuge of the pictorial as of all other distress and to hope that, having no high art of her own, she would at least protect what she could not produce, and respect what she could not restore<sup>75</sup>.

Molti furono gli italiani che, in questi secoli, «si liberarono» di tesori artistici conservati da secoli nelle proprie case o nelle chiese di famiglie, favoriti, d'altronde, da un paese che non fece nulla per arginare un fenomeno ormai dilagante in ogni parte d'Italia. Il Conte Metz, scrivendo da Roma nel 1825 all'amico T. S. Lawrence, descrive efficacemente l'immagine di un paese che venne letteralmente saccheggiato di ogni suo bene artistico da predatori nascosti sotto le buone maniere e le etichette di nobiluomini e nobildonne stranieri:

---

<sup>74</sup> Cit. in D. Levi, *'Let agents be sent to all cities of Italy: British' Public Museums...*, op. cit. p. 40

<sup>75</sup> *Ivi*, p. 40

The English and Russians have been great purchaser of Antiquities...the English Ladies go about collecting parts of the Colosseum, the Baths of Caracolla [...]<sup>76</sup>.

Molti italiani piuttosto che aspettare i cacciatori stranieri di opere italiane, li raggiungevano direttamente nei loro paesi. E' questo il caso testimoniato da Lady Ellenborough, che nel 1819, scrivendo da Parigi all'amico T.S. Lawrence, chiede una lettera di introduzione per un certo Sig. Bianchetti, che viaggia in Inghilterra per vendere una collezione di opere d'arte: «1819, April, 16, Hotel de Paris, Rue de Rivoli. Dear Sir Thomas, may I take the liberty of presenting to you Sig. Bianchetti who is just arrived here from Bologna on his way to England with a large collection of pictures, which he wishes to dispose of»<sup>77</sup>.

Di fronte all'inerzia di un paese che destinava a perdita sicura i tesori d'arte italiani, vi furono poche voci di intellettuali che si sollevarono per denunciare il tragico fenomeno. All'indomani della demaniazione dei beni ecclesiastici in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, Giovanni Morelli, il noto conoscitore italiano protagonista dello scenario culturale europeo, metteva in guardia il governo italiano e rivolgendosi al Ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Sanctis, chiedeva l'autorizzazione a «prendere accurata nota di tutti gli oggetti sparsi nelle varie chiese, conventi ed altri luoghi pubblici soggetti a soppressione, e pigliare tutti quei provvedimenti che servir possono a impedire l'ulteriore sperpero di tante preziose opere d'arte, le quali, essendo già da molto tempo negli occhi e nel desiderio di vari direttori di Pinacoteche straniere, corrono ora più che mai il rischio di andare per sempre

---

<sup>76</sup> Dalla corrispondenza privata di D.H. Lawrence conservata nella Bodleian Library di Oxford, manoscritto LAW/4/328, Rome 1825.

<sup>77</sup> Ivi, manoscritto LAW/4/318, 16 April, 1819

perdute all'Italia»<sup>78</sup>. Alla base di questa ricognizione del patrimonio artistico italiano che confluì nel famoso *Inventario delle opere d'arte di Umbria e Marche*<sup>79</sup>, scritto da Giovanni Morelli e Giovanni Battista Cavalcaselle, era un progetto che i due eruditi coltivavano da tempo, quello di creare musei regionali e soprattutto l'istituzione di una grande Galleria Nazionale a Firenze.

Morelli, che definì Eastlake «l'indefesso accaparratore»<sup>80</sup> riferendosi alle 139 opere italiane che egli riuscì a trasferire dall'Italia nel museo nazionale inglese nel decennio in cui ne fu direttore, si batté tenacemente per frenare i «principi e duchi, conti e marchesi, prelati e canonici che andarono a gara nel convertire le avite opere d'arte dei nostri grandi maestri in oro straniero»<sup>81</sup>, ma senza successo. Pochi anni dopo, il 13 Luglio del 1867, Alessandro Manzoni, scriveva al Conte Carlo Lochis da Londra, amareggiato dinnanzi ai numerosi capolavori d'arte italiani che era possibile ammirare nelle sale dei musei londinesi:

La Galleria Nazionale sono certo piacerebbe a te pure immensamente, poiché non ha che roba scelta [...] Dico la verità che mi piangeva il cuore a vedere il Perugino già in casa Melzi, bandito così a lungo da casa sua e così pure lo storico quadro della famiglia di Dario davanti ad Alessandro di Paolo Veronese, già proprietà Pisani. Anche di quei cari toscani ve ne sono di bellissimi [...] una delle prime domande che mi fece il direttore della galleria, Signor Boxall fu, se non conoscessi delle buone raccolte in vendita in Italia»<sup>82</sup>.

Anche Gino Capponi nel suo progetto di un *Archivio di letteratura*, nel 1819, ricordava la funzione del patrimonio artistico italiano di promozione dei valori civici e di appartenenza nazionale e quindi rimarcava, come gli altri

---

<sup>78</sup> Cit. in J. Anderson, *I taccuini marchigiani di Giovanni Morelli* in *Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore*, a cura di A. C. Tommasi, Atti del Convegno di Studi, Venezia 1998, p. 86

<sup>79</sup> *Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria di G.B. Cavalcaselle e di G. Morelli, 1861 – 1862* in “Le Gallerie nazionali italiane”, Notizie e documenti a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, II, 1896.

<sup>80</sup> Cit. in J. Anderson, *I taccuini marchigiani di Giovanni Morelli*, op. cit. p. 94

<sup>81</sup> C. T. Dowd, *The Travel Diaries of Otto Mündler*, op. cit., p. 53.

<sup>82</sup> *Ivi*, p. 40.

intellettuali italiani, l'importanza di una destinazione pubblica come luogo di conservazione:

Di Belle Arti si parlerà in modo da promuovere quel senso squisito di esse, che è come patrimonio degli italiani, e quel modo filosofico di vederle, al quale siamo richiamati dall'indole del secol nostro. E si cercherà di richiamarle alla loro più illustre destinazione, quella cioè di innalzar le menti, di consacrar sentimenti di patria; e non di lusingare il fasto privato coll'apparenza dello splendore e consolar l'ozio e la servitù»<sup>83</sup>.

Accanto alla perdita di dipinti e sculture, va ricordata la dispersione del patrimonio librario, che come gli oggetti d'arte figurativa, andò in questi anni ad arricchire il mercato antiquario in tutto il mondo. Così Flavia Cristiano, nel suo intervento *Biblioteche private e antiquariato librario* ricorda «la dispersione sempre più frequente e diffusa di biblioteche nobiliari e la circolazione di libri ecclesiastici, incrementata dalle successive soppressioni delle corporazioni religiose stimola il farsi e il disfarsi di collezioni ad opera di studiosi e professionisti che vengono a ingrossare le fila del collezionismo librario»<sup>84</sup>. Anche in questo caso, su iniziativa di singoli illuminati intellettuali italiani, si sentì l'esigenza di fare un censimento delle biblioteche pubbliche e private al fine di arginare un fenomeno drammatico che per tutto l'800 aveva visto la dispersione di un ingente patrimonio librario fuori dai confini nazionali.

Il progetto che aveva preso avvio nel 1889 «con la richiesta ai Prefetti di compilare, ciascuno per la provincia di competenza, un elenco delle biblioteche governative, provinciali, comunali, di accademie, di istituti, di scuole, di collegi, di seminari e anche delle biblioteche private, qualora esse fossero, per

---

<sup>83</sup> Cit. in *Gli scritti d'arte della antologia di G. P. Vieusseux 1821-1833*, a cura di P. Barocchi, Firenze, 1979, v. 6, p. 14.

<sup>84</sup> F. Cristiano, *Biblioteche private e antiquariato librario* in "Biblioteche nobiliari e circolazione del libro..." op. cit., p. 87.

la cortesia dei rispettivi proprietari, accessibili agli studiosi»<sup>85</sup>, confluì nella pubblicazione, nel 1893, del primo volume della *Statistica delle Biblioteche*.

L'indagine sul patrimonio librario e quella indetta negli anni dell'Unità d'Italia sul patrimonio artistico, attuate dopo anni di saccheggi, grazie a pochi intellettuali italiani che si erano battuti per arginare il fenomeno della diaspora dei beni artistici, non fecero altro che prendere atto di fenomeni drammatici su cui l'Italia non si era mai interrogata prima.

Aldilà della tragica realtà che mettevano in evidenza questi censimenti e le voci di pochi italiani illuminati che si mobilitarono per denunciare tali fenomeni, non c'è dubbio che loro fu il merito di sollevare la coscienza pubblica davanti ad un fenomeno che l'Italia, poco incline alla conservazione del suo patrimonio culturale, non aveva mai preso in considerazione. La drammatica diaspora di tesori d'arte italiani ad opera dei collezionisti stranieri, fece sì che l'Italia realizzasse per la prima volta l'importanza esclusiva del suo patrimonio nel panorama mondiale.

Fu grazie ai viaggiatori stranieri e all'attenzione che essi riservarono per secoli alle nostre opere d'arte, che gli italiani compresero, seppure in tempi troppo recenti<sup>86</sup> l'importanza di conservare un patrimonio che tutto il mondo ci ha da sempre invidiato. Parafrasando le parole di Cesare De Seta, ancora una volta, il nostro paese prese coscienza di sé nello specchio del Grand Tour, nell'azione e nelle parole che i viaggiatori stranieri dedicarono all'Italia<sup>87</sup>.

---

<sup>85</sup> *Ivi*, p. 88

<sup>86</sup> A questo proposito si ricordi che la prima legge di tutela del patrimonio artistico italiano che poneva limitazioni al commercio e all'esportazione di oggetti d'arte e di antichità di particolare valore, fu emanata dal Governo italiano solo nel 1902. La legge che fu leggermente modificata nel 1909, raggiunse poi la sua forma definitiva nel 1939, con la famosa legge n. 1089, ancora oggi la legge vigente in materia di tutela del patrimonio culturale.

<sup>87</sup> Cfr. C. de Seta, *L' Italia del Grand Tour : da Montaigne a Goethe*, Napoli, 1992

Anche sul versante politico, non c'è dubbio che molti forestieri si fecero interpreti di un sentimento nazionalista che in Italia, durante l'800, stava vivendo un periodo di tormentato fermento. Elizabeth Barrett Browning, in questo senso, fu tra coloro che più si batterono per risvegliare negli animi del popolo italiano il sentimento risorgimentale. Nel suo poemetto *La Finestra di casa Guidi*, scritto a Firenze nel 1848, la viaggiatrice inglese fa appello ad un condottiero «che sappia plasmare tutte le volontà in una volontà sola, e fare dell'Italia una Nazione»<sup>88</sup>. Per la causa italiana la Browning dimostrò una appassionata simpatia alimentata da profondi sentimenti patriottici:

Ah povera Italia mia! [...] Sono mortificata come dovrebbe esserlo una Italiana<sup>89</sup>.

Il popolo inglese, da lungo tempo sostenitore degli ideali politici di unificazione, con il proprio esempio e attraverso i resoconti drammatici su un paese che vedeva troppo debole per la tragica frammentazione politica, fece sì che gli italiani prendessero coscienza dell'importanza di lottare per una nazione forte ed unita. Con commenti come questi: «In verità la povera Italia è smarrita, non vuole soggiacere ancora sotto il tallone dell'Austria e non ha né senno né forza per sostenersi da sola neppure per un'ora»<sup>90</sup>, la Browning tentava di spronare il popolo italiano agli ideali risorgimentali, anche se sconsolata constatava:

Vi hanno da essere onestà, unione, ardore e vigore intellettuale e morale, e qua vi son soltanto uomini adatti per il teatro di Goldoni, i caffè e il Lungarno al sole quando tira la tramontana»<sup>91</sup>.

---

<sup>88</sup> Cit. in G. A. Treves, *Anglo-fiorentini di cento anni fa ...*, op. cit. p. 111.

<sup>89</sup> *Ivi*, p. 113

<sup>90</sup> *Ivi*, p. 115

<sup>91</sup> *Ivi*, p. 114.

È interessante notare, inoltre, come furono soprattutto le viaggiatrici straniere, residenti in Italia, piuttosto che i loro colleghi uomini, a mostrare una maggiore sensibilità per la causa politica italiana. Alle appassionate note patriottiche di Lady Browning, fanno eco quelle di un'altra connazionale profondamente innamorata dell'Italia, Anna Jameson, che nel 1858 dall'Inghilterra scriveva che «il nostro governo pende verso l'Austria e diffida della Francia. Ma gli inglesi, quasi in totalità, siano Whig Tory Liberali o no, sono per la liberazione dell'Italia e per quella prego anch'io»<sup>92</sup>. Allo stesso modo l'americana, Margaret Fuller, nel 1848, scriveva di essere «profondamente interessata a questo dramma pubblico, e desidero di vederne il compimento. Credo di avervi la mia parte, o di attrice o di storica. Se me ne tornassi via mi parrebbe di essere costretta a lasciare la mia propria casa, la mia gente, e l'ora che ho sempre sognato»<sup>93</sup> o la mazziniana Jessie White che arrivò nel 1857 a Genova per prendere parte alle sommosse insurrezionali italiane e che fu convinta discepola di Garibaldi che seguì sino alla morte sul campo di battaglia.

Per diffondere gli ideali risorgimentali italiani, alcuni intellettuali inglesi residenti a Firenze, tra cui Thomas Adolphus Trollope, fondarono negli anni '40 dell'800 un giornale, il *Tuscan Athenaeum* col fine di far conoscere dentro e fuori l'Italia i progressi della nuova Toscana libera, promuovendo gli ideali che andavano oltre il patriottismo regionale, guardando all'unificazione italiana. Dalle pagine di questo giornale si alzavano voci patriottiche che incitavano i fratelli italiani alla ribellione. Nel *Canto mattutino dell'Italia* scritto da Teodosia Garrow, si legge:

---

<sup>92</sup> *Ivi*, p. 175

<sup>93</sup> *Ivi*, p. 243

La luce, la gloriosa luce, o fratelli, s'alza, cresce, ed empie la terra [...]. Scoppia un grido possente dai monti, dalle pianure, dalle sponde de' mari: Libertà per l'Italia [...] Fratelli,orgete: tuttiorgete [...]. Come adesso la gioia, l'Odio allora via allacci...Romani, Etruschi, Lombardi...Dio è per l'Italia<sup>94</sup>.

Favoriti dalla tolleranza della Toscana granducale e dalla abolizione della censura dopo il 1847, sull'esempio del giornale fondato dagli intellettuali inglesi, nacquero riviste italiane come l'*Alba* e la *Patria*. Consci dell'importanza che il *Tuscan Athenaeum* aveva ricoperto per la promozione degli ideali risorgimentali italiani, alcuni liberali toscani resero omaggio agli inglesi che si battevano per il destino d'Italia:

Oggi esce il primo numero di un giornale inglese intitolato *The Tuscan Athenaeum*. Noi crediamo con sicurezza che sia opera di eruditi e chiari scrittori, i quali non solo conoscono bene la letteratura italiana, ma i nostri costumi ancora e le nostre speranze. Siamo quindi certi che dipingendo l'Italia ai loro connazionali, tal qual è, essa comparirà ai loro occhi sempre più meritevole della loro stima e del loro affetto<sup>95</sup>.

Accanto alla parola scritta che gli inglesi scelsero come principale mezzo di diffusione degli ideali liberali, non va dimenticata l'importanza che le case di alcuni intellettuali britannici italianizzanti come i già citati coniugi Browning o la famiglia Trollope, ricoprirono come luogo di incontro privilegiato dell'intellettualismo internazionale. Casa Guidi e il villino Trollope divennero meta dei pellegrinaggi di tutti gli stranieri, in particolare inglesi ed americani, che transitavano per Firenze. In questi salotti, scenario di animati confronti intellettuali, la comunità di anglo-fiorentini si ritrovava per prendere attivamente parte alle sorti politiche e culturali di Firenze e dell'Italia intera.

---

<sup>94</sup> *Ivi*, p. 200

<sup>95</sup> *Ivi*, p. 36

In uno studio sul ruolo di epicentro di dibattiti politici e culturali che i salotti privati vennero a ricoprire nel corso dell'800, sono particolarmente interessanti le parole di Maria Iolanda Palazzolo:

[...] Da qui l'interesse per i salotti, come luoghi in cui politica e cultura divenivano vita quotidiana, scambio giornaliero commisto ai piccoli e grandi riti di cui si nutriva la società colta e aristocratica del tempo<sup>96</sup>.

Molto più importante fu la funzione che queste dimore ricoprirono come luogo di aggregazione tra i forestieri anglo americani di passaggio o residenti in Toscana, creando un sorta di piccola Inghilterra che cresceva sempre più popolosa all'interno della regione italiana. Il potere di richiamo esercitato da questa comunità straniera nei confronti dei propri connazionali fu fortissimo, tanto che molti decidevano di vivere nella città toscana esclusivamente per la possibilità di frequentare famosi letterati ed artisti del proprio paese che in essa si ritrovavano. Così, Frances Power Cobbe dichiarava:

Per me il più gran piacere di stare in Italia non consiste nello studiarne le memorie classiche, né l'ammirare le glorie dell'arte né godere le impareggiabili bellezze della natura, ma nella opportunità di frequentare la società. Non intendo quella italiana, [...] ma quella numerosissima degli artisti letterati e scultori che in Italia con poco prezzo riesce a condurre una vita vera<sup>97</sup>.

---

<sup>96</sup> M. I. Palazzolo, *I salotti di cultura nell'Italia dell'800. Scene e modelli*, Milano, 1985, p. 9.

<sup>97</sup> Cit. in G. A. Treves, *Anglo-fiorentini di cento anni fa...*, op. cit. p. 184.

### CAPITOLO III

#### **Il Gabinetto di lettura e la biblioteca circolante di Giovan Pietro Vieusseux**

*“Vieusseux’s is a place where sooner or later you  
meet every one you know among the foreigners  
residents in Florence”*

W.D. Howells, *Indian Summer*

Firenze offriva agli ospiti di Oltralpe altri importanti luoghi di incontro e di stimoli culturali. Tra i principali, il Gabinetto Scientifico e Letterario G.P. Vieusseux. Fondato nel 1819 dal commerciante ginevrino Giovan Pietro Vieusseux [1779-1863], l’istituzione metteva a disposizione dei propri utenti un Gabinetto di lettura, con riviste letterarie e scientifiche, italiane, inglesi, francesi e tedesche, una scelta biblioteca composta di dizionari, atlanti e biografie da consultare in sede e una Biblioteca circolante, i cui volumi erano destinati al prestito a domicilio. Sin dalla sua nascita, il luogo fu frequentato principalmente da stranieri che qui avevano la possibilità di trovare i giornali scritti nelle proprie lingue, le ultime pubblicazioni provenienti dai paesi di origine ed incontrare i propri connazionali. Laura Desideri, a questo proposito, commenta:

[...] nell’intento del mercante ginevrino il suo Gabinetto deve essere anche un luogo di aggregazione e di socialità dove la letteratura non è un fatto individuale ma si accompagna allo scambio, al dibattito, al confronto delle informazioni e delle idee, in virtù di un legame

forte, per dirlo con le parole di Chartier “entre la fréquentation de l’écrit imprimé et le désir d’une sociabilité lettrée”<sup>98</sup>.

Risulta pertanto evidente la funzione che lo stabilimento venne a ricoprire nei quasi due secoli della sua attività quale luogo privilegiato di monitoraggio per la presenza dei viaggiatori stranieri a Firenze:

Quella stanza modesta, che non ambiva neppure a un usuale stile impero, due o tre volte la settimana, il lunedì, il giovedì o anche il sabato, era un caleidoscopio sul cui schermo passavano le maggiori figure dell’intelligenza italiana e internazionale, le quali qui si conoscevano, si facevano oneste accoglienze, si misuravano<sup>99</sup>.

Strumento prezioso, a questo proposito, è il *libro dei soci*, che il fondatore del Vieusseux volle adottare sin dal primo giorno dell’apertura del suo stabilimento e che ci permette di avere un’idea abbastanza precisa degli utenti che lo frequentarono dall’inizio ai giorni nostri. I registri nei quali erano meticolosamente riportati i nomi dell’abbonato, il recapito in città, la durata dell’associazione e la tariffa pagata, restituiscono un quadro unico non solo della presenza di stranieri all’interno del gabinetto di lettura, ma anche dell’entità e della durata della loro permanenza a Firenze. Attraverso queste fonti, ad esempio, è possibile conoscere il luogo in cui soggiornavano in città, albergo o casa privata che fosse, notizie queste che spesso non vengono restituite dai carteggi privati o dai resoconti di viaggio, troppo lacunosi<sup>100</sup>. Scorrendo questi nomi, veniamo così a sapere che luogo di pernottamento privilegiato dai forestieri in città fu dall’ottocento alla prima metà del novecento

---

<sup>98</sup> *Studi e testimonianze offerte a Luigi Crocetti*, a cura di D. Danesi, L. Desideri, M. Guerrini, P. Innocenti, G. Solimine, Milano, 2004, p. 162.

<sup>99</sup> G. Rosadi, *Nel Centenario dell’Antologia...* op. cit. p. 6

<sup>100</sup> per un esame esaustivo dei nomi degli abbonati che si susseguirono nei registri dal 1819 e della durata della loro associazione, rimane ancora valido e prezioso lo studio condotto da L. Desideri, *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura, 1819-2003*, Firenze, 2004.

l'Albergo *Anglo – americano* (o *Anglo American Hotel*, come più spesso fu menzionato) più volte citato accanto ai tradizionali dintorni fiorentini di Fiesole e Bellosguardo.

È soprattutto grazie a questi registri che gli studiosi contemporanei hanno potuto constatare l'alta percentuale di iscritti stranieri, con una larghissima maggioranza di utenti anglo americani. In questo senso, Giovanni Rosadi osserva:

Ma Firenze non si moveva. Dei primi settantacinque associati al Gabinetto, la massima parte era di stranieri e principalmente di inglesi; soltanto dodici erano fiorentini<sup>101</sup>.

I nomi che si susseguono nei libri dei soci, giustamente definito *un firmamento di firme*, inoltre, confermano le parole di Vieusseux quando si rivolgeva ai viaggiatori per larga maggioranza eruditi, nelle presenze illustri tra gli intellettuali e politici più noti tra Otto e Novecento che transitarono per Firenze. Da Alexander Dumas, a Stendhal, a Valery, La Martine, Walter Scott, Longefellow, Cooper, Ruskin, Robert Browning passando per Leopardi, Cicognara, Alessandro Manzoni, Gioberti, Camillo Boito e Gabriele Pepe, gli spiriti più illuminati di quell'epoca qui si ritrovavano per ragionare di letteratura, arte e scienza e soprattutto di quella unità nazionale che sempre teneva accesi i loro animi. Atto Vannucci, a questo proposito, ricorda:

[...] per quasi mezzo secolo coi più distinti fiorentini si ritrovarono insieme a dotti e liberali colloqui gli uomini più notevoli delle altre regioni d'Italia e di tutte le parti di Europa, facendo come universale fratellanza nel luogo da cui uscì la face di lunga e feroce discordia civile. Uomini politici, scienziati, storici, eruditi, poeti, artisti o prima o poi vi capitano tutti<sup>102</sup>

---

<sup>101</sup> G. Rosadi, *Nel centenario dell'Antologia...*, op. cit. p. 6.

<sup>102</sup> L. Desideri, *Il Vieusseux: storia di un Gabinetto di lettura...*, op. cit., p. 18

Niccolò Tommaseo, primo biografo di Giovan Pietro Vieusseux, fa luce sulla preziosità documentaria di questi registri, quando nel 1863 scrive:

Documento di storia e curiosità preziosa ai cercatori di autografi e a chi dalla mano di scritto arguisce l'indole dello scrivente, sono i registri dove i forestieri segnano di proprio pugno il nome loro e il libro che chieggono. Del passare che fecero da Firenze tanti uomini notabili nello spazio di tanti anni, non rimarrà forse traccia che in què registri<sup>103</sup>.

A più di mezzo secolo dalle parole di Tommaseo, Alessandro Bonsanti, nel 1937, rimarcava ancora l'importanza di tali registri quali preziosi strumenti di indagine sulla presenza di stranieri a Firenze, sottolineando quello che evidentemente fu il *fil rouge* del Gabinetto letterario, la sua internazionalità:

Sfogliando questi registri, accuratamente conservati, si può avere forse come non sarebbe possibile altrimenti un'idea completa della vita intellettuale e mondana di Firenze in quel primo terzo di secolo; firme autografe di sovrani, ministri, ambasciatori, [fra le prime firme, subito dopo l'inaugurazione del Gabinetto, quella del Ministro d'Austria presso il Granduca], sono accanto a firme di uomini illustri nelle lettere e nelle scienze, e di semplici sconosciuti privati, dai nomi ugualmente carichi di significato<sup>104</sup>.

La sua fondazione nel 1819, in Palazzo Buondelmonti, veniva accolta in maniera entusiasta da un avviso, un vero e proprio manifesto di apertura del Gabinetto Vieusseux, che celebrava Firenze quale nuova Atene e che soprattutto metteva in evidenza il carattere cosmopolita che la città aveva acquistato in quegli anni:

I Monumenti del Genio che ad ogni passo s'incontrano percorrendo l'Italia, la rimembranza di essere in essa risorte a nuova vita le scienze e le belle arti, e d'averle accolte profughe dalla Grecia, riaccendendo così la face del sapere Europeo, tutto richiama nel suo grembo i dotti di ogni Nazione, i quali vengono in sacro pellegrinaggio a venerare quella classica terra *Ch'Appennin parte, il mar circonda, e l'alpe*. I viaggiatori, per la maggior parte certamente istruiti, prolungano più che altrove il soggiorno a Firenze, detta, a ragione l'Atene d'Italia, ove il gran numero degli scienziati, le magnifiche biblioteche, i capi d'opera ed i no-

---

<sup>103</sup> Cit. in *Studi e testimonianze offerte a Luigi Crocetti...*, op. cit., p. 161

<sup>104</sup> *Ivi*, p. 162

mi stessi di quei sommi uomini che tanto illustrarono la Toscana, alimentano ancor oggi l'erudita curiosità del forestiero, risvegliano il genio dell'artista e consolano il filosofo che contempla con estrema compiacenza le leggi dolci e temperate come il clima, la cultura non interrotta di campagne ridenti onde il cittadino ottiene i mezzi di un'esistenza beata e tranquilla. E forse per più lungo tempo, e con maggior profitto per loro, e per gli abitanti della bella Firenze vi soggiornerebbero i forestieri, se trovassero un pubblico stabilimento che riunisse gli scritti periodici<sup>105</sup>.

A parte le classiche connotazioni celebrative di Firenze, già rintracciate altrove nei vari resoconti dei viaggiatori stranieri che la visitarono, ciò che interessa è la riaffermazione nell'avviso di propaganda, dell'immagine della città quale luogo ideale per i forestieri che fossero intenzionati ad alimentare «l'erudita curiosità», attraverso la presenza «degli scienziati, le magnifiche biblioteche, i capi d'opera». I viaggiatori «per la maggior parte istruiti» diventavano, quindi, nelle parole del Vieusseux, gli utenti privilegiati del suo stabilimento. Nei loro resoconti di viaggio, infatti, non è raro, trovar traccia della funzione del Gabinetto Vieussuex quale luogo di incontro tra gli stranieri, che spesso ne ricordano la visita accanto agli altri poli di attrazione culturale fiorentini. Susan Horner, ad esempio, la giovane inglese che a Firenze soggiornò per due anni tra il 1847 e il 1848 e che costituisce una voce autorevole per segnalare i luoghi culturali più in voga in città tra i forestieri, ricorda nel suo diario le frequenti visite al Gabinetto di lettura, in cui usufruiva normalmente del prestito dei libri a domicilio. Il 21 febbraio del 1847, ad esempio, scrive:

I went to Vieusseux to look at books in Venice [...] Young Vieusseux talked to me of the Venetian Tommaseo who is here<sup>106</sup>.

Valery, nel 1826, in occasione della sua visita fiorentina lascia appassionate notazioni del gabinetto Vieusseux:

---

<sup>105</sup> L. Desideri, *Storia di un gabinetto di lettura...*, op. cit., p. 17

<sup>106</sup> S. Horner, *Journal of a Tour in France and Italy, 1847-1848*, op. cit. f. 31 r.

[...] a côté de ses vieux et doctes dépôts littéraires, Florence possède un établissement moderne digne d'intérêt, c'est le cabinet de M. Vieusseux, qui doit recevoir une de ses premières visites de tout voyageur éclairé et qui contribue singulièrement à l'agrément du séjour de cette ville. Là se trouvent les principaux journaux, les revues, les nouveautés remarquables qui paraissent en Europe. Un tel établissement, au centre de l'Italie, doit agir à la fin sur le perfectionnement et le progrès de ce pays<sup>107</sup>.

Malgrado si tratti di un'opera di fantasia, una idea piuttosto significativa dell'immagine che il Vieusseux venne a ricoprire nell'800 tra gli stranieri presenti a Firenze, quale salotto e luogo privilegiato di incontri, ci viene offerta da William Dean Howells che nel Gabinetto di lettura, ambientò parte del suo romanzo *Indian Summer* [1886]. Lasciamo la parola al protagonista:

After breakfast he went without delay to Vieusseux's reading – room, to examine his catalogue, and see what there was in it to his purpose. While he was waiting his turn to pay his subscription, with the people who surrounded the proprietor, half a dozen of the acquaintances he had made at Mrs. Bowen's passed in and out. Vieusseux's is a place where sooner or later you meet every one you know among the foreigners residents in Florence<sup>108</sup>.

Basta scorgere i titoli delle riviste e dei volumi conservati nel Gabinetto Vieusseux, per avere una conferma del carattere cosmopolita della «magnifica biblioteca». Per quanto riguarda la biblioteca circolante, possiamo avere un'idea abbastanza chiara della tipologia dei volumi in essa conservati da un primo catalogo stilato nel 1835, in cui si citava:

[...] la biblioteca è composta già di circa 8000 volumi di storia, economia pubblica, viaggi, belle lettere e romanzi negli idiomi italiano, francese ed inglese; e viene giornalmente accresciuta col corredo di opere e di opuscoli recenti, che vertono principalmente sulla storia, sui viaggi e sulla letteratura contemporanea<sup>109</sup>.

---

<sup>107</sup> P. Valery, *Voyages historiques et littéraires en Italie pendant les années 1826, 1827 et 1828, ou indicateur italien*, Bruxelles, 1835, pp. 60-61.

<sup>108</sup> W.D. Howells, *Indian Summer*, Boston and New York, 1889, p. 85.

<sup>109</sup> L. Desideri, *La biblioteca del Gabinetto Giovan Pietro Vieusseux negli anni dell'«Antologia»: acquisizioni, recensioni, letture* in "Biblioteche nobiliari e circolazione del libro..." op. cit., p. 123.

A proposito delle riviste, nel catalogo ne vengono citate 39 in francese, 34 in italiano, 11 in inglese, 6 in tedesco ed una in spagnolo. Accanto ai libri e riviste destinati al prestito, quelli conservati nel gabinetto di lettura vero e proprio, circa 275 opere monografiche e 52 riviste, presentano allo stesso modo una percentuale altissima di pubblicazioni straniere.

La ricchezza letteraria del Gabinetto Vieusseux, che lo rende luogo unico a Firenze ed in Italia, già affermata nei primi anni della sua attività, viene ribadita da G. P. Vieussuex nel 1862, quando si rivolge ai governatori che con la costruzione di una nuova strada, minacciavano di isolare Palazzo Buondelmonti; a sostegno della sua istituzione, Vieusseux ricorda che nel suo Gabinetto «si leggono 160 giornali scientifici, letterari e politici; e che una Biblioteca circolante di 25.000 volumi vi si trova ugualmente a disposizione del pubblico. E siccome la Piazza S. Trinita è divenuta, in specie per i forestieri il vero centro di Firenze, così può presumersi che, per la forza prepotente dell'abitudine, dal momento che il Gabinetto, venisse trasferito altrove, verrebbe altresì a perdere gran parte dei suoi associati»<sup>110</sup>.

Ad un anno esatto dalla fondazione del Gabinetto di lettura e della Biblioteca circolante, Giovan Pietro Vieusseux, nel 1821, dà alla stampa il primo fascicolo della rivista letteraria *Antologia* una selezione di letture consigliate, quello che lui stesso definisce «ciò che di più interessante o di più singolare si trovasse di mano in mano in quei fogli periodici ed in quei libri»<sup>111</sup>. Così il 10 settembre 1820, Vieusseux per mano di Gaetano Cioni annuncia la pubblicazione della rivista:

Ho l'onore di notificarvi che, stimando di far cosa grata alle persone colte d'Italia, pubblicherò periodicamente, mediante l'assistenza di alcuni letterati, una raccolta in lingua

---

<sup>110</sup> L. Desideri, *Il Vieusseux storia di un gabinetto di lettura...* op. cit., p. 53.

<sup>111</sup> Cit. in L. Desideri, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro...*, op. cit., p. 129.

italiana dei più interessanti articoli di ogni genere che si leggono nei giornali oltramontani. Questa raccolta sarà intitolata *Antologia*, ossia scelta di opuscoli d'ogni letteratura tradotti in italiano<sup>112</sup>.

L'intento del ginevrino di dare una matrice internazionale alla sua istituzione si rende esplicito nelle parole che lui pronuncia nel proemio dell'*Antologia* «trasportare in Italia, senza averle prima sottoposte alla critica italiana, le produzioni letterarie d'ogni genere, de Francesi, degli Inglesi, dei Tedeschi, degli Spagnoli, ecc...e di far conoscere, tanto la maniera con cui gli scrittori di queste nazioni si giudicano vicendevolmente, quanto ancora quella con cui considerano le nostre produzioni»<sup>113</sup>.

Chiara era anche la volontà di promuovere una tipologia di testi, particolarmente cara ai viaggiatori stranieri, quali libri di viaggio, biografie, atlanti, guide, cataloghi di biblioteche, cronologie, vocabolari, dizionari ed enciclopedie, e privilegiare le materie letterarie, scientifiche storiche ed artistiche. È Giovan Pietro Vieusseux, nella duplice veste di fondatore e Direttore, che sovrintende direttamente alla selezione dei libri, sia del Gabinetto di lettura, che della Circolante che dei titoli della *Antologia*.

Per quanto riguarda il materiale odepotico, risulta evidente sia dalla scelta dei testi che dalle parole del Vieusseux, l'importanza che esso ricopriva nello stabilimento fiorentino. Nel gennaio del 1822, rivolgendosi ai lettori, il Direttore celebrava i viaggi di scoperta e le relative relazioni per l'incremento delle «scienze geografiche», lamentando allo stesso tempo la mancanza di nomi italiani nel panorama mondiale, se non per le imprese, passate in sordina nel nostro paese, di cui fu protagonista Belzoni:

---

<sup>112</sup> Cit. in *Gli scritti d'arte della antologia di G. P. Vieusseux...*, op. cit. p.16

<sup>113</sup> Cit. in L. Desideri, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro...*, op cit. p. 128

[...] le faticose escursioni a traverso le ardenti sabbie dell’Africa, le ancor più audaci spedizioni fra i ghiacci polari meritavano che loro venissero consacrate parecchie pagine. Quindi non sarà sembrato agli Italiani di essersi occupati troppo del Belzoni, il quale vediamo con tanto maggior piacere comparire in iscena, in quanto che l’Italia non poteva da gran tempo annoverare un suo viaggiatore<sup>114</sup>.

Un anno dopo, in una lettera del 1823, il Vieusseux ribadiva ancora l’importanza delle imprese di viaggio per accrescere il patrimonio culturale dell’umanità:

[...] l’Egitto che risorge sotto il regime vigoroso d’un Mehemed Ali; le repubbliche indipendenti dell’America meridionale che stringono libere relazioni di amicizia e di commercio con quelle potenze europee con le quali era loro vietato di comunicare, la Grecia che ritorna famosa [...] la stampa che moltiplica i buoni libri alla nuova Olanda, a Clacutta, ed all’estremità dell’America, ugualmente che sulle rive del Tamigi; uno stuolo di intrepidi viaggiatori che si addentrano nei deserti dell’Africa di mezzo ed altri che proseguono le loro arduose ricerche sotto i ghiacci eterni del polo; la speranza di vedere il più illustre fra i viaggiatori dirigere i suoi passi verso il pianoro centrale dell’Asia, e condurre ad effetto la più bella idea di viaggio che cadesse in mente umana; quale immenso campo di meditazioni e di piaceri per gli uomini tutti che hanno il sentimento dell’eccellenza della loro natura<sup>115</sup>

Nelle pagine della sua *Antologia*, Vieusseux segnalava testi come: G. B. Belzoni *Viaggio in Egitto e in Nubia*, Milano, 1825-1826; quello del Capitano W. E. Parry, *Voyage fait en 1819 et 1820 ...pour découvrir un passage du Nord –Ouest de l’Océan Pacifique à la mer Pacifique*, Paris, 1822; F. Cailliaud, *Voyage à Méroé, au Fleuve blanc au-delà de Fâzoql fait dans les années 1819, 1820, 1821 et 1822*, Paris 1826-1827. Per la conoscenza del nostro paese da parte dei viaggiatori stranieri, indicava, inoltre, *Lettres sur l’Italie* di A. L. Castellan o di J. A. Galiffe *Italy and its inhabitants: an account of a Tour in that country in 1816 and 1817*<sup>116</sup>.

---

<sup>114</sup> *Ivi*, p. 135.

<sup>115</sup> *Ivi*, p. 136

<sup>116</sup> A questo proposito, si veda lo spoglio bibliografico eseguito da Laura Desideri su quattro riviste, l’*Antologia*, la *Bibliothèque Universelle des Sciences, Belles-Lettres et Arts Littérature*, *The Edinburgh Review* e *The Quarterly Review*, in riferimento al materiale odepotico pubblicato nella prima metà dell’800. In particolare risultano interessanti i titoli di resoconti di viaggio menzionati nell’*Antologia* per comprendere l’importanza che essi ricoprano nella rivista del Vieusseux, L. Desi-

A sua volta intrepido viaggiatore e protagonista di numerosi viaggi tra cui il più importante quello realizzato dal 1814 al 1817 da Livorno a Costantinopoli, Giovan Pietro Vieusseux aveva avuto modo di entrare in contatto con le novità in campo culturale ed editoriale più in voga nel panorama europeo della sua epoca.

È molto probabile, infatti, che fu in occasione di queste esperienze e guardando all'esempio di altri paesi, che Vieusseux pensò di fondare un gabinetto letterario a Firenze, che malgrado la sua atipicità nella realtà italiana, costituiva una istituzione piuttosto diffusa nel resto dei paesi europei.

A proposito dell'importazione in Italia di modelli culturali dall'estero nel XIX secolo, Maria Iolanda Palazzolo fa notare:

Intorno alla metà del secolo fanno la loro prima comparsa nuovi modelli di organizzazione, che esercitano un grande potere di attrazione presso le forze intellettuali. Si tratta delle prime avvisaglie di quello sviluppo dell'industria editoriale che in Italia si afferma solo alla fine del secolo XIX. All'inizio si tratta di modelli importati dall'estero, che fanno fatica ad imporsi nel panorama culturale italiano, dominato ancora da un mercato librario frammentato ed asfittico; hanno vita difficile ad esempio – tranne qualche illustre esempio come il Gabinetto Vieusseux – i primi gabinetti di lettura, che basano la loro esistenza sulla felice intuizione di una sempre maggiore e più rapida necessità d'informazione su tutto ciò che offre, anche al di là degli oceani, la produzione culturale<sup>117</sup>.

Allo stesso tempo, giocò un ruolo fondamentale la visione pragmatica che il ginevrino aveva senza dubbio maturato in un passato di attività come agente di commercio, che gli permise di individuare, una volta giunto a Firenze nel 1817, una grave lacuna nella evidente mancanza di gabinetti letterari pubblici, inaccettabile per una città dall'affermato prestigio culturale. A que-

---

deri, *Spoglio Bibliografico* in "Notizie di viaggi lontani. L'esplorazione extraeuropea nei periodici del primo Ottocento, 1815-1845", a cura di M. Bossi, Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, Napoli, 1984, pp. 612-718

<sup>117</sup> M. I. Palazzolo, *I salotti di cultura nell'Italia dell'800.*, op. cit., p. 21.

sto proposito, Giovanni Rosadi ad un secolo dalla fondazione del Gabinetto letterario, ricorda:

Gian Pietro Vieusseux volle piantare l'albero della scienza del bene. Aveva osservato che a Firenze non era altro gabinetto di lettura tranne una lurida bottega, la quale aveva soltanto due gazzette e dodici abbonati. [...] Allora, ad un uomo come il Vieusseux, dall'avita abitudine di scambiare mercanzie e relazioni internazionali, innamorato degli ingegni, doveva parere uno scandalo per Firenze [...] ed egli pensò che sarebbe stato utile uno stabilimento che raccogliesse gli scritti periodici più importanti d'Italia e di fuori e risolse di fondare un grande gabinetto, che intendeva chiamare Ateneo<sup>118</sup>.

Chiaro fu, infatti, il desiderio da parte del Vieusseux di scuotere quel «état de lethargie» che aveva colpito la cultura italiana, e che come abbiamo visto parlando della diaspora del nostro patrimonio artistico, registrata negli stessi anni ad opera dei collezionisti stranieri, aveva risvegliato gli animi di altri illuminati intellettuali italiani.

Guidato da uno spirito profondamente calato nell'illuminismo cosmopolita del suo tempo improntato sulla consapevolezza che "la potenza della nobiltà si basa sulla spada [...] il borghese, per parte sua, è figlio del libro"<sup>119</sup>, il Vieusseux alla grave apatia che aveva colpito il nostro paese, piuttosto che con le parole preferì rispondere con i fatti. Con la creazione del Gabinetto letterario e della Biblioteca circolante, il Vieusseux garantiva a Firenze la possibilità di trovare «molte di quelle opere importanti sulle scienze e sulle lettere, e recenti, che si cercherebbero in vano nelle pubbliche biblioteche»<sup>120</sup>.

Accanto a questa iniziativa, non vanno dimenticate altre numerose attività culturali collaterali di cui Vieusseux si fa promotore, dalla fondazione di

---

<sup>118</sup> G. Rosadi, *Nel centenario dell'Antologia...*, op. cit. p. 5.

<sup>119</sup> Cit. in P. Innocenti, *Il Bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, vol. 1, Firenze, 1984, p. 105.

<sup>120</sup> *Il futuro della lettura*, M. Vivarelli (a cura di), Seminario di Massa Marittima, Grosseto e Pitigliano, 11,18,25 Ottobre, 1996, p. 268

alcune riviste [oltre l'*Antologia*, il *Giornale agrario*, la *Guida dell'educatore* e l'*Archivio storico italiano*] all'attività editoriale alla creazione di eventi culturali.

In Francia, Inghilterra, Germania e Paesi Bassi, sin dall'inizio del '700 si erano moltiplicati stabilimenti simili a quello fiorentino che, nati dall'iniziativa di privati e tramite un abbonamento, permettevano di leggere in sede giornali e libri. Tra le prime *subscription libraries* che fecero la loro comparsa in Inghilterra, va ricordata quella fondata in Scozia nel 1745, che così viene descritta:

A public library, which has existed upwards of forty years, and can now boast of a collection of the best modern authors, being regularly supplied with every publication of merit; together with a coffee-house supplied with the London, Edinburgh and Kelso newspapers, have contributed to render them [the higher classes of inhabitants] not less intelligent than agreeable. The proprietors of the library have lately resolved to erect a neat elegant house for the books, and for the accommodation of the librarian<sup>121</sup>.

Nella descrizione di un luogo particolarmente accogliente che intendeva conciliare la lettura e la meditazione, ritornano alla mente le caratteristiche del Gabinetto Vieusseux che sin dalle prime intenzioni del suo fondatore, doveva essere contrassegnato da spazi piacevoli e adatti all'incontro e al dialogo tra le persone di nazionalità diverse:

[...] tre stanze per la lettura ed una sala per la conversazione vi si trovano disposte in guisa da renderne la frequentazione piacevole al par che utile ai signori concorrenti, i quali non avranno a desiderare quanto alla illuminazione, alla comodità ed ai mezzi di riscaldarsi nell'inverno<sup>122</sup>.

---

<sup>121</sup> Cit. in T. Kelly, *Early Public Libraries : a History of Public Libraries in Great Britain before 1850*, Londra, 1966, p. 124

<sup>122</sup> *Lettera di Vieusseux a Sismondi, 1819*, cit. in L. Desideri, "Storia di un gabinetto di lettura...", op. cit., p. 195.

Ancora nel 1940, un secolo dopo, quando il Gabinetto fu trasferito alla nuova sede di Palazzo Strozzi, le caratteristiche originarie di un luogo particolarmente invitante per il dialogo e l'incontro furono mantenute, così come testimonia una descrizione dell'epoca che ricordava le sale dove «arderà il ciocco tradizionale ad accentuare la caratteristica toscaneità del luogo»<sup>123</sup>.

Accanto alle *subscription libraries*, presero forma nello stesso periodo le così dette *Circulating libraries*, che come ricorda Benjamin Franklin nel 1725, «that on certain reasonable terms, I might take, read, and return any of his books»<sup>124</sup>.

Il successo che queste istituzioni registrarono in Inghilterra, fu tale che alla fine del secolo «were reported to be no less than a thousand such libraries in the country, including twenty-six in London»<sup>125</sup>.

Le biblioteche pubbliche così come si erano venute a delineare nella prima metà del '700 in Inghilterra, nella duplice forma di *subscription e circulating libraries*, si rivolgevano principalmente, come il Gabinetto Vieusseux, ad un pubblico colto, «the higher classes of inhabitants», cui davano la possibilità di usufruire di «every publication of merit»<sup>126</sup>. Quelle che i fondatori di questi stabilimenti stranieri consideravano pubblicazioni di merito, ricordano la tipologia dei testi presenti all'interno del Gabinetto fiorentino, nella volontà di privilegiare la letteratura di viaggio, la storia dell'arte, la biografia e la scienza.

---

<sup>123</sup> Cit. in L. Desideri, *Palazzo Strozzi cinque secoli di arte e cultura*, a cura di G. Bonsanti, Firenze, 2005 p.114

<sup>124</sup> T. Kelly, *Early subscription libraries...*, op. cit., p. 144.

<sup>125</sup> *Ivi*, p. 144

<sup>126</sup> *Ivi*, p. 124

Dall'analisi dei registri di prestito di una *Suscription Library* nata a Bristol nel 1772, è possibile avere un'idea abbastanza chiara di quali fossero i testi più ricercati da coloro che si rivolgevano a queste istituzioni pubbliche:

The largest and most popular sections of the Library were History, Antiquities and Geography, with 283 titles and 6.121 borrowings [...] The most popular single work was John Hawkesworth's *Account of Voyages...in the Southern Hemisphere* [3 vols.], which was borrowed on 201 occasions. Next in order came Patrick Brydone's *Tour through Sicily and Malta*, Lord Chesterfield's *Letters to his Son*, David Hume's *History of England*, Oliver Goldsmith's *History of the Earth*, Guillaume Raynal's *History of the Settlements and Trade of the Europeans in the East and West Indies*<sup>127</sup>.

Risulta pertanto evidente, da queste letture, come gli interessi geografici e storici della emergente classe borghese che si affacciava al panorama europeo e mondiale con un rinnovato spirito colonizzatore, portassero in tutto il continente ad una incredibile diffusione della letteratura odepórica.

Nati per iniziativa di singoli esponenti della classe borghese, «all these were gentlemen's libraries, supported by the middle class of merchants, manufacturers, and professional men [and their wives]»<sup>128</sup>, come il Vieusseux in Italia, questi luoghi ebbero un ruolo importante anche nella promozione dei principi liberali e democratici che andavano acquistando sempre più forza nell'Europa del '700 e '800. La stessa morfologia che caratterizzava gli ambienti di questi gabinetti letterari come luoghi aperti in cui gli abbonati potevano circolare liberamente per le stanze servendosi direttamente dei libri riposti sugli scaffali, denota un'idea estremamente democratica e liberale da parte dei loro fondatori, fortemente inclini a considerare la cultura come diritto di tutti e contrari all'immagine dei luoghi culturali come spazi chiusi ed elitari. In un avviso pubblicitario del 1781, viene celebrato lo spirito democratico a-

---

<sup>127</sup> *Ivi*, p. 133

<sup>128</sup> *Ivi*, p. 127

lieno a qualsiasi forma di schieramento politico, civile o religioso, di queste istituzioni:

As all books are bought by a committee of persons annually chosen by a majority of the subscribers, and every vote is by ballott, this institution can never answer the purpose of any party, civil or religious, but, on the contrary may be expected to promote a spirit of liberality and friendship among all classes of men without distinction <sup>129</sup>.

Accanto agli ideali liberali di cui si facevano promotori, questi luoghi ricoprirono anche una importante funzione sociale nella diffusione della lettura tra le classi meno abbienti e soprattutto permisero la progressiva apertura al pubblico femminile di luoghi culturali da sempre interdetti al gentil sesso: “Circulating libraries have also contributed greatly towards the amusement and cultivation of the other sex; by far the greatest part of ladies have now a taste for books”<sup>130</sup>.

In questo senso è importante ricordare la fisionomia prettamente femminile che il Vieusseux andò acquistando negli anni, in particolare a fine ‘800, quando gli abbonamenti delle donne superano di gran lunga quelli degli uomini e quando il materiale letterario di nuova acquisizione, a detta di molti, fu contrassegnato da un gusto spiccatamente femminile. Sono i libri dei soci che confermano un trend in crescita per tutto l’Ottocento della presenza femminile. Laura Desideri, a questo proposito fa notare “la novità riguarda la presenza femminile, circoscritta al 4-5 % nel primo quarantennio ed estesa al 45-50 % e oltre nella seconda metà dell’800. Per fare solo un esempio, nel 1800 le donne che si associano al Vieusseux sono il 45% del totale e nel 1900 superano addirittura gli abbonamenti maschili: 1.452 contro i 1.018 degli uomini»<sup>131</sup>.

---

<sup>129</sup> *Ivi*, p. 130

<sup>130</sup> *Ivi*, p. 149

<sup>131</sup> *Studi e testimonianze offerte a Luigi Crocetti...*, op. cit., p. 170.

Malgrado l'apertura del gabinetto letterario alle donne venisse ostacolata nei primi anni da alcune voci autorevoli di intellettuali<sup>132</sup>, furono loro a diventare a fine secolo le più assidue frequentatrici del Vieusseux, soprattutto alla luce del gran successo che il romanzo riscosse nel corso del secolo tra il pubblico femminile.

Le donne, spesso straniere, nelle sale del Vieusseux andavano alla ricerca dei libri di viaggio, resoconti reali di esperienze vissute. A questo proposito, Adriana Chemello, fa notare:

Il canone di lettura per il pubblico femminile, limitato quasi esclusivamente fino a metà Ottocento a testi di edificazione religiosa e di prescrizione morale, diventa più ampio ed articolato. Non si tratta di letture miranti alla formazione di *femmes savantes* ma di storie e descrizioni di viaggi e di letture di intrattenimento che contribuiscono a formare l'identità sociale della nuova borghesia in ascesa<sup>133</sup>.

Le donne, nell'Ottocento, diventano protagoniste dello scenario culturale europeo. Si fanno interpreti di nuovi ideali, che contribuiscono a diffondere attraverso la scrittura e nel ruolo di infaticabili viaggiatrici.

---

<sup>132</sup> A questo proposito si ricordi il commento che ne fece Tommaseo "Scrisse il Tommaseo che fu carità degli altri e di sé l'interdire il chiostro alle femmine letterate, giacchè le più volenterose ad entrarvi, più famose che celebri, sarebbero ben presto tornate le più moleste" citato in G. Rosadi, *Nel Centenario dell'Antologia*., op. cit. p. 8

<sup>133</sup> A. Chemello, *Lettura e lettrici nella tradizione letteraria italiana*., op. cit. p. 66.

## CAPITOLO IV

**Donne lettrici, donne viaggiatrici.**

**Lucie Duff Gordon, Janet Ross e Virginia Fielden, tre viaggiatrici inglesi tra '800 e '900**

*"I seat among the people and do not make myself big"*

Lucie Duff Gordon

*"Virginia Fielden, one of the few people who knows or appreciates the content"*

dalla dedica manoscritta dell'autore R. Fielden in *The Land of Egypt*

Viaggi reali o viaggi esclusivamente immaginati, programmati ma mai attuati, scatenano in chi se ne fa interprete le stesse espressioni dell'anima. Accanto a coloro che realmente sperimentano luoghi e situazioni, sino a farne motivo di vita o come Goethe essenza stessa della propria scrittura, vi sono quei viaggiatori che non si spostano fisicamente ma che si mettono in cammino solo negli spazi immaginari della propria mente. Confinati all'interno delle proprie case, sono i cosiddetti *fireside travellers*, che pur privi dell'esperienza vissuta con i propri occhi ed i propri sensi, nutrono la propria immaginazione con i sempre più diffusi *travel books*, spesso frutto dei resoconti dei tanti connazionali che realmente si mettono in viaggio nel continente.

Joseph Hall, nel 1617, a proposito dell'importanza dei libri di viaggio come unico strumento necessario per far conoscere realtà diverse, scriveva di aver «conosciuto alcuni che non avevano viaggiato più lontano della propria

stanza ed erano in grado di dare lezioni al più grande viaggiatore reduce dalle sue tediose e costose peregrinazioni e di correggerlo»<sup>134</sup>; più avanti poneva una domanda:

Che cosa facciamo se non perdere il beneficio di tanti diari, mappe, descrizioni storiche o relazioni, se con questi aiuti non possiamo viaggiare accanto al nostro cammino?

e concludeva che un

buon libro è nello stesso tempo il miglior compagno, la migliore guida, via, meta del nostro viaggio<sup>135</sup>.

Sono molto più le donne, legate da sempre ad un'immagine di stasi in contrapposizione al movimento degli eroi maschili, ad usufruire dei testi che hanno come tema il viaggio<sup>136</sup>. Confinare all'interno delle proprie case, angeli forzati del focolare domestico e romantiche sognatrici di viaggi che non possono materialmente fare, diventano il pubblico privilegiato della letteratura odeporica. Costrette quindi a «viaggi *indoors*, nello spazio domestico da sempre concesso alle donne», come fa notare Mirella Scriboni, «possono anche se solo con l'immaginazione sconfinare *outdoors*, all'esterno»<sup>137</sup>. Le donne, inoltre, sembrano ricoprire un ruolo passivo non solo nell'unica veste che vie-

---

<sup>134</sup> Cit. in A. Maczack, *Viaggi e viaggiatori...*, op. cit., p. 280.

<sup>135</sup> Ivi. p. 280.

<sup>136</sup> In generale sul tema del viaggio delle donne ho consultato M. Russel, *The Blessings of a Good Thick Skirt: Women Travellers and their World*, London, 1994, pp. 225-234; AA.VV., *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, a cura di Dinora Corsi, Roma, 1999; AA.VV., *Donne in viaggio. Viaggio religioso, politico, metaforico*, a cura di M.L. Silvestre e A. Valerio, Bari, 1999; D. Shemek, *Ladies errant: Wayward Women and Social order in early modern Italy*, Durham 1998. Per i cataloghi riguardo alle viaggiatrici cfr. J. Robison, *Wayward Women: a guide to Women Travellers*, Oxford-New-York 2001; W. Griep, A. Pelz, *Frauen reisen. Ein bibliographisches Verzeichnis deutschsprachiger Frauenreisen 1700 bis 1810*, Bremen, 1995. Sul tema delle viaggiatrici straniere in Italia cfr. AA.VV., *Viaggio e scrittura. Le straniere nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di L. Borghi, N. Livi Bacci, U. Treder, Genève, 1966. A questo proposito, scrive Francesca De Caprio, che «oltre ad alcune viaggiatrici si prendono in considerazione alcune tipologie di viaggio (pp. 9-38) e la funzione e la retorica dell'abito da viaggio (pp. 181-214). F. De Caprio, *Maria Ludovica Gonzaga Nevers. Una principessa franco-mantovana sul trono di Polonia*, Roma-Mentana, 2002, p. 11.

<sup>137</sup> M. Scriboni, *Il viaggio al femminile nell'Ottocento: la principessa di Belgioioso, Amalia Zizzoli e Carla Serena*, Bollettino del C.I.R.V.I., Gennaio-Dicembre, 1994, Anno XV, Fascicolo I-II, p. 100.

ne loro concessa di lettrici, ma anche per il fatto che tutta l'odeporica sembra essere solo ed esclusivamente produzione maschile, nel doppio ruolo che il viaggiatore ricopre di protagonista e narratore dei propri viaggi<sup>138</sup>.

Di solito la letteratura di viaggio parla della mobilità degli uomini che si mettono in cammino per andare alla ricerca di nuove vie commerciali o cambiare le sorti della storia umana attraverso la scoperta di nuovi mondi. Sin dalle epoche più antiche è l'uomo a muoversi, la donna al contrario rappresenta l'incarnazione del luogo, il porto sicuro cui l'eroe vuole far ritorno. Tuttavia, è nell'800, che si assiste ad una radicale trasformazione di questa tradizione consolidata ed emerge l'idea di viaggio come attività non più puramente virilizzante. Le donne si mettono in cammino armate di quell'entusiasmo e curiosità intellettuale che da sempre erano state negate loro.

Sono, in particolare, le viaggiatrici inglesi, più di ogni altre, a partire alla volta di itinerari continentali, finendo spesso per fare del viaggio una condizione stessa di vita. E' tale condizione errante che per queste eroine diventa, più che per i loro colleghi maschi, metafora di una ricerca della propria identità, di quell'io nascosto che in patria era stato da sempre soffocato dai limiti di un'educazione estremamente repressiva. Libere dalle catene imposte da una società maschilista, queste viaggiatrici che preannunciano e preparano l'emancipazione femminile del XX secolo, ritrovano attraverso il viaggio in paesi stranieri la propria individualità.

Esemplari di questo processo di liberazione, sono tre donne, Lucie Duff Gordon [1821-1869], la figlia Janet Ross [1824-1927] e Virginia Fielden

---

<sup>138</sup> Scrive Gaetano Platania che «tra Cinque e Seicento si viaggiava prevalentemente al maschile. Una verità recentemente ribadita da Antoni Maczak il quale ha posto l'accento su come nella società dei viaggiatori nei secoli XVI-XVII, alle donne fosse riservato uno spazio minimo. Soprattutto, scrive lo storico polacco, trasferirsi per *piacere* o per *turismo* da un luogo ad un altro, non era per il sesso *debole*, seppure la donna, va detto, ha saputo ritagliarsi in questo preciso ambito, un suo spazio quantunque accanto ad un uomo, sia stato il padre, il marito, il figlio». G. Platania, *Viaggio a Roma sede d'esilio. Sovrane alla conquista di Roma, secoli XVII-XVIII*, Roma 2002, p. 12.

che percorrono le strade del mondo in epoche diverse, ma che sono accomunate da stesse esperienze di vita e dagli stessi ideali<sup>139</sup>.

Il luogo per eccellenza che queste *travelling ladies* eleggono a sipario delle proprie imprese e della propria crescita interiore è il Sud. Accanto all'Italia, ed in particolare Firenze, in cui le tre viaggiatrici decidono di soggiornare per periodi più o meno lunghi, sono altri i paesi che scelgono come mete dei propri viaggi: Egitto, Grecia, Turchia, le terre nord africane e i paesi del medio oriente. Per queste viaggiatrici, diventa funzionale al processo di liberazione della propria anima che si sono prefissate, anche il clima solare delle terre del sud, metafora di libertà, in opposizione al grigiore di quello inglese simbolo di oppressione: è la Vita che si contrappone alla Morte, sono la poesia, l'arte e la creatività che si contrappongono all'apatia, alla repressione morale e alla involuzione creativa. Con il Sud queste donne sentono anche una particolare ed intima affinità, una certa familiarità che mai avevano rintracciato nella patria di origine. Arrivata al Cairo per la prima volta, Lucie Duff Gordon ricorda la sensazione di metter piede in una paese straniero ma stranamente familiare allo stesso tempo“ *this so new, so beautiful and yet so familiar life*”.

A legarle, è la volontà di autoaffermazione, è la fede nella conoscenza e nella cultura attraverso le quali affermare la propria libertà; è soprattutto la voglia di rapportarsi con il diverso, per capire se stesse e gli altri. Questo a volte significa calarsi così a fondo nelle realtà straniere, avvicinarsi così tanto alle popolazioni autoctone per poter meglio capirle, che queste donne prendo-

---

<sup>139</sup> Per una esaustiva trattazione dei viaggi di Janet Ross e Lucie Duff Gordon rimando alla recente pubblicazione di A. Viviani *Il mio cuore è con gli arabi. Lucie Duff Gordon e Janet Ross. Due viaggiatrici inglesi fra Otto e Novecento*, Pescara, 2004.

no le distanze dai propri connazionali. Lady Duff Gordon scrivendo dall'Egitto, esternava tutto il suo spregio di fronte all'atteggiamento di indifferenza che i viaggiatori inglesi mostravano per le sorti tragiche di un paese in guerra, finendo per rinnegare la propria nazionalità:

When I go and sit with the English I feel almost as if they were foreigners to me too, so completely am I now *Bint el-Beled* [daughter of the country] here<sup>140</sup>.

La viaggiatrice inglese ripeteva spesso l'espressione di volersi "sedere" tra i popoli, ad indicare una totale fusione con essi, sottolineando la profonda diversità che avvertiva con i suoi connazionali, pronti a giudicare inferiori i popoli arabi dall'alto di un atteggiamento distaccato. *I seat among the people and do not make myself big*, dichiarava Lady Duff Gordon, riaffermando tenacemente la volontà di avvicinarsi ai popoli stranieri libera da vincoli sociali e pregiudizi.

La fusione fu tale che Lady Gordon finì per affermare espressamente nelle sue lettere scritte dall'Egitto la volontà di diventare una donna araba:

I belive, and as I now am no longer looked upon as a foreigner, I shall be able to get a respectable Arab women<sup>141</sup>.

Simili approcci, simili reazioni allo straniero, come vedremo, emergono anche nelle esperienze di viaggio della Fielden, anche se in questo caso, diversamente dalle sue colleghe, Virginia non le espresse in dichiarazioni esplicite e cariche di una tale portata reazionaria, ma in modo più pacato e intimo in parole e frasi scritte fuggacemente all'interno dei suoi libri.

---

<sup>140</sup> L. D. Gordon, *Letters from Egypt*, London, 1902, p. 223.

<sup>141</sup> *Ivi*, p. 270.

Viaggiano spesso sole, eleggendo il nostro paese come dimora permanente e base da cui partire per successivi viaggi

British women had gained the confidence [typically by the mid-nineteenth century] to travel without a male chaperone – not even, on occasions, a female one – it was surely natural for them to choose a destination so familiar [artistically and historically, as well as topographically] and inviting as Italy<sup>142</sup>.

A volte, ed è questo il caso delle nostre protagoniste, si muovono al seguito di padri, mariti, fratelli, o a causa di malattie che esigono climi caldi, ma mai per svago, per puro piacere. Viaggiare diventa per loro una sorta di condizione esistenziale, un *modus vivendi* che segna tutta la loro vita.

Notevole è anche l'impegno sociale che queste donne riservano al viaggio e che esse dimostrano, in particolare, verso le popolazioni locali.

Sarah Austin, ad esempio, viaggiando a Malta con il marito si preoccupa di migliorare la condizione delle donne nelle comunità locali, soprattutto in merito alla loro istruzione. Profondamente convinta che «una donna istruita sia sempre in grado di mantenersi da sola», Sarah dedicò gran parte della sua vita alla difesa dei diritti delle donne e alla loro educazione scolastica, sia all'estero sia in patria.

Il porsi diversamente all'altro da parte di molte viaggiatrici straniere e il processo di apertura che esse ricercano, parte da una chiara opposizione alla maniera di intendere il viaggio secondo connotati tipicamente maschili. E' lo spirito colonizzatore che da sempre spinge gli uomini a visitare nuove terre per conquistarle, quello che loro rifiutano, è l'aggressività tipica dei viaggiatori maschili a giudicare e ad invadere le altre civiltà, quella che spesso manca nella letteratura odepica di stampo femminile. A questo proposito, Janet

---

<sup>142</sup> J. Robinson, *With Foreigners alone: Some British Women Travellers in Italy during the 15<sup>th</sup> to the 19<sup>th</sup> Centuries*, Bollettino del C.I.R.V.I., Gennaio-Dicembre 1996, n.33-34, anno XVII, p. 22.

Ross, nel suo *Three Generations of English Women*, ricorda l'atteggiamento critico della nonna, Sarah Austin, nei confronti dei propri connazionali che mostravano superiorità rispetto agli arabi:

Sono davvero convinta che molto dello scontento e del disgusto sia dovuto all'insolenza, ai pregiudizi e alla mancanza di educazione degli inglesi<sup>143</sup>.

Lucie Duff Gordon amava ripetere nei suoi scritti "are we so much better?" con l'umiltà di chi vuole rapportarsi ai popoli stranieri in maniera libera, rispettandone i costumi e le manifestazioni di vita, malgrado tanto diversi dai propri.

In particolare, manca in queste donne in viaggio per i paesi extra europei, di cultura e religione prevalentemente islamiche, l'atteggiamento vittoriano tipico dei loro connazionali di occupare terre straniere con la volontà di imprimere la propria cultura, la propria religione e tradizioni, cancellando quelle locali, giudicate inferiori. Ciò deriva essenzialmente dall'insegnamento puritano dei paesi nordici ed anglosassoni, basato sulla consapevolezza di essere popoli "eletti" e quindi "autorizzati" a modificare a propria immagine e somiglianza tutti gli altri di religione e cultura diverse. A questo spirito colonizzatore, si oppongono alcune donne-viaggiatrici che prendono posizione a favore dei popoli oppressi. Lady Duff Gordon, dalla sua patria di elezione, l'Egitto, finirà per dire: «il mio cuore è con gli arabi».

Anche nella scrittura, cui le donne affidano importanti significati simbolici, emerge una specificità tutta femminile.

È solo in epoche recenti, inoltre, che si tende a riconoscere all'odeporica femminile, una maggiore capacità rispetto a quella maschile di

---

<sup>143</sup> J. Ross, *Three Generations of English Women*, Vol. II, London, 1888, p. 128.

interagire con culture diverse e di rapportarsi all'estraneo con maggiore neutralità ed oggettività.

Nei loro resoconti di viaggio, le donne si fanno sentire con la lucida sfrontatezza di chi è consapevole che le proprie voci siano molto più veritiere, sincere e non corrotte dai pregiudizi tipici di tanti viaggiatori maschili.

Contro la cultura dei preconcetti, contro la falsità di una scrittura dettata dall'ignoranza, alcune scrittrici spesso sollevano la propria voce con la forza di chi vuole raccontare la realtà dei fatti, di persone da sempre troppo discriminate per la propria diversità rispetto ai canoni occidentali. Esempio a questo proposito è una pagina di *Letters from Egypt*, di Lady Duff Gordon, in cui la scrittrice denuncia la falsità di certe descrizioni sulla popolazione egiziana, soprattutto nei resoconti di viaggio moderni:

[...] and had the feeling of most English people here, that the difference of manners is a sort of impassable gulf, the truth being that their feelings and passions are just like our own. It is curious that all the books of travels that I have read mention the natives of strange countries in a far more natural tone and with far more attempt to discriminate character than modern one, e.g., Niebuhr's Travels here and in Arabia, and Cook's Voyages, and many others. *Have we grown so very civilized since a hundred years that outlandish people seem like more puppets and not like real human beings?* [...] modern travelers show strange ignorance in talking of foreign natives *in the lump*, as they nearly all do<sup>144</sup>

Anche le tre viaggiatrici che abbiamo preso in esame, affidano alla scrittura le proprie emozioni, i propri percorsi di crescita spirituale e di arricchimento culturale in occasione delle molteplici esperienze di viaggio. Lucie Duff Gordon e la figlia Janet Ross, in particolare, lasciarono un'inesauribile quantità di materiale odepotico, tra lettere, resoconti, descrizioni e pubblicazioni letterarie, oggi conservate, in gran parte, nella biblioteca del British Institute di Firenze.

---

<sup>144</sup> L. D. Gordon, *Letters from Egypt*, op. cit. p. 112

Lucie e Janet, madre e figlia, fanno parte di una dinastia di donne-viaggiatrici: la prima era figlia di Sarah Austin [1793-1867] che viaggiò molto a seguito del marito, John Austin, in particolare a Malta ed in Egitto; la seconda, era zia di Lina Waterfield [1874-1964], autrice di celebri libri e una delle fondatrici, nel 1917, del British Institute di Firenze. Chiude la serie Kinta Beever, autrice di *A Tuscan Childhood*, figlia di Lina Waterfield. Dei numerosi viaggi che queste donne realizzarono nel corso della loro vita rimangono famosi resoconti, sia manoscritti che testi a stampa, raccolti nel fondo *Lina Waterfield*, oggi conservato nella biblioteca del British Institute a Firenze, la città in cui queste viaggiatrici inglesi si stabilirono per gran parte delle loro vite, lasciando importanti tracce della loro presenza. Figura di spicco di questa dinastia di viaggiatrici, fu senz'altro Janet Ross che a Firenze, nella sua casa di Poggio Gherardo, aveva riunito uno dei più famosi salotti letterari, luogo di incontro dei più illustri intellettuali dell'epoca. Ne sono prova centinaia di lettere che Janet scrisse a celebri corrispondenti, tra cui Austin Henry Layard, Bernard Berenson e la moglie Mary, oggi conservate nel British Institute di Firenze. Oltre che autrice del celebre *Italian Sketches*, fu lei che curò l'edizione di *Letters from Egypt* della madre e riunì la corrispondenza di Susannah Taylor, della nonna Sarah Austin e della madre Lady Duff Gordon in *Three Generations of English Women*.

Virginia Fielden, al contrario, malgrado condivideva con le colleghe la stessa condizione errante nei percorsi del mondo e spesso le stesse mete di viaggio, non fu altrettanto prolifica nella scrittura. Le uniche preziose testimonianze che la Fielden lasciò dei suoi viaggi, sono conservate all'interno di circa 217 libri che facevano parte della sua biblioteca privata, attualmente collocati nel Gabinetto Vieusseux. Si tratta di ex libris, note di possesso, dediche, annotazioni, appunti, timbri, etichette di librai, ritagli di giornale, in cui

l'autrice registra le proprie impressioni, fornisce riferimenti ed informazioni sui luoghi visitati, sulla loro arte, sul loro governo, sulla religione, sulla lingua, sul modo di vestire, sulla cucina, su persone di sua conoscenza o sui personaggi noti, normalmente figure politiche, dei paesi visitati. La Fielden usava spesso firmare i suoi libri annotando insieme l'anno e il luogo di acquisto, fornendo quindi uno specchio inconsueto dei suoi frequenti viaggi in Oriente. Tra le mete privilegiate Shanghai, Singapore, Bangkok e soprattutto, Cairo.

Scorrendo i titoli dei testi che compongono questo prezioso fondo librario, risalta immediatamente agli occhi del lettore il tratto comune che li lega: il viaggio. Si tratta prevalentemente di testi che parlano di paesi stranieri, della loro storia, della loro arte, delle loro tradizioni culturali; accanto ai resoconti di viaggi reali, si susseguono quelli romanzati su esperienze inventate; spesso si incontrano dizionari o volumi di enciclopedie, nonché raccolte letterarie e manuali storici.

Nella sua fisionomia, questo fondo rispecchia in scala ridotta il Gabinetto Scientifico e Letterario G.P. Vieusseux, nella caratteristica presenza di libri inerenti al viaggio e alla descrizione dei paesi stranieri, che abbiamo preso in rassegna nel paragrafo precedente. Scritti prevalentemente in inglese, anche se non mancano quelli in italiano, russo, spagnolo, francese e tedesco, i volumi del fondo Fielden ricordano ulteriormente la varietà linguistica dei testi conservati nella biblioteca circolante e nel gabinetto di lettura del Vieusseux, uno dei tratti caratteristici della sua impronta internazionale. Si tratta quindi di un tipico esempio di una politica di selezione dei testi odepurici da sempre favorita all'interno del gabinetto letterario fiorentino che proprio per questo motivo ricevette una accoglienza particolarmente entusiasta al suo ingresso nel Vieusseux.

A questo proposito, si veda la lettera di ringraziamento che l'allora Direttore del Gabinetto G. P. Vieusseux, Prof. Marino Raicich, scrisse il 13 ottobre del 1981 al padre di Virginia, Colonel Geoffrey Fielden O.B.E, per ringraziarlo della preziosa donazione:

Dear Sir, we are very grateful for the donation you have done to the Library of our Institute. We have received from you three hundred books most of all on foreign nations and on travels which are going to enrich our collections. We express you our very best thanks for your generous present and in the meanwhile accept our finest regards.

La lettera, insieme ad un foglio in cui sono riportati un appunto a penna con la scritta «Foreman, Il Corneto. Colonel Geoffrey Fielden O.B.E, Hook Norton Manor, Banbury, Oxfordshire» accanto ad uno schizzo di una piantina per raggiungere la casa in cui risiedeva Geoffrey Fielden durante il soggiorno fiorentino e un foglio dattiloscritto con l'inventario dei libri (probabilmente redatto dallo stesso padre di Virginia al momento della donazione del fondo), costituiscono attualmente gli unici documenti in nostro possesso relativamente al Fondo Fielden e ai suoi proprietari e sono oggi conservati all'interno del Gabinetto Vieusseux<sup>145</sup>. Il donatore del fondo, Geoffrey Fielden, ci informa sul suo recapito inglese nella contea di Oxford e lascia anche quello fiorentino: la casa *Il Corneto*, di proprietà di un certo Foreman presso cui evidentemente doveva risiedere, tracciando anche una piantina delle strade per raggiungere l'abitazione.

Altro documento fondamentale per tentare di ricostruire, anche se solo parzialmente, le vicende biografiche di Virginia, è quello emerso dalla lettura del *libro dei soci* (degli anni 1952 al 1977) conservato nel Gabinetto Vieus-

---

<sup>145</sup> Ringrazio Laura Desideri, direttrice della Biblioteca Vieusseux, per avermi concesso di prendere visione della lettera del che il Prof. M. Raicich scrisse al padre di Virginia Fielden nel 1981 e degli altri due documenti (foglio dattiloscritto con inventario originario dei libri e piantina per raggiungere la casa dei Fielden nei pressi di Firenze). Si tratta di fogli volanti che non sono stati catalogati e che non presentano quindi alcun codice di riferimento.

seux. In queste pagine tra centinaia di frequentatori italiani e stranieri, tra cui nomi illustri del panorama culturale mondiale del '900, che passarono per il Vieusseux, si legge:

25/10/73 - Virginia Fielden – Villa Melazanno. Greve – Firenze<sup>146</sup>

Nel quadro di una evidente scarsità di informazioni precise sulla vita e sulla figura di Virginia Fielden, l'individuazione di questo dato, anche se apparentemente secondario, è di estrema importanza: ci consente di datare la frequentazione di Virginia delle sale di lettura del Vieusseux e di conoscere il periodo e il luogo in cui soggiornò a Firenze.

Si tratta, quindi, di un soggiorno che precedette di circa dieci anni quello del padre a Firenze nel 1981, anno in cui egli donò il patrimonio librario della figlia al Vieusseux.

Inoltre, rileggendo le date appuntate all'interno dei libri dalla stessa Virginia e dai suoi conoscenti autori delle dediche manoscritte, è possibile datare i suoi viaggi nell'arco di circa un trentennio, dagli anni trenta agli anni sessanta del '900<sup>147</sup>. Risulta pertanto evidente che essi furono tutti anteriori al 1973, anno in cui Virginia si abbonò al Vieusseux e in cui decise, dopo tanto viaggiare, di fermarsi definitivamente a Firenze e qui trascorrere gli ultimi anni della sua vita. A Firenze, Virginia lasciò la sua biblioteca privata che nel

---

<sup>146</sup> si tratta della firma e del recapito che vengono richiesti, ancora oggi, ai nuovi soci al momento della loro iscrizione al Vieusseux. Il volume che costituisce il Libro dei Soci dal 1952 al 1977 è custodito, insieme agli altri, negli archivi del Gabinetto Vieusseux.

<sup>147</sup> le date che Virginia usava appuntare nei suoi libri accanto alla sua firma, probabilmente in occasione di ogni suo nuovo viaggio, sono molto utili e ci aiutano a ricostruire una cronologia dei suoi itinerari: ci accorgiamo così che i primi furono realizzati alla fine degli venti e che i più frequenti si concentrano negli anni trenta e negli anni cinquanta. Il '57 e il '58, in particolare, sono anni in cui la viaggiatrice visitò numerosi paesi come: Shanghai, Singapore, Pechino, New York, Giappone, Bangkok, e così via, come dimostrano i circa quindici libri dedicati all'oriente che riportano le date scritte a matita 1957-'58.

1981 fu definitivamente donata dal padre ad una istituzione cui la figlia fu, durante il suo soggiorno fiorentino, particolarmente affezionata.

Attraverso queste fonti, purtroppo poche, si è tentato di ottenere maggiori informazioni sulle vicende biografiche di Virginia e di suo padre relative soprattutto al periodo in cui soggiornarono a Firenze.

La ricerca di loro eventuali tracce nei principali luoghi di cultura particolarmente frequentati dagli stranieri a Firenze, come l'Istituto Britannico, non ha portato ad alcun esito. Di particolare interesse ai nostri fini, poteva essere uno studio pubblicato recentemente dalla Dott.ssa Aglaia Viviani dal titolo *Approfondimento e studio del Fondo Waterfield. The British Institute of Florence, 2002/2003*, in cui la studiosa ha preso in esame il ricchissimo corpus di documenti conservati nei fondi di viaggiatrici inglesi presenti al British Institute di Firenze, tracciando un quadro esaustivo delle presenze anglosassoni a Firenze tra Otto e Novecento. All'interno di questo materiale, costituito principalmente da carte e carteggi privati non è emerso in alcun caso il nome della Fielden o di suo padre, malgrado la conoscenza e la frequenza di contatti che si venivano ad instaurare nella comunità anglofona nella città toscana fossero estremamente ricchi. Tanto meno è stato possibile ottenere informazioni dal Consolato Britannico presente a Firenze nella speranza di trovare tracce del passaggio dei Fielden attraverso visti, permessi o altri documenti. Simile ricerca, che non ha portato ad alcun risultato positivo ai nostri fini, è stata effettuata anche presso l'Archivio di Stato di Firenze nel Fondo Questura e presso l'Archivio Comunale per rintracciare eventuali documenti burocratici o amministrativi, come la richiesta di residenza, che possano aver visto protagonisti i Fielden durante il loro soggiorno fiorentino.

Tale scarsità di fonti documentarie certe, ci porta quindi a dover avanzare ipotesi sulle vicende biografiche, in particolare quelle legate al viaggio in

paesi stranieri, di Virginia, che si tenterà di ricavare il più possibile dalla lettura delle preziose note manoscritte conservate all'interno dei suoi libri.

A proposito della importanza che una biblioteca privata può ricoprire nel restituire un ricchissimo giacimento di informazioni sul proprietario di origine, Luigi Einaudi fa notare:

Per certi versi le raccolte private di libri sono più interessanti di quelle pubbliche. Queste vengono su per donazioni, per confische, per acquisti fatti da bibliotecari [...]. Invece la raccolta privata, quando c'è, è come lo specchio del raccoglitore. Contiene il materiale dei suoi studi, gli amici spirituali nella cui compagnia egli visse, fa conoscere di quali autori e di quali problemi egli si sia interessato. Essa ha un'anima [...]. Affiorano le manie, gli hobbies come li chiamano gli inglesi, del raccoglitore<sup>148</sup>

Specchio del raccoglitore e delle sue vicende biografiche, la raccolta libraria privata che va a confluire in una raccolta più ampia, così come quella di opere d'arte che entra all'interno di un certo museo, può fornirci testimonianze preziose sulla fisionomia stessa della raccolta che le ospita, nonché farsi interprete del quadro storico e culturale di una determinata epoca e di un determinato luogo.

Considerata la natura del Fondo Fielden, «three hundred books most of all on foreign nations and on travels»<sup>149</sup>, non c'è dubbio che la sua introduzione nella collezione libraria di Palazzo Strozzi nel 1981, assume ulteriore importanza in quanto assicura quella continuità tra passato e presente, che fu nei desideri del fondatore ginevrino sin dall'inizio.

La scelta di lasciare questa piccola biblioteca di viaggio ad un'istituzione come il Vieusseux, non è certo casuale. La donazione dei Fiel-

---

<sup>148</sup> Cit. in G. Del Bono, *Storia delle biblioteche fra settecento e novecento. Saggio bibliografico: i cataloghi di biblioteca nella collezione Diomede Bonamici (Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze)*, Roma, 1995, p. 9.

<sup>149</sup> Citato dalla lettera del Prof. Marino Raicich al padre di Virginia, Colonel Geoffrey Fielden O.B.E., scritta il 13 Ottobre del 1981, in seguito al lascito di quest'ultimo del Fondo della figlia al Vieusseux.

den fu preceduta nel 1974 da quella di William Scovil, che lasciò all'Istituzione fiorentina una raccolta di volumi appartenuti a persone diverse, in particolare ai componenti della famiglia De Cosson. Altro autorevole lasciato da parte di un forestiero al Gabinetto Vieusseux, fu quello di Sheldon.

Si tratta di viaggiatori inglesi che scelsero di passare gran parte delle proprie vite a Firenze, e che furono evidentemente assidui frequentatori del Gabinetto letterario e scientifico di Piazza Strozzi. Sembrerebbe strano, infatti, che iniziative importanti come quella di donare intere biblioteche private ad un'istituzione pubblica straniera, possano essere opera di viaggiatori di passaggio. A questo proposito, Alessandro Bonsanti ricorda in questi termini i donatori dei fondi Scovil-Sheldon:

il dono generoso di due consistenti raccolte di libri inglesi fatto in questi giorni al nostro Istituto da parte di lettori affezionati che hanno dovuto rinunciare alla loro biblioteca<sup>150</sup>

Consci dell'impronta internazionale del luogo e del materiale librario in esso conservato, particolarmente ricercato dai frequentatori stranieri, non potevano che optare per esso nella scelta dei luoghi culturali italiani cui effettuare le preziose donazioni.

Si tratta quindi di personaggi che prima di essere viaggiatori, sono anzitutto lettori. Consapevoli dell'importanza dei libri di viaggio per la conoscenza di realtà diverse e spinti da una sorta di spirito solidale tra la comunità dei viaggiatori, scelgono di donare intere biblioteche sul viaggio ad un'istituzione culturale, unica in Italia, quale luogo di incontro privilegiato

---

<sup>150</sup> Citato nella tesi di Laurea di G. Gregni dal titolo *Uno sguardo su un ceto sociale che non c'è più: il fondo Scovil custodito presso il Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze: gli ultimi anglo-beceri*, anno accademico, 2002-2003.

degli stranieri in transito per il nostro paese, come il Gabinetto G.P. Vieusseux.

Lontani dal concetto che il libro sia strumento ad uso e consumo di pochi spiriti eletti, da custodire gelosamente all'interno di spazi intimi e privati – a tal proposito Diomede Bonamici, medico e bibliografo livornese, criticando un atteggiamento diffuso tra gli intellettuali della sua epoca, scriveva: “Vi sono taluni che pensano di rendere i loro libri più preziosi, se li tengono nascosti nelle loro biblioteche”<sup>151</sup> - questi personaggi mettono a disposizione di tutti il proprio patrimonio culturale.

Anche la Fielden, in base ad una tradizione anglosassone consolidata, doveva conoscere i segreti del mondo prima di tutto attraverso la lettura, come se leggere e viaggiare fossero due azioni inscindibili ed irrinunciabili per chi, mettendosi in cammino per strade mai battute, puntava alla scoperta di realtà non familiari. In questo la Fielden è una delle ultime eredi di un modello di viaggiatore erudito che appartiene ormai al passato, sostituito da quello attuale che conosce i paesi stranieri, prima di visitarli, attraverso diversi mezzi di informazione, quelli, in particolare, forniti dai canali del progresso tecnologico.

I suoi libri, quindi, oltre che fornirci una mappa dei suoi percorsi intorno al mondo tra le mete di viaggio più varie che toccò, rappresentano soprattutto una guida unica alla crescita culturale dell'autrice e una sorta di chiave di volta per accedere alle sue meditazioni più intime.

Sia nel contenuto che nella forma in cui sono stati assemblati, risulta evidente la duplice funzione di questi testi: da una parte essi si rendono funzionali a chi viaggia, nella loro valenza documentaria, come mezzo di cono-

---

<sup>151</sup> Cit. in G. Del Bono, *Storia delle biblioteche fra settecento e novecento...*, op. cit. p. 49

scenza su realtà non familiari, dall'altra restituiscono informazioni aggiuntive e soggettive, da parte di una viaggiatrice che ha realmente visto con i propri occhi le realtà straniere. La loro particolarità, emerge, infatti, nell'essere diari e libri di viaggio allo stesso tempo. La maniera stessa in cui la Fielden collezionò nell'arco della sua vita i suoi libri, veri compagni di viaggio che la seguirono col passare degli anni nelle numerose esperienze di cui fu protagonista, li rende particolarmente interessanti. Si tratta quindi di presenze costanti dalle quali la viaggiatrice non smise mai di circondarsi, testimoni silenziosi delle varie fasi della sua vita, quasi una rivelazione *in progress* della sua crescita individuale.

Le osservazioni che la Fielden registra hanno spesso il carattere dell'immediatezza, di appunti presi direttamente sul posto per fermare una realtà che le pagine a stampa dei testi non riportano. A volte, denotano invece la propensione della loro autrice a rielaborare a posteriori situazioni, luoghi e personaggi in lunghe meditazioni, supportate da un meticoloso lavoro di studio per non limitarsi a verità approssimative. C'è sempre e comunque all'interno di essi la sensazione che emerge da queste annotazioni a matita che la Fielden desiderasse sapere di più sui paesi stranieri al fine di avvicinarsi maggiormente ad essi.

Questi appunti, presi a margine dei testi, forniscono una sorta di doppia realtà rispetto ai resoconti pubblicati e mediati spesso dalle esigenze del mercato librario. Emerge quindi anche nella Fielden, quella voglia di dire la verità sui paesi e sulle popolazioni straniere, che nasce solo da chi li visita con il desiderio di conoscerli veramente, che già abbiamo visto analizzando le parole di Lady Duff Gordon quando a proposito della falsità di alcuni libri di

viaggio, terminava dicendo: «modern travelers show strange ignorance in talking of foreign natives *in the lump*, as they nearly all do»<sup>152</sup>

Da qui, ad esempio, l'interesse che queste viaggiatrici condividono per la conoscenza delle lingue locali, che sanno essere strumento fondamentale per chiunque voglia penetrare veramente a fondo nella cultura dei paesi visitati e non fermarsi ad una conoscenza solo superficiale di essi. Lady Duff Gordon, a questo proposito, nelle sue lettere dall'Egitto, ricordava:

I have at last learned the alphabet in Arabic, and can write it quite tidily, but now I am in a fix for want of a dictionary, and have written to Hakekian Bey to buy me one in Cairo<sup>153</sup>.

Virginia Fielden, allo stesso modo riempie intere pagine dei suoi libri con annotazioni sulle parole di idiomi stranieri, segnandone sia la pronuncia che la scrittura. In particolare sembra affascinata dalle lingue orientali, tra tutte l'arabo e il cinese. In un testo dal titolo *Twilight in the Forbidden City*, le ultime pagine di copertina e in quelle di sguardia, sono interamente tappezzate da note a matita sull'alfabeto e sulle parole cinesi. Anche in un testo dal titolo *Nine Temples of Bangkok*, sono frequenti i segni di evidenza lungo il testo e note a matita con cui la Fielden annota il significato di termini thailandesi.

In uno tra i tanti testi dedicati all'Egitto, *Egyptian Colloquial Arabic. A Conversation Grammar*, sono presenti numerose note manoscritte a matita nel verso della sguardia anteriore, nel retro della guardia, nella sguardia posteriore e lungo tutto il testo relativi allo studio della lingua e dell'alfabeto arabi.

La stessa cosa avviene in un libro dal titolo *Animals of East Africa* [166289-FFie]. In questo, all'evidente interesse naturalistico e faunistico della Ni-

---

<sup>152</sup> L.D. Gordon, *Letters from Egypt...*, op. cit. p. 112

<sup>153</sup> *Ivi*, p. 113.

geria, Virginia unisce lo studio costante e meticoloso dei termini relativi ad ogni animale locale affiancati dalle traduzioni in inglese.

Lo studio costante degli idiomi e delle usanze di ogni paese visitato emerge anche nel libro che Virginia acquistò probabilmente alla vigilia di uno dei suoi tanti viaggi in Oriente. Nel testo dal titolo, *Theatre in the east : a Survey of Asian Dance and Drama*, [166426-FFie], la viaggiatrice inglese appunta, in numerose note manoscritte, i termini utilizzati per indicare le danze e le espressioni teatrali orientali. Ad indicare ancora una volta l'importanza di conoscere le lingue locali per poter penetrare veramente nella cultura e nelle realtà di popoli stranieri.

L'Egitto è il paese che le tre viaggiatrici prese in esame scelgono come meta privilegiata dei loro pellegrinaggi. Lady Duff Gordon lo scelse come luogo del proprio esilio: qui morì nel 1869; Janet Ross, come la madre amò questo paese per lei equivalente alla terra della libertà dalle rigide convenzioni britanniche; Virginia Fielden, lo scelse come luogo di ripetuti soggiorni. Tutte però lo vissero in maniera diversa, non da semplici turiste, ma conoscendolo a fondo. Janet Ross disse a proposito della madre: "She was a settler, not a traveller among them". Questa espressione potrebbe indicare, in realtà, il comune atteggiamento delle tre viaggiatrici in terra straniera.

Nel verso della sguardo di un libro del Fondo Fielden, dal titolo *The Land of Egypt* si legge la dedica manoscritta dell'autore, Robin Fedden a Virginia, in cui rende degno omaggio ad una donna che evidentemente era nota per la sua profonda conoscenza e per il suo amore verso il paese nord africano:

Virginia Fielden, one of the few people who knows or appreciates the content. Robin Fedden, 2/4/41<sup>154</sup>.

---

<sup>154</sup> Trascrizione della nota manoscritta nel testo di R. Fedden, *The Land of Egypt*, London, Batsford, 1939. [166381 Ffie].

Non sappiamo con esattezza quali, quanti e quando furono i soggiorni della Fielden in Egitto. Unici strumenti in nostro aiuto, anche questa volta i suoi libri. Nelle prime pagine di ognuno di essi, Virginia usava appuntare il proprio nome, il luogo in cui evidentemente aveva acquistato il libro o in cui si trovava a leggerlo e l'anno. Queste informazioni sono particolarmente utili per avere un'idea dei paesi che la Fielden visitò più di frequente. Tra tutte le iscrizioni prese in esame, la maggior parte riportano dettagli simili: *Virginia Fielden, Cairo, 1939*. Molti libri presentano ancora nel piatto anteriore o posteriore di copertina l'etichetta di libreria, ad esempio, scritte come: *The Anglo-American Bookshop, Opp. Sheppard's Hotel, P.O.B. 261-Cairo*.

La capitale egiziana, ricorre frequentemente anche nel luogo di edizione e stampa dei volumi della Fielden. Come abbiamo già notato, inoltre, l'Egitto è sicuramente il paese più citato anche nei titoli dei libri, trattandosi di testi che ne descrivono le forme di governo, l'arte, l'architettura, la storia, la religione, le tradizioni popolari e la cucina. È evidente, pertanto, che come per Lady Duff Gordon e Janet Ross, anche per Virginia, il paese nord africano ricoprì un significato diverso che va ben oltre quello di un semplice luogo di villeggiatura. L'Egitto ha per queste viaggiatrici una sorta di significato catartico, è il luogo in cui le inibizioni ed i freni sociali e morali cadono, a favore di un pieno e profondo ritrovamento di se stesse.

Si tratta, quindi, di valenze simboliche che queste donne riconoscono all'Egitto, che non hanno nulla a che vedere con i motivi per cui la massa di *travellers* inglesi lo scelsero come luogo di fugaci soggiorni che si fecero sempre più frequenti nel corso dell'800. A questo proposito, va ricordato il notevole successo che la tappa nel paese mediterraneo acquistò in questo secolo nel panorama del turismo globale. John Pemble, ricorda:

By the mid 1880s, improved communication with Europe and the establishment of the British protectorate over Egypt had caused a big increase in the number of tourists. In the 1880s between 5,000 and 6,000 arrivals a year were being registered [...] Egypt was unique among the British Mediterranean colonies in that it became a popular tourist resort<sup>155</sup>.

L'Egitto come l'Italia fu per molti inglesi dalla seconda metà dell'Ottocento in poi, oltre che un privilegiato sanatorio per le classi più abbienti, anche luogo di conquiste di tesori artistici di valore inestimabile. Pochi, comunque, furono quei viaggiatori che nei loro resoconti di viaggio lasciarono spazio ad un vero riconoscimento delle culture e popolazioni autotone, da molti giudicate espressioni di civiltà inferiori e indegne di qualsiasi menzione. A questi atteggiamenti colonizzatori di ingiustificata superiorità si opposero le voci di queste donne che abbiamo preso in esame che con forza vollero raccontare l'alta civiltà dei popoli indigeni. Lady Duff Gordon, nel suo *Letters from Egypt* disse apertamente: «I find nothing but civility and a desire to please»<sup>156</sup>. Nei loro resoconti emergono verità diverse da quelle che la cultura occidentale ha da sempre trasmesso sui paesi musulmani.

Ad una lettura odierna, in un'era di drammatici conflitti tra civiltà, le verità di queste viaggiatrici acquistano ulteriore valore, portandoci a riconsiderare profondamente le nostre certezze sulla civiltà islamica e a chiederci se le nozioni che il nostro mondo ci ha impartito su questi paesi non vadano rimesse in discussione. *Are we so much better?* Verrebbe da chiederci parafrasando le parole di Janet Ross che con riso amaro ironizza sulla presunta superiorità dei propri connazionali nei confronti dei popoli stranieri giudicati inferiori. Tuttavia, quello che manca al viaggiatore occidentale odierno è l'umiltà di porsi domande simili, è la vera fame di conoscenza che queste donne mo-

---

<sup>155</sup> J. Pemble, *The Mediterranean Passion...*, op. cit. p. 47.

<sup>156</sup> L.D. Gordon, *Letters from Egypt*, op. cit., p. 24.

strarono costantemente nei propri percorsi per le strade del mondo. Malgrado le epoche diverse che ci separano dalle loro vicende, il loro esempio rimane costante nel tempo e dimostra anzitutto come la comune propensione a giudicare il diverso senza conoscerlo possa essere smentita solo attraverso le esperienze reali, mettendosi in viaggio e mischiandosi tra la gente.

I carteggi privati di queste donne, i diari o i libri che furono frutto dei loro viaggi e presenze costanti nelle loro vite, hanno per certi versi una portata rivoluzionaria, nel far crollare le certezze radicate da secoli sui paesi di cultura e religione islamica. Forte, ad esempio, è l'enfasi che Virginia, Janet e Lucie danno ai valori di democrazia e uguaglianza, che a loro avviso, costituiscono i tratti rappresentativi della civiltà islamica, riscontrabili in ogni espressione di vita, anche nei suoi aspetti più semplici e quotidiani.

A questo proposito, Lady Duff Gordon, in una lettera scritta da El-Uksur nel Marzo del 1864, notava:

I think you would enjoy, as I do, the peculiar sort of social equality which prevails here; it is the exact contrary of French *égalité*. There are great and powerful people, much honoured [outwardly, at all events], but nobody has *inferiors*. [...] The servant in my friends' house receive me with profound demonstrations of respect and wait at dinner reverently but they mix freely in the conversation and take part in all amusement [...] The rules of politeness are the same for all<sup>157</sup>.

Espressioni come «One must come to the East to understand absolute equality» non possono che colpire profondamente il lettore contemporaneo formato, o meglio dire “plagiato”, dall'idea di totale mancanza di libertà ed uguaglianza dei popoli islamici. Questo, in particolare, alla luce dei conflitti attuali, che spesso sono stati giustificati dal concetto ormai radicato nell'ideologia e nella storia dei paesi occidentali di quanto siano giuste e ne-

---

<sup>157</sup> *Ivi.*, p. 256.

cessarie certe guerre per diffondere i valori di democrazia e libertà laddove non ci sono.

Contro il pregiudizio della profonda intolleranza della religione musulmana le nostre viaggiatrici sollevano la propria voce, con giudizi incredibilmente inaspettati. Lady Duff Gordon a questo proposito, rimarca:

The thing that strikes me most is the tolerant spirit that I see everywhere. They say ‘Ah! it is your custom’, and express no sort of condemnation, and Muslims and Christians appear perfectly good friends [...] I have yet to see the much-talked-of fanaticism, at present I have not met with a symptom of it<sup>158</sup>.

La viaggiatrice inglese sembra profondamente colpita dallo spirito tollerante dei fratelli musulmani, al quale dedica gran parte dei suoi resoconti dall’Egitto. In una delle sue lettere ricorda:

Omar reports yesterday’s sermon ‘on toleration’. Yussuf took the text of ‘Thou shalt love thy brother as thyself, and never act towards him but as thou wouldst he should act towards thee’<sup>159</sup>

In un’altra lettera indirizzata al fratello, Alexander, aveva ricordato:

Muslim piety is so unlike what Europeans think it is, so full of tender emotions, so much more sentimental than we imagine, and it is wonderfully strong<sup>160</sup>

Anche Virginia Fielden riserva numerose annotazioni allo studio delle religioni straniere. In particolare, sembra affascinata dai luoghi di culto o dalle cerimonie sacre che a giudicare dalla frequenza con cui le riporta nelle sue note, sembrano affascinarla profondamente. All’interno di un libro dal titolo,

---

<sup>158</sup> *Ivi*, p. 31

<sup>159</sup> *Ivi*, p. 165.

<sup>160</sup> *Ivi*, p. 52

*Turkey*, [166308-FFie], la Fielden allega a pagina 273 un foglio relativo ai luoghi religiosi di accoglienza e di preghiera firmato “I Sacerdoti dell’Opera”.

Vari sono i manuali e resoconti che illustrano monasteri, moschee o luoghi religiosi, sparsi tra paesi africani o medio orientali. Si noti ad esempio testi come, *Notes on a Visit to Sinai Monastery and a Motor Car Tour in Sinai Peninsula, in January 1926*, [166330 FFie], *Tombs, Temples & Ancient Art, Gods [166364-FFie] Graves, and Scholars: The Story of Archaeology* [166420 FFie], *Nine Temples of Bangkok* [166314 FFie] e così via.

In *Byzantine Architecture and Decoration* [166340 FFie] la Fielden, ad esempio, a margine dei testi o all’interno delle pagine di copertina fornisce un elenco alquanto esaustivo degli spazi architettonici e le funzioni di ciascuno di essi nelle chiese ortodosse. L’interesse per il confronto tra le varie religioni, che sembra costante nella Fielden, viene confermato nella presenza di testi come *Folk-Lore in the Old Testament Studies in Comparative Religion Legend and Law* [166324 FFie].

Interessante è anche l’attenzione che le tre viaggiatrici danno al ruolo femminile nella società musulmana, ribaltando anche in questo caso, un pregiudizio ormai radicato nel pensiero occidentale che individua nella bassa considerazione della donna e nella mancanza di rispetto dei suoi diritti nelle società islamiche, alcuni tra i segni più evidenti della loro inciviltà.

A questo proposito, Lady Duff Gordon mette a confronto il profondo rispetto che gli uomini arabi mostrano verso le proprie mogli, con la mancanza di gentilezza che i suoi connazionali riservano alle donne inglesi:

They admit our voracity and honesty, and like us on the whole, but they blame the men for they conduct to women. They are shocked at the way Englishmen talk about hareem

among themselves, and think the English hard and unkind to their wives and to women in general<sup>161</sup>.

Tra i volumi del Fondo Fielden, molti sono quelli dedicati ai costumi dei popoli. Spiccano, tuttavia, testi che parlano delle donne di paesi stranieri a confermare l'interesse della loro proprietaria per una conoscenza più approfondita del ruolo femminile nelle culture altrui: tra tutti *The Women of Cairo: Scenes of Life in the Orient* [166283 FFie].

Interessanti sono anche le note manoscritte corredate da schizzi e disegni in cui la Fielden si sofferma a descrivere il modo di vestire delle donne arabe, conservati nelle pagine del testo *The Black Tents of Arabia [My Life Amongst the Bedouins]* [166431 FFie].

Un'ultima considerazione va riservata alla fitta rete di rapporti personali che Virginia instaurò con vari personaggi intorno al mondo, di cui nulla ci è dato a sapere se non il loro fugace ricordo nei volumi del Fondo. Interessanti a tal proposito, sono le dediche manoscritte che spesso si possono leggere nelle prime pagine dei suoi libri, testimoni silenziosi di un cerchio di conoscenze di intellettuali che molto probabilmente condividevano con la nostra protagonista l'amore e l'interesse per i viaggi.

Spesso si tratta di iscrizioni che ricordano il dono da parte degli autori dei libri che la Fielden leggeva e che, giudicando dal tono amichevole con cui vengono espresse, doveva conoscere bene. A titolo di esempio, si vedano le dediche in testi come *A Study of the Monastery of Saint Antony in the Eastern Desert* [166445-FFie] che riporta la scritta: « To Virginia with all good wishes from Romi | 16.1939» o il già citato libro di Robin Fedden, *The Land of Egypt*: «Virginia Fielden, one of the few people who knows or appreciates the content. Robin Fed-

---

<sup>161</sup> J. Ross, *Three Generations of English Women...*, op. cit. p. 257.

den, 2/4/4». Numerose sono anche le voci di persone sconosciute che emergono dalle pagine dei testi Fielden come fantasmi dal passato, nomi che se analizzati con attenzione potrebbero aiutare a ricostruire la mappa di incontri e dei rapporti interpersonali nella vita della nostra protagonista. Si vedano ad esempio, iscrizioni come "With every good wish to you [...] for Christmas and 1959. John McDonnel" in *Mani: travels in the southern Peloponnese* di P. L. Fermor o «with best whishes for Xmas and the New Year Cairo 1937-38 | L. Isabel Garvice (?)» in *A Daughter of the Samurai* di E. I. Sugimoto, o «To Virginia and Geoffry from Bryan, 19-10-1949» in *Nubian Treasure : An Account of the Discoveries at Ballana and Qustul* di W. B. Emery.

Le donazioni di libri sul viaggio a Virginia corredate da dediche manoscritte di autori specializzati in odeporea indicano e confermano la fama di viaggiatrice che Virginia aveva maturato in vita, nota evidentemente tra i conoscenti e gli intellettuali soprattutto per le sue numerose avventure intorno al mondo. Di questi percorsi e di queste vicende nulla ci è dato a sapere da fonti biografiche ufficiali.

Tuttavia, al lettore odierno Virginia concesse un altro grande privilegio, quello di penetrare direttamente nelle sue meditazioni più intime impresse per sempre nei suoi eredi più cari, 217 libri che fanno parte della sua biblioteca privata costruita con passione lungo le strade del mondo.

## CAPITOLO V

### Modalità operative

In chiusura del presente studio si è ritenuto opportuno dare una breve descrizione delle modalità operative con cui è stato analizzato il Fondo Virginia Fielden.

Il Fondo, trattato come fondo speciale e quindi separato dalla Biblioteca circolante, trova collocazione negli scaffali dei magazzini del Gabinetto scientifico e letterario G.P. Vieusseux. Il Fondo viene identificato con la sigla “FFie” e occupa i numeri d’inventario che vanno da 165776 a 165784 e da 166279 a 166446. Oltre ad una stampa risalente al 1994, che elenca 257 notizie bibliografiche, il fondo è stato intermanete catalogato su supporto elettronico. Occorre, tuttavia, segnalare che l’originaria catalogazione del ’94 si presenta estremamente lacunosa, in quanto fornisce informazioni bibliografiche spesso non complete. Ciò ha finito per ostacolare, in alcuni casi, una ricerca esaustiva di alcuni titoli, sia nel catalogo del Vieusseux che in quello nazionale OPAC, che non è stato possibile rintracciare.

Dallo studio presente è emersa una leggera discrepanza relativamente al numero dei volumi, individuati come 217 e non 257 come segnalato nel catalogo a stampa del 1994. I 40 volumi mancanti non sono stati rintracciati né sugli scaffali della biblioteca riservati al Fondo né nel catalogo elettronico del Vieusseux (a parte alcuni presenti in altri fondi). I testi che compongono il Fondo Fielden vanno dall’ultimo ventennio dell’800 sino agli anni ’70 del Novecento e sono caratterizzati da un buono stato conservativo. Per quanto

riguarda le trascrizioni delle note presenti all'interno dei volumi, una selezione e riscrittura parziale di esse in forma abbreviata si sono rese necessarie, non potendo riportare tutte le scritte in forma completa, spesso a causa del cattivo stato conservativo. Oltre al numero di inventario e alla collocazione attuali, dati relativi alla catalogazione dei libri fatta una volta introdotti nel Vieusseux, si è provveduto a trascrivere anche il numero di inventario appartenente ad una precedente catalogazione [forse quella segnata dai precedenti proprietari], normalmente presente in forma manoscritta a matita nel verso o nel recto della sguardia. Inoltre, sono stati trascritti, laddove presenti, i contenuti di etichette o timbri di libreria. Come già segnalato, particolare attenzione è stata data alle note di possesso di cui la quasi totalità riporta la firma autografa di Virginia Fielden accompagnata dai luoghi e dalla data in cui i libri furono acquistati, per tentare di ricostruire una mappa seppure parziale dei viaggi della Fielden intorno al mondo.

Una fase successiva di analisi ha previsto la ricerca di ciascun record bibliografico sui principali cataloghi elettronici, oltre a quello del Vieusseux, l'OPAC e SBN. Tale analisi mirava, in particolare, ad individuare la presenza di eventuali doppioni all'interno del Gabinetto Vieusseux e soprattutto a evidenziarne altre copie nelle biblioteche inserite nei cataloghi elettronici sopra menzionati. Questa ricerca ha portato ad un dato molto interessante che ha ulteriormente confermato l'unicità del Fondo Virginia Fielden: tra i 217 testi presenti, 78 non sono presenti né sul catalogo del Vieusseux, né su catalogo SBN.

Accanto alla particolarità di questi testi che abbiamo cercato di evidenziare nel paragrafo precedente, nella presenza all'interno di essi di un

mondo intimo e personale che li rende inusuali diari di viaggio, molti di essi sono quanto più preziosi per la loro unicità.

Esemplari unici nel panorama librario nazionale, questi libri rivelano i percorsi intimi e reali di una donna che si è incamminata per le strade del mondo per vedere, conoscere e capire se stessa e gli altri.

**Catalogo dei volumi appartenenti al Fondo Fielden  
custoditi presso il Gabinetto G. P. Vieusseux, Palazzo Strozzi,  
Firenze**

1) G. M. TREVELYAN, *English Social History: A Survey of Six Centuries, Chaucer to Queen Victoria*, 3rd ed., London, Longmans, Green, 1944, xii, 628 p. : c. geogr. ; 22 cm

1. Sul r della sguardoia numero d'inventario: «1181»

**166373-FFie**

Presente anche in altri fondi:

Gigliucci (163097 FG)

Scovil (216036 Sco)

Presente in SBN:

- Bassano del Grappa, Biblioteca Archivio Museo
- Bologna, Biblioteca del quartiere Borgo Panigale
- Bologna, Biblioteca Sala Borsa
- Brindisi, Biblioteca provinciale
- Faenza (FA), Biblioteca comunale Manfrediana
- Foggia, Biblioteca provinciale
- Genova, Biblioteca Universitaria
- Mantova, Biblioteca del Centro culturale polifunzionale Gino Baratta
- Milano, Biblioteca di scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli studi di Milano
- Milano, Biblioteca comunale - Palazzo Sormani
- Modena, Biblioteca dell'Istituto tecnico per le attività sociali F. Selmi
- Oristano, Biblioteca del Liceo classico De Castro
- Osimo (AN), Biblioteca comunale Francesco Cini
- Pavia, Biblioteca universitaria
- Padova, Biblioteca universitaria di Padova
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di lingue e letterature anglo-germaniche dell'Università degli studi di Padova
- Padova, Biblioteche del Dipartimento di storia e filosofia del diritto e diritto canonico dell'Università degli studi di Padova
- Pavia, Biblioteca universitaria
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di lingue e letterature anglo-germaniche dell'Università degli studi di Padova
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di teoria economica e metodi quantitativi per le scelte politiche dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Roma, Biblioteca di storia moderna e contemporanea

- Roma, Biblioteca del Ministero del bilancio e della programmazione economica
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di studi geoeconomici, statistici, storici per l'analisi regionale dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Roma, Biblioteca di lingue e letterature straniere moderne dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- San Giovanni in Persicelo, Biblioteca comunale Giulio Cesare Croce
- Sassuolo (MO), Biblioteca del Liceo scientifico statale A. F. Formiggini
- Torino, Biblioteca centrale della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Torino
- Torino, Biblioteca del Centro studi Piero Gobetti
- Torino, Biblioteca del Dipartimento di economia Salvatore Cognetti De Martiis dell'Università degli studi di Torino
- Venezia, Biblioteca Querini Stampalia

2) G. M. TREVELYAN, *History of England*, London, Longmans Green and Co., 1943, xxii, 756 p., [4] c. di tav. : c. geogr. ; 21 cm

1. Sull'occhiello timbro di libreria: «Welfare Circulation Library N° Hist. 55»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «1177»

3. Allegato foglio di giornale tratto da “The Illustrated London News”, January 13, 1951, dal titolo “The Stone of Destiny”, by C.F. Davidson.

**166325-Ffie**

Presente anche nel fondo Gigliucci (163086-FG)

Presente in SBN:

- Brindisi, Biblioteca provinciale
- Bari, Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti-Volpi
- Brindisi, Biblioteca provinciale
- Brindisi, Biblioteca provinciale
- Catania, Biblioteca regionale universitaria
- Firenze, Biblioteca Marucelliana
- Firenze, Biblioteca nazionale centrale
- Genova, Biblioteca Universitaria
- Lugo, Biblioteca del Liceo scientifico statale Gregorio Ricci Curbastro
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature straniere comparate dell'Università degli studi di Milano
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di storia della società e delle istituzioni dell'Università degli studi di Milano

- Padova, Biblioteca del Dipartimento di lingue e letterature anglo-germaniche dell'Università degli studi di Padova
- Parma, Biblioteca Palatina
- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II
- Roma, Biblioteca universitaria Alessandrina
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di storia moderna e contemporanea dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Torino, Biblioteca nazionale universitaria
- Venezia, Biblioteca nazionale Marciana

3) R. WARNER, *Eternal Greece*, 90 pictures by Martin Hürlimann, London : Thames and Hudson, 1953. - 186 p. : ill. ; 32 cm

1. All'interno del piatto anteriore etichetta di libreria: «Kaapstad, ID, Cape Town»

2. Sul r. della sguardia note manoscritte di libreria: «47/ Lwn 1153»

3. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv.: «1338»

**166404-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca d'arte di Milano

4) F. BOURLIERE, *Le monde des mammifères*, Paris, Horizons de France, 1954, 221 p., ill, 29 cm.

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

E' presente in SBN:

- Bolgna, Biblioteca del Dipartimento di biologia evoluzionistica sperimentale dell'Università degli studi di Bologna
- Roma, Biblioteca dell'Istituto della enciclopedia italiana Giovanni Treccani

5) MICLEA, *The Animal World* (1968)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

6) Y. KOFFLER, *Animals in India*, layout and design by Luc Bouchage, Losanna, Hamish Hamilton, 1958, 128 p. : ill. ; 21 cm

1. Su frontespizio nota ms a matita: «Ylla Koffler»

2. Sulla sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inventario: «670»

**166350-Ffie**

**Non è presente in altri fondi del Gabinetto Vieusseux, nè in catalogo SBN**

7) YLLA KOFFLER, *The Little Elephant*

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

8) H. BATSFORD, C. FRY, B. COOK, H. WALPOLE, *The Cathedrals of England*, illustrated from drawings by Brian Cook and from photographs. - 6th ed. revised. - London : Batsford, 1944-45. - x, 118 p., [67] p. di tav. : ill. ; 21 cm, 1952

1. Sul r. della sguardia nota a penna, numero d'inventario: «1027»

**166409-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Venezia, Biblioteca nazionale Marciana

9) R. HUCH, W. F. VOLBACH, *Altchristliche Mosaiken, Rom, Neapel, Mailand, Ravenna*, Bern, Iris, 1943 – 14 p., 14 c. di tav.: ill.; 30 cm

1. Sul frontespizio nota ms di libreria: «115»

2. Sul frontespizio nota ms a penna numero d'inventario: «1322»

**166337 Ffie**

**Non è presente in altri fondi del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

10) S. BETTINI, *Pittura delle origini cristiane*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1942, lv, 130 p., ill., 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna, numero d'inv: «196»

**166317-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Assisi (PG), Biblioteca Pro civitate christiana
- Bassano del Grappa, Biblioteca Archivio Museo
- Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai
- Bologna, Biblioteca comunale centrale di Palazzo Montanari
- Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento delle Arti Visive. Università degli Studi di Bologna
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di archeologia dell'Università degli studi di Bologna
- Cagliari, Biblioteca interfacoltà di Lettere e filosofia, Scienze della formazione e Lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Cagliari
- Cagliari, Biblioteca universitaria di Cagliari
- Cassino, Biblioteca statale del Monumento nazionale di Montecassino
- Cremona, Biblioteca statale
- Faenza, Biblioteca comunale Manfrediana
- Foggia, Biblioteca provinciale
- Firenze, Biblioteca nazionale centrale
- Lecco, Biblioteca comunale Uberto Pozzoli
- Lucca, Biblioteca statale
- L'Aquila, Biblioteca provinciale Salvatore Tommasi
- Milano, Biblioteca comunale - Palazzo Sormani
- Milano, Biblioteca dell'Istituto Leone XIII
- Milano, Biblioteca d'arte
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti, della musica e dello spettacolo dell'Università degli studi di Milano
- Mantova, Biblioteca del Centro culturale polifunzionale Gino Baratta
- Modena, Biblioteca civica di storia dell'arte Luigi Poletti
- Modena, Biblioteca del Liceo scientifico statale A. Tassoni

- Modena, Biblioteca del Liceo scientifico statale A. Tassoni
- Napoli Biblioteca di storia dell'arte Bruno Molajoli
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti visive e della musica dell'Università degli studi di Padova
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Padova
- Perugia, Biblioteca dell'Accademia di belle arti Pietro Vannucci
- Parma, Biblioteca della Soprintendenza ai beni artistici e storici
- Parma, Servizio biblioteca di storia dell'arte dell'Università degli studi di Parma
- Ravenna, Biblioteca comunale Classense
- Ravenna, Biblioteca dell'Accademia di belle arti
- Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di storia dell'arte Giulio Carlo Argan dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Riccione, Biblioteca comunale
- Taranto, Biblioteca civica Pietro Acclavio
- Torino, Biblioteca del Centro teologico
- Torino, Biblioteca dell'Accademia delle scienze
- Torino, Biblioteca del Seminario arcivescovile
- Torino, Biblioteca dell'Istituto internazionale Don Bosco
- Urbino, Biblioteca di Area umanistica dell'Università degli studi di Urbino
- Valenza (AL), Biblioteca civica
- Venezia, Biblioteca centrale d'ateneo dell'Istituto universitario di architettura di Venezia

11) BOURKE MYLES, *Badoh the Ox* (1950)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

12) R. FEDDEN, *The Land of Egypt*, illustrated from photographs by A. Costa and others, London, Batsford, 1939, viii, 120 p., [81] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul v. della sguardia dedica manoscritta dell'autore a Virginia Fielden: «Virginia Fielden, one of the few people who knows or appreciates the content | Robin Fedden, 2/4/41»

2. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «1271»

**166381 Ffie**

**Non è presente in altri fondi del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

13) R. FEDDEN, *Syria: An Historical Appreciation*; London, Robert Hale limited, 1946, 287 p., [33] p. di tav. : ill., 21 cm

1. Sul r. dell'occhiello firma autografa: «Virginia Fielden»

2. A pag. 287 nota ms a matita stessa mano: «Umayyads, 685-750 | outstanding in every way»

3. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «1242»

**166380-Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca statale Antonio Baldini
- Torino, Biblioteca della Fondazione Luigi Einaudi

14) H. R. FEDDEN, *A Study of the Monastery of Saint Antony in the Eastern Desert*, London 1939, 60 p. ; 21 cm Estratto dal "Bulletin of the faculty of arts", vol. V, part I

1. Sul r della sguardia dedica manoscritta: « To Virginia with all good wishes from Romi | 16.1939»

2. Sulla sguardia posteriore nota manoscritta di Virginia Fielden: «Alexander Piankoff | Institut Francais|37Shal(?)|59345».

3. Sul r. della sguardia anteriore numero d'inv: «1241»

**166445-FFie**

**Non è presente in altri fondi del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

15) STORRS ROLAND, *Orientations*, London, Ivor Nicholson and Watson, 1937, 624 p., 25 cm.

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca Ferruccio Parri
- Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana
- Padova, Biblioteca generale della Facoltà di scienze politiche Ettore Anghieri dell'Università degli studi di Padova

16) J. H. BREASTED, *A History of Egypt : from the Earliest Times to the Persian Conquest*, 2nd ed. fully revised, London, Hodder and Stoughton, 1912. - xxix, 634 p., [56] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r della sguardia anteriore nota ms a matita di libreria: «7784»

2. Sul r della sguardia anteriore firma autografa: «Virginia Fielden, 1936»

3. Sul r. della sguardia posteriore note ms a matita relative alle dimensioni del sole e della luna.

4. Sul r della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv: «1304»

**166313-FFie**

E' presente un'altra edizione nel Gabinetto Vieusseux:

James Henry Breasted, *A history of Egypt : from the earliest times to the Persian conquest*, New York, Scribner's Sonso, 1905, 634 p., ill (coll. 38090)

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca statale Antonio Baldini
- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II
- Milano, Biblioteca nazionale Braidense
- Modena, Biblioteca estense Universitaria

17) J. H. BREASTED, J. H. ROBINSON, *History of Europe Ancient and Medieval*, Boston, Ginn, c1920, xi, 665, xiv p., [38] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. a p. III, timbro di possesso: «British Red Cross & order of St. John War Organisation»

2. Sul r. della guardia numero d'inventario: «1061»

**166329 FFie**

**Non è presente in altri fondi del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

18) R. ENGELBACH, *Introduction to Egyptian Archaeology, with Special Reference to the Egyptian Museum, Cairo*, Institut Francais d'archéologie Orientale, Cairo, 1956; 346 p. ill, 21 cm.

1. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden Cairo»

2. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «1291»

**166410 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università degli Studi di Milano

19) J. LACARRIERE, *Mont Athos. Montagne sainte*, Paris, Pierre Seghers, 1954, 93 p., ill., 29 cm

1. Sul r. della guardia nota ms a matita: «1980»

2. Sul r. della guardia firma autografa: «Virginia Fielden»

3. All'interno del piatto anteriore di copertina è incollato un articolo di giornale ritagliato dal "Times", 29.9.62 : «A Thousand Years on Mount Athos»

4. Sul r della sguardia è incollato un articolo di giornale ritagliato dal "Daily Telegraph", 29.10.74: «Holy Mountain has an extra Monk»

5. Sul r della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «1053»

**166342 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca comunale – Palazzo Soriani
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Univrsità degli studi di Padova

20) K. REX, *Nubian Twilight*, London, Hart – Davis, 1962, 111 p., ill., 26 cm.

Att. Non risulta nel Fondo Fielden, ma nel Fondo Sanminatelli (216949-FSa)

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano

21) R. F. JOHNSTON, *Twilight in the Forbidden City*, New York, Appleton, 1934, 486 p., [43] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. All'interno del piatto posteriore etichetta di libreria con prezzo (espresso in dollari): «1 6.00»

2. All'interno del piatto anteriore note di libreria: «951/j73»

2. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden, Shanghai 1957»

3. Sul r. della sguardia note ms. a matita relative ad appunti in alfabeto cinese

4. Sul r. della sguardia posteriore note ms a matita relative agli imperatori cinesi e loro successori

5. All'interno del piatto posteriore note ms a matita relative al Palazzo reale della Città proibita

**166374-Ffie**

E' presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (coll. 62720)

Presente in SBN:

- Forlì, Biblioteca comunale Aurelio Saffi
  - RMSOI
- N.B (altre edizioni)

22) K. CARL, *With the Empress Dowager*, New York, The century, 1905, ill., 21 cm

1. All'interno del piatto di copertina anteriore etichetta di appartenenza: «Elizabeth Jordan»

2. Sul r della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv: «404»

3. Sul r della sguardia anteriore nota ms a penna con prezzo: 1,50
4. Sul r della sguardia anteriore nota ms a penna con firma autografa: «Elizabeth Jordan, 1905» (probabilmente proprietaria precedente)

**166440-Ffie**

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca della società italiana per la organizzazione internazionale

23) LORD KILLANIN, M. V. DUIGNAN, *Shell Guide to Ireland*, London, Ebury, 1962, viii, 478 p., 6 c. geogr. : ill.; 21 cm

1. Accanto all'indice nota ms a matita: «Glenveagh, p. 336»
2. segni di evidenza lungo il testo
3. Nell'occhiello numero d'inventario: «1009»

**166389 Ffie**

**Non è presente in altri fondi del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

24) LORD KINROSS, D. BALFOUR, *Portrait of Greece*, with photographs in colour by Dimitri, London, Parrish, 1956, 126 p., [36] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. All'interno del piatto di copertina anteriore timbro di libreria: «Maskew Miller ltd, Cape Town»
2. Sul r della sguardia anteriore nota di libreria ms a matita: «357»
3. Sul r della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv: «1137»

**166343-Ffie**

**Non è presente in altri fondi del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

25) S. GILBERT, A. GRABER, *Byzantine Painting*, Geneva, Skira, 1953, - 200 p. : ill.; 30 cm

**165779 Ffie**

Presente in SBN:

- Assisi (PG), Biblioteca Pro civitate christiana
- Roma, Biblioteca dell'Istituto dell'enciclopedia Treccani

26) H. HOPPENOT, *Extrême-Orient*, photographies d'Hélène Hoppenot ; Neuchâtel, Ides et calendes, 1951. - 88 p. : ill. ; 21 cm.

1. Sul r della suardia firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «885»

**166346-Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Valenza (AL), Biblioteca civica
- Milano, Biblioteca comunale – Palazzo Sormani
- Milano, Biblioteca d'arte

27) O. M. DALTON, *Byzantine art and archaeology*, Oxford, Clarendon press, 1911. - xix, 727 p., [1] p. di tav. : ill. ; 21 cm

Firma autografa di Virginia Fielden nel r. della prima p. di guardia  
1911

**166335-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di archeologia dell'Università degli studi di Bologna
- Firenze, Biblioteca Riccardiana
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli Studi di Milano
- Milano, Biblioteca comunale – Palazzo Sormani
- Milano, Biblioteca d'arte
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti visive e della musica dell'Università degli studi di Padova
- Ravenna, Biblioteca comunale Classense

28) R. LIDDELL, *Byzantium and Istanbul*, London, Cape, 1956, 256 p., [29] p. di tav. : ill. ; 23 cm

1. All'interno del piatto anteriore di copertina etichetta di libreria: «Stuttafords Book Shop Cape Town»

2. Sul r. della sguardia note ms a matita di libreria: «1/6 V5»

3. Allegata cartolina pubblicitaria della rivista "Now and Then"

4. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1106»

**165782-Ffie**

E' presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (coll 92650)

**Non è presente in SBN**

29) L.YUTANG, *Moment in Peking : A Novel of Contemporary Chinese Life*, New York , Jhon Day, 1939, 815 p. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota di libreria: «71»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna con numero d'inventario: «34»

**166390-Ffie**

E' presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (ma altra edizione):

Lin Yutang, *Moment in Peking : A Novel of Contemporary Chinese Life*, Berne, Phoenix, 2 v. (coll.: VIE 86390)

N.B. E' presente anche la traduzione in italiano (VIE 204196)

Presente in SBN:

- Padova, Biblioteca S. Antonio Dottore

31) L.YUTANG, *The Gay Genius : The Life and Times of Su Tungpo*, London, Heinemann, 1948. - xii, 370 p., [8] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota di libreria manoscritta a matita: « 3/ 15/»

2.Sul r. della sguardia nota manoscritta a matita cancellata: « Freida Nohas (?)

3. Sul r. della sguardia nota manoscritta a penna (stessa mano) numero d'inventario: «742»

**166433-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Padova, Biblioteca S. Antonio Dottore
  - Torino, Biblioteca del Centro piemontese di studi sul Medio ed Estremo Oriente
- N.B altre edizioni

32) L. YUTANG, *My country and my people*, London, Heinemann, 1936, 363 p., [3] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms di libreria: «80»

2. Sul r. della sguardia firma autografa a matita: «Virginia Fielden, Cairo»

3. Note ms. a matita a p. 363: «Chinese Hours 24 | 2 hours for each (?) time = 1 hour Chinese | hours are named: | Rat | Ox Usually Chinese | Tiger Sleep from (?) hours of rig | Hare to rising (?) hours of | Dragon dragon. On rising | Snake nice water + sweet | horse cakes. Morning meal | Sheep (lunch) in n hours | monkey snake. Evening meal | Cock (dinner) in hour of | Dog cock | Pig»

4. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «741»

**166412-FFie**

E' presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (coll. 65295)

N.B. E' presente anche la traduzione in italiano (VIE 69163; VIE 69164; VIE 74483)

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II
  - Torino, Biblioteca del Centro piemontese di studi sul Medio ed estremo Oriente
- N.B altre edizioni

33) J. A. HAMILTON, *Byzantine Architecture and Decoration*, London, Batsford, 1933, viii, 172 p., 71 p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della guardia nota manoscritta a matita (mano di Virginia Fielden): « Christian | Persian | Pretorian »
2. Sul r. della sguardia posteriore nota manoscritta a matita (stessa mano): « Parts of Orthodox Church | Bana or Hierar (?) – where liturgy is celebrated | Naos – where congregation is assembled | Bama comprises apses + Stair preceding ... (?) + is separated from Naos by iconostatis | Prothesis – N. apse where preparation of sacred elements takes place | Diaconicon | or | Skanophylakion | Isotry + sometimes also treasure of sacred vases | Solea – raised extension of Bama beyond iconostatis | Narthox – passage extending along western (?) and of church – separated by 3 doors used formerly for penitents and catechumens | Exo – narthex – anti Narthex | Parecclesia – side chapels along N.TS (?) walls - Synthronon – banks (?) of raised seats in rounded apse in center of which is ... (?) throne (?)
3. Sul r. della sguardia anteriore nota manoscritta a penna numero d'inventario: «1045»

**166434-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Biblioteca comunale Classense – Ravenna – RA  
(altre edizioni)
- Biblioteca del Dipartimento di architettura e urbanistica per l'ingegneria dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza – Roma –RM
- Biblioteca centrale d'ateneo dell'Istituto universitario di architettura di Venezia – Venezia –VE
- (stessa edizione)
- Milano, Biblioteca d'arte

34) F. MARAINI, *Meeting with Japan* (1959)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

35) A. BRIDGE, S. LOWNDES, *The Selective Traveller in Portugal*, London, Evan Brothers Limited, 1949, 293 p., ill.; 21 cm

1. Sul r. della sguardia anteriore numerose note ms relative a luoghi visitati in Portogallo e rimandi al testo

2. All'interno del piatto anteriore note ms relative ai nome e orari di chiusura dei musei e rimandi al testo

3. All'interno del piatto posteriore note ms in matita relative a ristoranti

4. Sul r. della sguardia posteriore note relative ai monumenti da visitare e luoghi turistici con relativo numero di pagina nel testo in cui vengono trattati

5 Sul r. dell'occhiello nota ms a penna numero d'inv.: «832»

**166392 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca statale Antonio Baldini

36) G. YOUNG, *Egypt*, London, Benn, 1927, 352 p. ; 21 cm.

1. Sul piatto posteriore di copertina nota di libreria ms a matita: «6127»

2. Sul r. della guardia anteriore nota ms a penna numero d'inventario: «1292»

**166328-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in:

- Padova, Biblioteca generale della Facoltà di scienze politiche Ettore Ancieri dell'Università degli studi di Padova

37) A. SAMPSON, *Anatomy of Britain*, London, Hodder and Stoughton, 1963. - xiv, 662 p. ; 23 cm

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in questo fondo. E' presente nel Gabinetto Vieusseux (VIE157575)

### **Non è presente in SBN**

38) F. STARK, *A Winter in Arabia*, London, Murray, 1940, xii, 327 p., [81] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia note ms di libreria: «11.8.43 S.M»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «1211»

**166366-FFie**

Presente anche nel Fondo Scovil (216268 Sco)

Presente in SBN:

- Perugia, Biblioteca comunale Augusta
  - Pavia, Biblioteca del Dipartimento di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pavia
  - Roma, Biblioteca di lingue e letterature straniere moderne dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- (altre edizioni)

**39) STARK FREYA, *East is West*, (1946)**

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN (altra edizione: **STARK FREYA, *East is West***, London, 1986, 218 p., 1 c. di tav.: 22 cm)

- Milano, Biblioteca comunale, Palazzo Sormoni

40) F. STARK, *Ionia : a Quest*, London, Murray, 1954. - xxiv, 263 p., [24] p. di tav. : ill. ; 24 cm

1. Sul r della sguardia note di libreria manoscritte: «1154 30/- S/T»

2. Sul r della sguardia firma autografa di Virginia Fielden: «Virginia Fielden Xmas 1954»

3. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1131»  
**166438-FFie**

E' presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (coll.: 94574)  
Presente in SBN, la traduzione in italiano.

41) F. STARK, *The Southern Gates of Arabia: A Journey in the Hadhramaut*, Murray, 1936, xi, 327 p., [12] p. di tav., 2 cart. geogr. rip., ill. ; 23 cm

1. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Sul r. della sguardia anteriore nota ms apenna numero d'inv.: «1212»

3. Allegato foglio di giornale da "The Illustrated London News", Feb. 4 1939, articolo dal titolo: «The Hadhramaut-a land of strongly contrasting peoples, by Freya Stark; with photographs by the author»

**165781-FFie**

Sono presenti altre copie nel Gabinetto Vieusseux (VIE 65062; VIE 93958; VIE 90829; VIE 65062 )

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di lingue e letterature straniere moderne. Università degli Studi di Bologna – (altra edizione)
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature comparate dell'Università degli Studi di Milano
- Roma, Biblioteca dell'Istituto per l'oriente Carlo Alfonso Nallino
- Pavia, Biblioteca del Dipartimento di lingue e letterature straniere moderne. Università degli Studi di Pavia

42) G. G. COULTON, *Medieval panorama: The English Scene from Conquest to Reformation*, Cambridge, The University Press, 1945, 801 p., 6 c. di tav., ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «1195»

**166362-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca di scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli Studi di Milano
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature straniere comparate dell'Università degli studi di Milano

43) S. SITWELL, *Arabesques & Honeycomb* (1957)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

Non è presente neanche in catalogo SBN

44) S. SITWELL, *Spain*, London, B.T. Batsford Ltd., 1950, ill, p. 148

1. Sulla sguardia nota ms. di libreria: «260»

2. Sulla sguardia anteriore note ms. e firma: «Fielden | rolos (?) in Madrid, 1-10 Sep., Palais Hotel»

3. Sul v. della sguardia posteriore note ms. a matita: «Infante Don Alfonso De Orleans y (..) Palacio | Sarlucar de Barranueda (Provincia de Cadiz)»

4. Sul r. della sguardia posteriore note ms a matita relative a città spagnole con relativi rimandi al testo e strade/monumenti di Barcellona

5. All'interno del piatto posteriore note ms a matita relative a città e luoghi della Spagna

**166352-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

45) S. SITWELL, *British Architecture and Craftsmen* (1945)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

E' presente in SBN (altra edizione):

Sitwell Sacheverell, *British Architects and Craftsmen: a survey of taste , design and style during three centuries, 1600 to 1830*, London, Batsford, 1948, 196 p., ill., 22 cm.

- Milano, Biblioteca comunale – Palazzo Sormoni –

46) S. SITWELL, *The Red Chapels of Bantei Srei: and Temples in Cambodia, India, Siam and Nepal*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1962, 239 p., [30] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1 All'interno del piatto anteriore di copertina etichetta di libreria: «Stuttafords Book Shop, Cape Town»

2. Sul r. della sguardia anteriore note di libreria ms a matita, prezzo del libro: «4.25»

3 Sul r. della sguardia posteriore nota ms a penna numero d'inv.: «899»

**166424-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

47) S. SITWELL, *The Netherlands, A Study of Some Aspects of Art, Costume and Social Life*, London, Batsford, 1952, viii, 168 p., [103] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms di libreria: «1090»

2. Sul r. della sguardia nota ms. numero d'inventario: «829»

**166382-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

48) P. L. FERMOR, *Mani: travels in the southern Peloponnese*, photographs by Joan Eyres Monsell ; frontispiece by John Craxton, London: Murray, c1958. - xiii, 320 p., [28] p. di tav., ill. ; 23 cm

Dedica ms. sul v. di cop.: "With every good wish to you [...] for Christmas and 1959. John McDonnell" 1958

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo nel Fondo Fielden, ma in quello Scovil (215845-Sco)

Presente in SBN:

- Casale Monferrato, Biblioteca civica Giovanna Canna
- Venezia, Biblioteca nazionale Marciana

49) S. LOCH, *Athos: The Holy Mountain*, London, Lutterworth, 1957, 264 p., [24] p. di tav. : ill. ; 23 cm

1. All'interno del piatto posteriore nota a matita di libreria: «13»

2. Sul r. della sguardia nota a penna d'inventario: «1056»

**166413-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

50) L. BROWN, *Mystery of the Falamingoes* (1959)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

51) J. HUXLEY, *From An Antique Land: Ancient and Modern in the Middle East*; London, Parrish, 1954, 303 p., [50] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia, note ms. a matita: «Ching Pe ta | Pakistan | Punjab | Balukestan | N W Frontiers | Sind | Ruling Polét ...Social Committee | Comprises Wan Hu Wen years old 32 textile workers but has been running Shanghai»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1079»

**166371-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca dell'Istituto Luigi Sturzo
- Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale di San Luca

52) A. C. VAUGHAN, *The house of the Double Axe: Palace at Knossos*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1960, 240 p., [20] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1 Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «1026»  
**166369-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

53) W. BLUNT, *Pietro's Pilgrimage :A Journey to India and back at the beginning of the Seventeenth Century*, London, Barrie, 1953, xii, 320 p., [30] p. di tav. : ill., c. geogr. ; 23 cm

1. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Frontespizio nota manoscritta a matita: «1614-1626»

3. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «1088»  
**166406-Ffie**

Sono presenti altre copie all'interno del Gabinetto Vieusseux (VIE 148483 – CR; VIE 148 507 – CR)

**Non è presente in SBN.**

54) G. GORER, *Bali and Angkor or Looking at life and Death*, London, Micheal Joseph, 1936, 240 p., 41 c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. dell'occhiello nota ms firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Sul r. dell'occhiello nota ms a penna numero d'inventario: «900»  
**166363-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

55) L. COTTRELL, *The Bull of Minos*, London, Evans brothers, 1955. - 254 p., [1] c. di tav., [43] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. dell'occhiello, firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Sul r della sguardia numero d'inventario: «1029»

**166370-Ffie**

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli Studi di Milano (altra edizione)
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di Storia Antica dell'Università degli Studi di Bologna
- Capo di ponte (BS) Biblioteca del centro Camuno di studi preistorici
- Cagliari, Biblioteca interfacoltà di Lettere e Filosofia , Scienze della formazione e Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Cagliari
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di filologia greca e latina dell'Università degli studi di Roma, La Sapienza
- Roma, Biblioteca centrale nazionale centrale Vittorio Emanuele II

56) G. JEKYLL, *Wood and Garden: Notes and Thoughts, Practical and Critical, of a Working Amateur*, with 71 illustrations from photographs by the author, London, Longmans, 1926, xvi, 286 p., 71 c. di tav. : ill. ; 21 cm

**166333-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

57) P. FLEMING, *Travels in Tartary*, London, The Reprint Society, 1941, 603 p. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia note ms a matita: «Old Marshall Cham Tso-him p.99»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «920»

**166368-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Perugia, Biblioteca comunale Augusta (altra edizione)

58) H. TASAKI, *Long the Imperial Way*, London, Gollancz, 1951. - 319 p. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia numero d'inventario a pena: «884»

**166397 FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

59) R. S. ELEGANT, *China's Red Leaders : Political Biographies of the Chinese Communist Leaders*, London, The Bodley Head, 1952. - 264 p., [8] p. di tav. : ill. ; 21

1. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden, 1952»

2. All'interno del piatto anteriore di copertina ritagli di giornale incollati con le foto dei governatori cinesi con note ms a matita che rimandano al testo.

3. Sul r. della sguardia ritagli di giornale incollati dal titolo «Les leaders communistes Chinois» da «Réalités Aug. 1951»

4 Sul v. e sul r. della sguardia posteriore numerose note ms a matita relative a personaggi politici cinesi e rimandi al testo

5. All'interno del piatto posteriore di copertina ritagli di giornale incollati con le foto dei governatori cinesi con note ms a matita che rimandano al testo.

6. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv.: «745»

**166398-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

60) EVERYMAN LIBRARY

*Travels of Marco Polo* (1954)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

Non è presente neanche in catalogo SBN

**61) WALEY ARTHUR**

*A Wreath of Cloud* (1927)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

Non è presente neanche in catalogo SBN

**62) WALEY ARTHUR**

*The Opium War through Chinese Eyes* (1958)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

Non è presente neanche in catalogo SBN

**63) O. SITWELL, *Escape With Me! : An Oriental Sketch-Book***

,London, 1949, xv, 339 p., [16] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia timbro di libreria: «Pether Chong, Book Sellers, Stationners, Printers, Publishers, Seremban»

2. Sull'occhiello nota manoscritta a matita: «Virginia Fielden | Singapore 1957»

3. Tre note di lettura della stessa mano: « Henri Mauhot (?) first came to ruins in 1860 | Henri Marchal was 83 in 1957 living at Siemréap, still working + very fit + well | Tcheon Ta-Konan (?) who loved at Angkor 1296 - 97»

4. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «906»

**166439-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

64) E. I. SUGIMOTO, *A Doughter of the Samurai*, London, The Paternoster Library, 1933, 288 p., [1] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1) Sul r. della sguardia nota di libreria: «1= 3262»

2. Dedic ms. nel r. della sguardia: «with best whishes for Xmas and the New Year Cairo 1937-38 | L. Isabel Garvice (?)»

3. Nel r. della sguardia posteriore nota manoscritta a matita: «Otafuku=honorable men fortunes»

4. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inventario: «888»

**166407-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

65) E. I. SUGIMOTO, *A Doughter of the Narikin*, 2nd ed., London, The Paternoster Library, 1937, 256 p. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia note di libreria: «L/X L/N 3V»

2. Sul r della sguardia numero d'inventario «890»

**166407-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

66) B. FLETCHER, *A history of architecture on the comparative method : for students, craftsmen, and amateurs*, 11th ed. revised and enlarged , New York , Scribner's sons, 1943. - xxx, 1033 p., [1] c. di tav. : ill. ; 26 cm Firma autografa di Virginia Fielden nel r. dell'occhietto

**166279-FFie**

E' presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (altra edizione: VIE 88576-C)

### Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca centrale G.P. Dore della Facoltà di ingegneria dell'Università degli studi di Bologna
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di architettura e pianificazione territoriale dell'Università degli studi di Bologna
- Firenze, Biblioteca nazionale centrale
- Macerata, Biblioteca del Dipartimento di scienze archeologiche e storiche dell'Università degli studi di Macerata
- Milano, Biblioteca d'arte
- Milano, Biblioteca comunale - Palazzo Sormani
- Milano, Biblioteca d'arte Vicenza, Biblioteca del Centro internazionale di studi di architettura A. Palladio
- Milano, Biblioteca didattica di architettura Bovisa del Politecnico di Milano
- Milano Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti, della musica e dello spettacolo dell'Università degli studi di Milano
- Napoli, Biblioteca di storia dell'arte Bruno Molajoli
- Padova, Biblioteca centrale della Facoltà di ingegneria dell'Università degli studi di Padova
- Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di storia dell'architettura, restauro e conservazione dei beni architettonici dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di rappresentazione e rilievo dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di architettura e urbanistica per l'ingegneria dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di ingegneria strutturale e geotecnica dell'Università degli studi di Roma La Sapienza -
- Torino, Biblioteca nazionale universitaria Venezia, Biblioteca Querini Stampalia
- Venezia, Biblioteca centrale d'ateneo dell'Istituto universitario di architettura di Venezia
- Venezia, Biblioteca centrale d'ateneo dell'Istituto universitario di architettura di Venezia

67) G. W. MURRAY, *Sons of Ishmael: A Study of the Egyptian Bedouin*, London, Routledge, 1935, xv, 344 p. [31] c. di tav., ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia anteriore nota di possesso manoscritta: « Virginia Fielden, Cairo 1938»

2. Sul r. della sguardia anteriore firma autografa, altra mano

3. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inventario: «1202»

**166309-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

68) E. BACKHOUSE, J. O. P. BLAND, *Annals and Memoirs of the Court of Peking (from the 16th to the 20th century)*, Boston, Houghton, Mifflin, 1914. - x, 531 p., [25] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden, 1957»
2. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «709»
3. allegato un ritaglio di giornale dal "Time", May 9 1977, con un articolo dal titolo relativo alla recensione di un libro: "Con Mandarin, Hermit of Peking: the Hidden Life of Sir Edmund Backhouse"

**166375-FFie**

E' presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (VIE 45741).

Presente in SBN:

- Pavia, Biblioteca della Facoltà di scienze politiche dell'Università degli Studi di Pavia

69) J. O. P. BLAND, E. BACKHOUSE, *China Under the Empress Dowagr: Being the History of the Life and Times of Tzu Hsi Compiled from State Papers and the Private Diary of the Comptroller of her Household*, London, Heinemann, 1911, xxvi, 525 p., [31] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r della guardia firma autografa manoscritta a penna: «R Bottaury (?)»
2. Sul r della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «710»

**166339-FFie**

E' presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (VIE 41665)

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca di storia moderna e contemporanea
- Livorno, Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi

70) I. T. HEADLAND, *Court Life in China: the Capital, Its Officials and People*, 2nd ed., New York, Fleming H. Revell, 1909, 372 p., [20] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «708»

**165783-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

71) H. RANKE, *The Art of Ancient Egypt, Architecture, Sculpture, Painting applied Art*, Vienna, Phaidon Press, 1936, ill.

1. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «1287»

**166376 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano – Milano -MI

72) W. B. EMERY, *Nubian Treasure : An Account of the Discoveries at Ballana and Qustul*, London, Methuen, 1948, 72 p., [96] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia anteriore dedica ms.: «To Virginia and Geoffry from Bryan, 19-10-1949»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1231»

**166421-Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano

73) J.D.S. PENDLEBURY, *A Handbook to the Palace of Minos Knossos with Its Dependencies*, London, Parrish, 1954, 76 p., [1] c. di tav., [1] cart. topogr. ripieg.: ill.; 23 cm

1. Sul r. della sguardia nota di libreria: «12/6»

2. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden»

3. Sul r. della sguardia nota manoscritta a penna numero d'inventario: «1028»

**166415-Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di filologia greca e latina dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Trieste, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità Leonardo Ferrero dell'Università degli Studi di Trieste

74) L. A. BECK, E.BARRINGTON, *The story of Oriental Philosophy*, New York, Cosmopolitan Book Corporation, 1928, viii, 429 p., [5] c. di tav, ill, 21 cm

1. All'interno del piatto anteriore etichetta di libreria di New York: «Philosophers Book Shop, Inc. 441 Madison Ave. At 50th St. New York»

2. Sul r. della sguardia nota manoscritta a penna numero d'inventario: «821»

**166418-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

75) G. DE NERVAL, *The Women of Cairo: Scenes of Life in the Orient*, with an introduction by Conrad Elphinstone, London, Routledge, 1929, 2 v.; 22 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a matita firma autografa: «V.V. Fielden, Xmas 1940 (?)»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1257»

**166283-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

76) A. H. BRODRICK, *Parts of Barbary*, London, Hutchinson, 255 p., 14 p. di tav. : ill., 1943, 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «826»

2. Allegate pagine tratte dalla rivista "Country Life – December 16, 1949" dal titolo "Berbers of Southern Morocco" "written and illustrated by Colin Wyatt"

**166323-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

77) A. WEIGALL, *Tutankhamen and Other Essays*, New York, Doran, 1924, 368 p. [17] c. di tav., ill. ; 22 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1294»

**166284 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai

78) F. BOWERS, *Theatre in the east : a Survey of Asian Dance and Drama*, Edinburgh, Nelson & sons, 1956, 374 p., [24] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della guardia nota manoscritta a matita firma autografa: «Virginia Fielden New York 1957»

- 2 Sul r. della guardia note manoscritte (stessa mano): «Indian Film | Indian Film | Pather Panchali | Aparajito | Direction | Satyajit Ray | Japanese Film | The Mistress »
3. Sul v. della guardia note manoscritte a matita: «Thauland – Ram-bong | Laos – Lam Vong | Malay – foger (?) Madam | Tundosaie – Ramgang (?). Dogar. Foget (?) | Sumatra - Sarampang Douklas»
4. Sul r. dell'occhiello note manoscritte a matita: « Cape Town 20.11.61 | Bhaskan – dancer | Surya Fumari – Singer + dancer | Kristina Shah – Direction | in King of the Dark Chamtor Ratrum (?) dranatr Tapore (?) »
5. Sulla sguardia posteriore note manoscritte a matita: « Manipur – Ras hila held full | warm March, October + December | Ceylon Perathera – Shosup | Buddas Toh dances in August | Burma Full moon (?)
6. allegato un ritaglio di giornale, “The Illustrated London News”, January 23, 1960
7. sul r. della sguardia numero d'inventario: «882»
8. All'interno delle pagine numerose note ms a matita con studio dei termini tecnici del teatro e danze orientali.

**166426-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di italianistica dell'Università degli Studi di Bologna
- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II

79) G. BONE, *Days in Old Spain*, ill., London, Macmillan, 1938, 260 p.

1. All'interno del piatto di copertina anteriore note di libreria ms a matita: «N/G ..13 6»
2. Sul r. della sguardia nota ms a penna firma autografa: «Virginia from Luysis (?) Fileden»
3. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «837»

**166285 FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

80) V. ROWE, *The Basque Country*, London, Putnam, 1955, 247 p., [1] c. di tav., [7] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. All'interno del piatto di copertina anteriore etichetta di libreria: «Foyles, Book sellers to the World, 12-14 Church Street, Cape Town»
  2. Sul r della sguardia nota ms a matita di libreria: «231»
  3. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «835»
  4. Sono allegati ritagli di giornali per segnare le pagine: 153, 195, 217
- 166348-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

81) PONDER, *The Javanese Waters* (1944)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

82) HARRER NORBU, *Tibet is my Country* (1960)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN (altra edizione: HARRER NORBU, *Tibet is my Country*, Wisdom, London, 1986)

- Roma, Biblioteca del dipartimento di studi orientali dell'Università degli Studi di Roma, La Sapienza

83) H. HARRER, *Seven Years in Tibet*, translated from the German by Richard Graves, with an introduction by Peter Fleming, London, Rupert Hart-Davis and The book society, 1953, xiii, 288 p., [26] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «915»  
**166360-Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Gorizia, Biblioteca statale isontina
- Pavia, Biblioteca della facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Pavia

84) M. STEEN, *Granada Window*, London, The Falcon Press, 1949,  
182 p., [2] c. di tav., ill.,  
21 cm

1. All'interno del piatto anteriore, etichetta di libreria «Foyles Booksellers to the World 12-14 Church Street Cape Town»
2. Sul r. della sguardia nota di libreria ms come sul libro del "Palace of Minos at Knossos": «12/3»
3. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden»
4. Sul r. della sguardia nota ms. con numero d'inventario: «840»  
**166416-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

85) D. T. RICE, *Russian Icons*, London, The King Penguin Books, 1947, 40 p., 16 p. di tav. : ill. ; 18 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna firma autografa: «Virginia Fielden, 1948»
2. Lungo il testo numerosi segni di evidenza
3. Sul r. della sguardia posteriore note manoscritte matita relative a personaggi greci-latini
4. Allegato foglio di giornale relativo ad una mostra sulle icone russe dal titolo "St. Gorge and the Dragon, a Russian 18th century Icon, a traditional theme and treatment", in svolgimento a Londra, Temple Gallery, 10 Maggio 1961.
5. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1056»

**166318-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca della Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università degli studi di Bologna
- Milano, Biblioteca d'arte
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature straniere comparate dell'Università degli studi di Milano

86) D. T. RICE, *The Beginnings of Christian Art*, London, Hodder and Stoughton, 1957, 223 p., [1] c. di tav., 48 p. di tav., ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «862»

**166310-Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Assisi (PG), Biblioteca Pro civitate Christiana
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti visive e della musica dell'Università degli studi di Bologna
- Milano, Biblioteca d'arte
- Milano, Biblioteca nazionale Braidense
- Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte

87) H. B. TRISTRAM, *The Natural History of the Bible. Being a Review of the Physical Geography, Geology and Meteorology of the Holy Land: with a Description of Every Animal Plant Mentioned in Holy Scriptures*, 10th ed., London, Society for promoting Christian knowledge, 1911, 520 p. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia anteriore nota ms. a matita di libreria «33»

2. Sul r. della sguardia anteriore nota ms. a penna numero d'inv.: «806»

**166353-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

88) G. T. GARRATT, *The Legacy of India*, Oxford, Clarendon Press, 1937, 428 p

1. Sul r. della sguardia nota ms firma autografa : «Virginia Fielden»

2. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «1071»

3. Sul r. della sguardia posteriore e all'interno del piatto di copertina posteriore, numerose note ms a matita relative a personaggi indiani.

**166399 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Cremona, Biblioteca statale

89) F. GIBNEY, *Five gentlemen of Japan : The Portrait of a Nation's Character*, New York, Farrar, 1953, 373 p.; 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms di libreria «8 4»

2. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden, 1957»

3. Sul v. dell'occhiello note ms a matita relative ai cinque protagonisti del libro

4. Sul v. della sguardia posteriore note ms a matita relative alle risorse naturali e materie prime della Cina

**166394-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

90) J. PARKER, C. SMITH, *Modern Turkey*, London, Routledge and sons ltd, 1942, 259 p., 18 p. di tav. : ill. ; 18 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «1117»

**166326-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

91) T. TALBOT RICE, *The Scythians*, London, Thames and Hudson, 1957, 255 p., ill., 22 cm.

**166319 FFie**

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca d'arte
- Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di studi orientali dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di scienza storiche archeologiche e antropologiche dell'antichità dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza

92) FAIRBRIDGE D., *Gardens of South Africa* (1924)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

Non è presente neanche in catalogo SBN

93) J. L. SMITH, *Tombs, Temples & Ancient Art*, Oklahoma, University of Oklahoma Press, 1956, xv, 349 p., [48] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «1288»

**166364-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

94) W. R. LETHABY, *Mediaeval Art : From the Peace of the Church to the Eve of the Renaissance, 312 - 1350*, London, Duckworth, 1904. - xviii, 314 p., [1], 66 c. di tav. : ill. ; 21 cm

1 Sul r. della sguardia firma autografa manoscritta: «Virginia Fielden»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «1058»

**166312-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di storia dell'architettura, restauro e conservazione dei beni architettonici dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza  
(altre edizioni)

95) W. TENDALE- H. F. BROWN, *Dalmatia* , London, Black, 1925. - viii, 187 p., [24] c. di tav. : ill. color. ; 21 cm

1. sul r. della sguardia nota di possesso di V. Fielden «Fielden, Sept. 1936»

2. sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «846»

**166444-FFie**

Sono presenti altre copie nel Gabinetto Vieusseux (VIE 52208 ;Sco 216035)

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte
- Venezia, Biblioteca del Centro interdipartimentale di rilievo, cartografia, elaborazione. CIRCE dell'Istituto universitario di architettura di Venezia

96) J. T. BOARD, *Japanese No Plays* (3 vols.) (1924)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

97) O. H. BALL, *Dalmatia*, London , Faber and Faber limited, 1932. - 223 p., [16] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1 Sulla suardia posteriore è presente il disegno a matita di un fiore con iscrizione: «blue gentian»

2. Sul r della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv: «847»

**166443-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

98) PRINCESS DER LING, *Two Years in the Forbidden City*, New York, Moffat, 1912, ix, 383 p., [18] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia note di libreria ms a matita, prezzo in dollari: «3,00 O.P.»

2. All'interno del piatto posteriore note ms a matita di libreria: «3,00 O.P. wer C/19/53»

3. All'interno del piatto anteriore etichetta: «Ex libris di Harriet R. C. Waters»

4. Sul r. della sguardia nota di possesso ms. di Virginia Fielden: «Virginia Fielden | San Francisco, 1957»

**166385 FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

99) PRINCESS DER LING, *Old Buddha*, New York, Dodd and Mead, 1928, xviii, 347 p., [22] c. di tav. : ill. ; 22 cm

1. Sul r. della guardia note ms a matita relative alla genealogia della famiglia reale cinese

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «706»

**166287-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

100) PRINCESS DER LING, *Kowtow*, illustrated by S. Pinkus, New York, Dodd Mead and Company, 1929, 322 p., [6] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. All'interno del piatto anteriore nota ms. a matita di libreria relativa al prezzo del libro (in dollari): «1.00»

2. Sul r. della sguardia dedica ms. autografa: «To Mr. And Mrs. Whipple S. Hale | Princess Der Ling»

3. Sul v. della sguardia posteriore note ms a matita di Virginia Fielden relative alle misure della "Plaitid Skirt"

4. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «723»  
**166383-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

101) PRINCESS DER LING, *Imperial Incense*, illustrations by Bertha Lumn, New York, Dodd and Mead, 1933, 267 p., [6] c. di tav. : ill., 22 cm

1. All'interno del piatto di copertina posteriore timbro di libreria: «Oxford Bookshop»

2. All'interno del piatto di copertina posteriore nota ms a matita: «out of print»

3. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden 1957»

4. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «724»

**166288-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

102) O. DEMUS, *The Mosaics of Norman Sicily*, London, Routledge and Kegan, 1949, xx, 478 p., [169] p. di tav. : ill. ; 25 cm

1. All'interno del piatto anteriore di copertina etichetta di libreria: «Foyles Book sellers to the World, 12-14 Church Street, cape Town»

2. Sul r. della sguardia firma autografa «Virginia Fielden, 1950»

3. Sul r. della sguardia numero d'inv.: «1043»

**165780-Ffie**

Presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (VIE 88578-C)

Presente nel catalogo SBN:

- Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana (altra edizione)
- Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana (stessa edizione)
- Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana

- Roma, Biblioteca del Dipartimento di storia dell'arte Giulio Carlo Argan dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza (altra edizione)
- Torino, Biblioteca del Dipartimento di discipline artistiche, musicali e dello spettacolo dell'Università degli studi di Torino
- Milano, Biblioteca d'arte Milano
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti visive e della musica dell'Università degli studi di Padova (altra edizione)
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti, della musica e dello spettacolo dell'Università degli studi di Milano
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento delle Arti Visive. Università degli Studi di Bologna

103) E. A. GARDNER, C. STANLEY, *Greece and The Aegean*; with a preface by Lord Rennell G.C.B., New ed. / revised by Stanley Casson, London, Harrap, 1938. - 260 p., [31] p. di tav., [4] c. geogr. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia note ms di libreria a matita: «8/6»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna «1134»

**166442-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

104) A. WITTLIN, *Abdul Hamid, The Shadow of God*; translated from the German by Norman Denny, London, Lane, 1940, 296 p., [8] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia due note ms non decifrate

2. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «1115»

**166378 Ffie**

**Non è presente né in nessun altro fondo del gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

105) D. BUXTON, *Travels in Ethiopia*, London, Ernest Benn Limited, 1951, 200 p., [141] p. di tav.:ill.; 21 cm

1 Sul r. della sguardia nota ms. a penna firma autografa: «Virginia Fielden, Addis Abeba 1961»

2. All'interno del piatto anteriore etichetta incollata: «John Wight: If thou are borrowed by a friend, | Right welcome will he be | To read, to study and to lend, | But to return me. | Not that imparted Knowledge doth | Dimish learning's store, | but books, I find, if often lent | Return to me no more »

3. Sul r. e v. della sguardia anteriore e nel v. della guardia numerose note ms a matita relative a luoghi dell'Etiopia

4. Sul r. e v. della sguardia posteriore numerose note ms a matita relative ai nomi dei re ed imperatori dell'Etiopia

5. Allegato un ritaglio di giornale con recensione del libro: «Travels in Ethiopia by David Buxton»

**166361-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca statale Antonio Baldini  
(altra edizione)

106) N. LEWIS, *A Dragon Apparent : Travels in Indo-China*, Oxford, Jonathan Cape and The book society, 1951, 317 p., [24] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota di possesso ms. a matita: «Fielden, 1951»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «747»

**166400-Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Nel catalogo SBN è presente solo la traduzione in francese.

107) LI SHU-FAN, *Hong Kong Surgeon*, New York, Dutton, 1964, xvi, 240 p., [8] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1 Sul r. della sguardia anteriore firma autografa: «Virginia Fielden» e nota manoscritta a matita: «Cure for duodenal ulcer P. 215 for 16 days on mixture of Protrin (?) Hydrolystate + Dexy – Maltose taken every 3 hours»

**166429-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

108) C. R. RASWAN, *The Black Tents of Arabia (My Life Amongst the Bedouins)*, London, The Paternoster Library, N. VII, 1934, 256 p., [1] c. di tav. : ill. ; 21 cm.

1 Sul r. della sguardia note di libreria ms a matita: «CT 20 | E 3994»

2. Sul r. della sguardia posteriore note manoscritte a matita e disegni di abiti a matita (stessa mano): «back (?) edged with gold | high waist | 2 buttons at waist. Back side of front cut very full (?) | back not nearly so full but sliply (?). All scallops edged with fine gold + all lined with bright colour»

3. Sul r. della sguardia nota manoscritta a penna (stessa mano) numero d'inventario: «1206»

**166431-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Capo di Ponte (BS), Biblioteca del centro camuno di studi preistorici – (altra edizione)

109) J. BREDON, *Peking: A Historical and Intimate Description of its Chief Places of Interest*, 2nd ed. revised and enlarged., London, Laurie, [1931], x, 523 p., [24] c. di tav., [5] c. geogr. ripieg. : ill. ; 21 cm

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria: «Brentano's Booksellers and Stationners, New York»

2. Sul v. dell'occhiello timbro di libreria: «Printed and Published in Shanghai»

3. Sul v. dell'occhiello nota ms a matita: «1931»

4 Sul r. dell'occhiello firma autografa a matita: «Virginia Fielden, Peking 1957»

3. Sul v della sguardia posteriore note ms a matita relative a commenti su estratto da p. 29: «In Search of old Peking»

5. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «711»

**166347-Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai (altra edizione)

110) E. KAESTNER, *Mount Athos The Call from Sleep*, London, Faber and Faber, 1961, 192 p., [1] c. di tav., ill. ; 21 cm

1. All'interno del piatto posteriore timbro a secco: «Harrods Library Harrods Ltd. London JUL»

2. Sul r. della sguardia nota a penna: «1052»

**166414-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

111) S. MAYES, *An Organ for the Sultan*, London, Putnam, 1956, 272 p., [4] p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. All'interno del piatto anteriore etichetta di libreria: «Stuttafords Book Shop Cape Town»

2. Sul r. della sguardia note ms a matita di libreria: «26/ 3»

3. Sul r. della sguardia nota ms. a penna firma autografa: «Virginia Fielden»

4. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1113»

**166357-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

E' presente in SBN:

- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II

112) R. GRAVES , *Lawrence and the Arabs*, illustrations edited by Eric Kennington, maps by Herry Perry, London, Cape, 1927. - 454 p., [28] c. di tav. : ill., c. geogr., ritr. ; 21 cm  
Att. Il testo non risulta nel Fondo Fielden. Presente nel Gabinetto Vieusseux: VIE 55803. C'è anche una traduzione in francese (VIE 63681)

Presente in SBN:

- Trieste, Biblioteca del Dipartimento di filosofia dell'Università degli studi di Trieste (altra edizione)

113) H. G. NICOLSON, *Journey to Java*, London, Constable, 1957, 254 p., [8] c. di tav. : ill. ; 21 cm  
1. Sul r. dell'occhiello nota ms a penna numero d'inv.: «910»  
**166349-FFie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Perugia, Biblioteca dell'Agenzia regionale umbra per i servizi e l'innovazione in agricoltura. ARUSIA

114) N. HAROLD, *Writings from the Philokalia* (1951)  
Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.  
Non è presente neanche in catalogo SBN

115) R. WEST, *Black Lamb and Grey Falcon : A Journey through Yugoslavia*, New York, The Viking Press, 1944, 1181 p., 49 p. di tav. ill. ; 21 cm  
1. Sul r. della sguardia etichetta di libreria: «Au Papyrus (Hachette) Fournisseurs de S.M. Le Roi, Le Caire»  
2. Sul r. della sguardia posteriore nota ms a matita: «utz»  
3. Sul v. dell'occhiello, ritaglio di giornale con foto dell'autrice incolato: «Designated A D.B.E: Miss Rebecca West. Miss Rebecca West

(Mrs Cecily Andrews) the writer and literary critic, has been designated a D.B.E. She has for years contributed to many English and American newspapers, and has written many outstanding books. She is sixty six»

4. Sul v. dell'occhiello nota ms a matita: «10-1-59»

5. Sul r. dell'occhiello nota ms a penna numero d'inventario: «848»

**166365-Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Padova, Biblioteca del Dipartimento di lingue e letterature anglo-germaniche dell'Università degli studi di Padova
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Padova
- Trieste, Biblioteca del Dipartimento socio – politico dell'Università degli studi di Trieste (altre edizioni)

116) W. E. D.ALLEN, *The Ukrain: A History*, Cambridge, University Press, 1940, 404 p.

1. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «1147»

**166387 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

117) J. G. FRAZER, *Folk-Lore in the Old Testament, Studies in Comparative Religion Legend and Law* London, Macmillan and Co. Limited, Vol. I-II-III, 1919

1. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv: «810» (vol. I)

2. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv: «811» (vol. II)

3. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv: «812» (vol. III)

**166324 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

118) J. G. FRAZER, *The Golden Bough. A Study in Magic and Religion*, London, Macmillan and Co., 1929, 756 p., ill., 21 cm

1. Sul r. della sguardia firma autografa di Virginia Fielden: «Virginia Higlis»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: 813

**166356 Ffie**

Presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (VIE 31697.2).

Presente in SBN:

- Alatri (FR), Biblioteca comunale Luigi Ceci
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di Storia Antica dell'Università degli Studi di Bologna
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne. Università degli Studi di Bologna
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche Antonio Cicu dell'Università degli studi di Bologna
- Bologna, Biblioteca di Discipline umanistiche dell'Università degli studi di Bologna
- Capo di Ponte (BS), Biblioteca del Centro camuno di studi preistorici
- Cagliari, Biblioteca interfacoltà di Lettere e filosofia, Scienze della formazione e Lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Cagliari
- Casale Monferrato (AL) Biblioteca civica Giovanni Canna Milano, Biblioteca comunale - Palazzo Sormani
- Ferrara, Biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia Amleto Bassi dell'Università degli studi di Ferrara
- Firenze, Biblioteca nazionale centrale
- Firenze, Biblioteca di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Firenze
- Livorno, Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi Modena , Biblioteca S. Carlo
- Mantova, Biblioteca del Centro culturale polifunzionale Gino Baratta
- Milano, Biblioteca della Facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Milano
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature straniere comparate dell'Università degli studi di Milano
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano
- Modena, Biblioteca Estense Universitaria

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano
- Milano, Biblioteca nazionale Braidense
- Milano, Biblioteca di scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli studi di Milano
- Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Padova
- Sassuolo (MO), Biblioteca comunale
- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II
- Trieste, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità Leonardo Ferrero dell'Università degli studi di Trieste
- Torino, Biblioteca del Centro piemontese di studi sul Medio ed Estremo Oriente
- Torino, Biblioteca interdipartimentale di scienze religiose Erik Peterson dell'Università degli studi di Torino
- Torino, Biblioteca del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature moderne e comparate dell'Università degli studi di Torino

119) A. LUCAS, *Ancient Egyptian Materials & Industries*, London, Edward Arnold & Co., second edition revised, 1934

1. Nel piatto anteriore di copertina etichetta di libreria: «The Anglo-American Bookshop, Opp. Sheppard's Hotel, P.O.B. 261-Cairo»
2. Sul piatto anteriore di copertina nota ms a matita: «90»
3. Sul r. della guardia firma autografa ms a matita: «Virginia Fielden»
4. Sul r. della guardia nota ms a penna numero d'inventario: «1289»

**166331 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di archeologia dell'Università degli studi di Bologna (altra edizione)
- Genova, Biblioteca dell'Istituto di storia della cultura materiale (altra edizione)
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano (stessa edizione)
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano (altra edizione)
- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di scienze della terra dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Torino, Biblioteca civica centrale (stessa edizione)
- Torino, Biblioteca centrale della Facoltà di economia dell'Università degli studi di Torino

120) J. HARVEY, *Gothic England. A Survey of National Culture, 1300-1550*, London, B.T. Batsford Ltd., 1948, 240 p., ill., 21 cm

1. Nel r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «1016»

**166322 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di architettura e pianificazione territoriale dell'Università degli studi di Bologna –
- Milano, Biblioteca comunale – Palazzo Sormoni

121) L. C. ARLINGTON, W. LEWISOHN, *In Search of Old Peking*, The French Bookstore, Peking, 1935

1. Sul r. della sguardia nota ms di libreria: «HRLS 12,75»

2. All'interno del piatto anteriore firma autografa: «F.C. Dreyer (?) 1935»

3. Sul r. della sguardia firma autografa: «V.V., Fielden, Peking 1956»

4. Sul v. dell'occhiello note manoscritte a matita (stessa mano) relative ai monumenti di Pechino

5. lungo il testo vari segni di evidenza

6. Sul r. dell'occhiello nota manoscritta a penna «712»

7. Sul v. della sguardia frammento di foglio attaccato

**166405 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca del Dipartimento degli studi orientali dell'Università degli studi di Roma La Sapienza  
(altra edizione)

122) FRENCH, CABLE, *A Desert Journal – Letters fom Central Asia* (1934)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

123) M. COLLIS, *The Great Within*, London, Faber and Faber Limited, 349 p., 1941, ill.

1. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «702»

**166377 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

124) E. W. HOPKINS, *Origin and Evolution of Religion*, New Haven, Yale University Press, 1923, 370 p. 23 cm

1. Sul r. della sguardia timbro: «From Norwalk, conn»

2. All'interno del piatto anteriore di copertina nota di appartenenza ms. a penna: «Clarence S. Cullan (?) | from Rufus Woodcock | Tuesday – Oct. 23, 1928 | Asheville, N.C»

3. Sul r. della sguardia nota ms a penna con numero d'inv.: «818»

**166359 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

125) D. GARNETT, *The Letters of T. E. Lawrence*, London, Jonathan Cape Ltd, p. 896, 1938, 21 cm

1. All'interno del piatto di copertina anteriore nota ms di libreria: «lrm 25 »

2. Sul r. della sguardia nota ms firma autografa: «Geoffrey from Ingsis(?) Fielden»

3. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «1216»

**166315 Ffie**

**Non è presente né in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

126) E.A. WALLIS BUDGE, *Stories of the Holy Fathers*, Oxford, Oxford University Press, p. 511, 1934

1. All'interno del piatto anteriore di copertina timbro di libreria cancellato

2. Sul r. dell'occhiello dedica manoscritta a penna: «To Beemer (?) Cleev (?), from Mennie»

3. Sul r. della sguardia nota ms numero d'inv.: «809»

**166311 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

127) G. JEKYLL *Wall and Water Gardens, with Chapters on the Rock-Garden and the Heath-Garden*, London, Country Life Library, fifth edition, 1913, ill., 214 p. 205p. di tav.ill., 21 cm

1. All'interno del piatto anteriore di copertina, etichetta ex libris: «Per mare Per terras, John Mc. Donald»

2. Sul v. della sguardia, note di libreria: «(?) 15/8»

**166436 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

128) G. JEKYLL, *Home and Garden. Notes and Thoughts, Practical and Critical, of a Worker in Both*, London, Longmans Green and Co., ill., 1920, 301 p., 21 cm

**166320 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

129) R. GUILLAIN, *The Blue Ants. 600 Million Chinese Under the Red Flag*, London, Secker and Warburg, 1957, 257 p., ill., 21 cm

1. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a matita firma autografa:

«Virginia Fielden 1957»

2. Sul r. della sguardia posteriore note ms a matita relative a considerazioni sulla storia sociale ed economia agricola della Cina

3. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv: «744»

**166358 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

130) C. W. ELIOT, *Voyages and Travels. Ancient and Modern*, The Harvard Classics, New York, Collier and son Company, Vol. 33, 1910

1. Nell'indice note di libreria ms a matita: «910.4, E1, V.33 808»

2. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inventario: «1244»

**166332 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

131) H. BATSFORD, C. FRY, *The Cathedrals of England*, 6<sup>th</sup> ed, London, B. T. Batsford LTD, 1944-45, p.118, ill., 22 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «1027»

**166409 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Venezia, Biblioteca nazionale Marciana

132) O. VON WERTHEIMER, *Cleopatra A Royal Voluptuary*, translated by Huntley Patreson, London, George G. Harrap & co ltd, 1931, ill, 325 p

1. Sul r. della guardia nota ms a matita firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Sul r. della guardia nota ms a penna numero d'inv.: «511»

**166354 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

(solo traduzioni)

133) C. W. CERAM, *Gods, Graves, and Scholars: The Story of Archaeology*; translated from the German by E. B. Garside, London, Gollancz, 1952, xii, 433 p., 32 p. di tav. : ill. ; 21 cm

1. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden»

2. Sul r. della sguardia numero d'inv.: «1078»

**166420 FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

134) H. BRUCE, *Nine Temples of Bangkok*, Bangkok, Progress Book Store, ill., 1960, 137 p., ill., 24 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a matita firma autografa: «Virginia Fielden, Bangkok 1962»

2. Vari segni di evidenza e note ms a matita lungo il testo e nel v. della sguardia posteriore relative al significato di termini thailandesi e annotazioni su luoghi cui si fa riferimento nel testo.

3. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «903»

**166314 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Torino, Biblioteca del Centro piemontese di studi sul Medio ed Estremo Oriente

135) REV. J. BAIKIE, *The Life of the Ancient East*, London, Black Ltd, 1923, 461 p., ill., 21 cm

1. All'interno del piatto anteriore timbro di appartenenza (non leggibile) e etichetta di libreria: «The Anglo American Bookshop Opp Shephard's Hotel Cairo»

2. Sul r. della sguardia stesso timbro di appartenenza: «The Mechanisation Experimental Establishment Middle East Forces»

3. Sul r. della sguardia numero d'inv: «1280»

**166396 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

136) J. D. BAVEJA, *Across the Golden Heights of Assam and Nefa*, Calcutta, Modern Book Depot, 1961, ill. 144 p., 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota ms a matita con firma autografa: «Virginia Fielden Jorhat 1962»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «1074»

**166355 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

137) A.A. QUIBELL, *Some Notes on Egyptian History and Art. With reference to the Collection in Cairo Museum*, Cairo, C.M.S. Bookshop, 1919, 176 p., ill., 19 cm

1. Sul v. dell'occhiello marchio libreria: «Printed at the Nile Maison Press. 37 Sharia Manakh, cairo»

2. Incollato all'interno del piatto posteriore e anteriore mappa del museo del Cairo

3. Sul r. della sguardia nota ms numero d'inv.: «1265»

**166367 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

138) E. FAURE, *The Serpent and The Tortoise. Problems of the New China*, London, MacMillian and co Ltd, p. 205, 1958, 21 cm

1. Sul r. della sguardia anteriore firma autografa: «Virginia Fielden, 1958»

2. Sul r. della sguardia posteriore note manoscritte a matita: «Jen Min Jih Pao = Chinese Pranda | 1957 | Ovuid (?) Shangai rule (?) 6th | Ovuid (?) Peking rule (?) 8<sup>th</sup> | left Peking rule (?) 16<sup>th</sup> | left Shangai rule 17<sup>th</sup> | left Hangchor rule 19<sup>th</sup> | left Canton rule 20th»

3. Sul r. della sguardia anteriore numero d'inventario: «748»

**166427 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

139) C. G. CRUMP, E. F. JACOB, *The Legacy of the Middle Ages*, Oxford, The Clarendon Press, 1938 549 p., 19 cm

Non è presente su Fondo Fielden ma su fondo Sanminiatielli (VIE 216873-FSa)

**Presente in SBN:**

- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di italianistica dell'Università degli studi di Bologna
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche Antonio Cicu dell'Università degli studi di Bologna
- Cremona, Biblioteca statale
- Catania, Biblioteca regionale universitaria
- Cagliari, Biblioteca universitaria di Cagliari
- Milano, Biblioteca del Dipartimento di filologia moderna dell'Università degli studi di Milano
- Napoli, Biblioteca dell'Istituto italiano per gli studi storici Benedetto Croce

140) FUNG YU-LAN, D. BODDE, *A short History of Chinese Philosophy*, New York, The Macmillan Company, 1960, 368 p.; 23 cm

1. Sul r. della sguardia anteriore firma autografa: «Virginia Fielden 1960»

2. Sul r. della guardia firma autografa: «Virginia Fielden 1960» e note manoscritte a matita: «according to Communists: | Confucius (K'ung Tzu) is over cautious | too conservative. | Mencius (Mang Tzu) deplored as an idealist was protected aristocracy | Chuang Tzu, praised for ..(?) Kautz of style, Tao Tê Ching approved as king dialectic + materialist soon line with marxism | Moti | Hailed as he came from a land of liberated slave workers + because his family reserved strict labours discipline, + strong (?) to increase production, 27.4.61 | Huang Po see p. 259, 263»

4. p. 368 note manoscritte a matita: «Weigh of Human Brain | European Negroes Chinese | 1, 360 gr 1,315 gr 1,430 gr | intelligence is determined by number of brain cells. This number is the same in all 3 types. The individual cell of negroes are a little smaller than those of European and those of Chinese are larger»

5. Sul r. della guardia nota manoscritta a penna numero d'inventario: «714»

**166411 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

141) W.H.T. GAIRDNER, *Egyptian Colloquial Arabic. A Conversation Grammar*, second edition, London, Oxford University Press, 1926, p. 208., 21 cm

1. All'int. del piatto anteriore nota manoscritta a matita (stessa mano) relativa ad annotazioni in lingua araba: «R.S. R. Clena han (?) | Kulli sana we inta tagib | we inta bissikha wis salama!»

2. Sul r. della sguardia anteriore firma autografa: «Virginia Fielden 1937 Cairo»

3. Numerose note manoscritte a matita nel v. della sguardia anteriore, nel r. della guardia, nella sguardia posteriore e nel testo relativi allo studio della lingua e dell'alfabeto arabi.

4. Numerose annotazioni e segni di evidenza

**166428 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

142) J. GUNTHER, *Inside Europe*, London, Hamish Hamilton, 1940, p. 609, 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota di libreria: «825»

2. Sul r. della sguardia nota ms numero d'inventario: «1198»

**166402 Ffie**

E' presente in altri fondi all'interno del Gabinetto Vieusseux, ma altre edizioni (VIE 91570; 216148 Sco)

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca Walter Bigiavi dell'Università degli studi di Bologna (alra edizione)
- Cagliari, Biblioteca universitaria di Cagliari
- Firenze, Biblioteca di scienze politiche Cesare Alfieri dell'Universita' degli studi di Firenze
- Milano, Biblioteca di scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli studi di Milano
- Roma, Biblioteca della Fondazione Istituto Gramsci
- Roma, Biblioteca della Fondazione Lelio e Lisli Basso
- Roma, Biblioteca della Societa' italiana per la organizzazione internazionale
- Roma, Biblioteca di storia moderna e contemporanea
- Roma, Biblioteca statale Antonio Baldini
- Padova, Biblioteca generale della Facoltà di scienze politiche Ettore Ancieri dell'Università degli studi di Padova - (altra edizione)
- Torino, Biblioteca interdipartimentale Gioele Solari dell'Universita' degli studi di Torino
- Torino, Biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte

143) D. FORBES, *The Heart of Nepal*, London, Robert Hale limited, 1962, 192 p., ill., 21 cm

1. All'interno del piatto anteriore di copertina etichetta di libreria: «Jutta's Bookshop Church Street, Cape Town»

2. Sul r. della sguardia anteriore firma autografa: «Virginia Fielden 1962»
  3. Sul r. della sguardia posteriore note ms a matita stessa mano relative ad aspetti geografici e popolazioni autoctone del Nepal
  4. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «927»
- 166384 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

144) J. LOBZING, *Imji Getsul* (1962)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux.

Non è presente neanche in catalogo SBN

145) M. N. KELLY, *The Delicious Land, Portugal*, London, Hutchinson, 1956, 192 p., ill., 21 cm

1. Sul r. della sguardia dedica ms a matita: «From Andreis»
2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «833»

**166386 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II

146) R.P. MASANI, *Britain in India An account of British Rule in The Indian Subcontinent*, Oxford University Press, 1960, p. 278

1. Marchio di libreria sul r della sguardia posteriore: «Distributores, The New Book Depot, Connaught Place, New Delhi»
2. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden New Delhi 1962»
3. Sul r. della sguardia numero d'inventario «1067»

**166403 Ffie**

Presente in SBN:

- Pavia, Biblioteca della Facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Pavia

147) E. LUDWIG, *The Nile. The Life-Story of a River from the Source to Egypt*, translated by Mary H. Lindsay, London, George Allen and Unwin Ltd, ill., 1936, p. 352.

1. Sul r. della sguardia dedica manoscritta a penna: «To our favourite Drajornan (?) from John and Betty | February (?) 1937»

2. Sul r. della sguardia nota manoscritta a penna: «1222»

**166417 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Cagliari, Biblioteca comunale Is Bingias

148) MICHAEL HUXLEY,

A) *The Geographical Magazine*, London, Vol. I, n: 1, May 1935

1. Allegato segnalibro a p. 185 con nota ms. a matita: «Peking, Johnston»

2. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna con numero d'inventario: «782»

B) *The Geographical Magazine*, London, Vol. II., n.1, November 1935

1. Allegati segnalibri a p. I, p. 195, e p. 311 con note ms a matita: «China»

2 Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna con numero d'inventario: «783»

C) *The Geographical Magazine*, London, Vol. III , n. 2, June 1936

1. Allegato segnalibro a p. 89 con nota ms a matita: «Burma»

2. sul r. della sguardia anteriore nota ms. a penna con numero d'inventario: «784»

D) *The Geographical Magazine*, London, Vol. IV., n.2, December 1936-37

1. Allegato segnalibro a p. 415 con nota ms a matita: «Angkor»
  2. Sul r. della sguardia numero d'inv: «785»
- E) *The Geographical Magazine*, London, Vol. V , n. 1, May 1937.
1. Allegati segnalibri a p. 127, p. 225, e p. 399 con note manoscritte a matita relative a luoghi: «angkor; Ceylon; Ajanta»
  2. sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna con numero d'inventario: «786»
- F) *The Geographical Magazine*, London, Vol. VI, n. 1, November 1937
1. Sulla sguardia anteriore nota ms a penna con numero d'inventario: «787»
- G) *The Geographical Magazine*, London, Vol. VII, n.3, July 1938
1. Sulla sguardia anteriore nota ms. a penna con numero d'inventario: «788»
- H) *The Geographical Magazine*, London, Vol. VIII, n. 1, November 1938
1. Allegati segnalibri a p. 23 con nota ms. a matita: «Hong Kong»
  2. Sulla sguardia anteriore nota ms a penna con numero d'inventario: «789»
- 166351 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

- 149) K. KOSIYABONGS, J. RANGTHONG, *A New guide to Bangkok* , 3th ed., Bangkok, Hatha, 1954. - 281, xxxii p. : ill. ; 18 cm
1. Sul r. della prima p. di guardia firma autografa: «Virginia Fielden, Bangkok 1957»
  2. Sul piatto anteriore e r. della sguardia anteriore segni di evidenza a matita sulla cartina di Bangkok
  3. Sul r. della guardia nota ms. a penna numero d'inventario: «909»
  4. Allegato un ritaglio di giornale , “The Times” Friday November 18 1960, con articolo e foto intitolato “In a City of river-dwellers”

5. sono presenti numerose note a matita lungo il testo e segni di evidenza

**166422-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

150) C. T. ASTLEY MABERLY, *Animals of East Africa*, Cape Town, Howard Timmins, ill., 1962, 221 p.

1. Sul r. della sguardia nota ms a matita, firma autografa: «Virginia Fielden, Nairobi, 1963»

2. All'interno del piatto di copertina anteriore e sul r. della sguardia nota ms a matita relative nomi di hotel dell'Uganda e luoghi da visitare in Uganda e Kenya con relativi commenti

3. Sul v. della sguardia e r./v. della guardia note ms a matita relative a nomi di animali del luogo e traduzione in lingue locali

4 Sul r. dell'occhiello nota ms a matita (stessa mano): «Uganda animals in pencil and list at end. 1964»

5. Su r./v. della sguardia e guardia posteriori numerose note manoscritte a matita relative agli animali dell'Uganda e disegno del lodge : «Catin 10 at Kalagun lodge-Tsavo»

6. Lungo il testo numerosi segni di evidenza e annotazioni a matita

7 Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «683»

**166289-FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

151) A.P. STANLEY, *Lectures on the History of the Eastern Church*, London, Dent and Sons, 1907, 396 p.

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna: «R. Meins in Roberts, 1944»

2. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «1055»

**166379 Ffie**

Presente un'altra copia nel Gabinetto Vieusseux (VIE 9256).

Presente in SBN:

- Bologna Biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche Antonio Cicu dell'Università degli studi di Bologna

152) T. OKEY, *The Story of Paris*, with illustrations of Katherine Kimball, London, J.M. Dent and co., p. 447, 1906

1. Sul r. della sguardia numero d'inv. «549»

**166446 Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Firenze, Biblioteca nazionale centrale
- Milano, Biblioteca nazionale Braidense
- Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III  
(altre edizioni)

153) L. ASHTON, *Chinese Art*, London, Trubner and Co, 1935, p.111, ill.

1 Sul r. della sguardia posteriore note di libreria a penna: «7-8».

2. Sul r. della sguardia nota ms a matita: «Virginia Fielden» e rimando a p. 9 del libro

3 Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «718».

**165784 Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca comunale
- Ferrara, Biblioteca comunale ariostea
- Milano, Biblioteca d'arte
- Roma, Biblioteca dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente
- Roma, Biblioteca di archeologia e di storia
- Torino, Biblioteca del centro piemontese di studi sul medio ed estremo oriente

154) M. BUSSAGLI, *La Pittura Cinese*, Fratelli Fabbri editori, Milano, ill., 1966, 21 CM  
**166395 FFie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

E' presente in SBN:

- Acqui Terme (AL), Biblioteca civica
- Alessandria, Biblioteca civica
- Angola dell'Emilia (BO), Biblioteca comunale Bassano del Grappa (VI), Biblioteca Archivio Museo
- Aquino (FR), Biblioteca comunale Aquinas
- Asti (AT), Biblioteca consorziale astense
- Bergamo, Sistema bibliotecario urbano di Bergamo
- Bologna, Biblioteca Giuseppe Guglielmi dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
- Bagnacavallo (RA), Biblioteca comunale Giuseppe Taroni
- Castelfranco Emilia (MO) Biblioteca comunale
- Casale Monferrato (AL), Biblioteca civica Giovanni Canna
- Carbonia (CA), Biblioteca comunale
- Cesenatico (FC), Biblioteca comunale Marino Moretti
- Coriano (RN), Biblioteca comunale Giovanni Antonio Battarra
- Faenza (RA), Biblioteca comunale Manfrediana
- Faenza (RA), Biblioteca del Museo internazionale delle ceramiche
- Fossano (CN), Biblioteca civica
- Ferrara, Biblioteca comunale Ariostea
- Ferrara, Biblioteca comunale Incontrarsi
- Firenze, Biblioteca nazionale centrale
- Gallarate (VA) Biblioteca civica Luigi Majno
- Genova, Biblioteca Universitaria
- Gorizia, Biblioteca statale Isontina
- Lucca, Biblioteca statale
- Macerata, Biblioteca del Dipartimento di scienze storiche, documentarie, artistiche e del territorio dell'Università degli studi di Macerata
- Mantova, Biblioteca dell'Istituto mantovano di storia contemporanea
- Mirandola (MO), Biblioteca comunale
- Milano, Palazzo Sormani Biblioteca comunale
- Milano, Biblioteca nazionale Braidense
- Milano, Biblioteca d'arte
- Modena (MO), Biblioteca civica di storia dell'arte Luigi Poletti
- Napoli, Biblioteca di storia dell'arte Bruno Molajoli
- Novi Ligure (AL), Biblioteca civica
- Padova, Biblioteca del Seminario maggiore

- Padova, Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti visive e della musica dell'Università degli studi di Padova
- Poggio Berni (RN), Biblioteca comunale Pio Campidelli
- Ravenna, Biblioteca di storia contemporanea
- Ravenna, Biblioteca comunale Classense
- Russi (RA), Biblioteca comunale
- Reggio Emilia, Biblioteca dei Musei civici
- Roma, Biblioteca della Fondazione Marco Besso
- Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II
- Roma, Biblioteca comunale Pier Paolo Pasolini
- Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte
- San Cesario sul Panaro (MO), Biblioteca comunale
- San Giovanni in Persiceto (BO), Biblioteca comunale Giulio Cesare Croce
- Scandiano (RE), Biblioteca comunale Gaetano Salvemini Torino, Biblioteca dell'Istituto internazionale Don Bosco
- Torino, Biblioteca del Centro piemontese di studi sul Medio ed Estremo Oriente
- Torino, Biblioteca dell'Istituto salesiano Valsalice
- Trieste, Biblioteca del Dipartimento di storia medievale e moderna dell'Università degli studi di Trieste
- Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana
- Jesi (AN), Biblioteca comunale Planettiana

155) P. SYKES, *Persia*, Oxford, Clarendon Press, 1922, 188 p.

1. All'interno del piatto anteriore nota ms a matita: «Shah Abbas (The Great Sphy) 1587-1629 Moussadrek Natronalezi Petrol (?)»

2. Sul r. della sguradia nota ms a penna «1090»

**166393 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

156) P. GOULLART, *The Monastery of the Jade Mountain*, London, Jhon Murray, p. 189, 1962, ill, 23 cm

1. All'interno del piatto anteriore di copertina etichetta di libreria: «Stuttafords Book Shop, Cape Town»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «749»

**166425-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

157) H. INGRAMS, *Hong Kong*, London, Her Majesty's Stationery Office, 1952, 307 p., ill., 21 cm

1. Sul v. della sguardia note ms a matita relative a divinità cinesi
2. Allegato foglio di giornale tratto dal Daily Telegraph 16-6-76, dal titolo "£ 250,000 shopping trip for Silver Shadows"
3. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv. «730»

**166321 Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca Walter Bigiavi dell'Università degli Studi di Bologna

158) S. LANE POOLE, E. GIBB, A. GILMAN, *Turkey*, London, Fisher Unwin, 373 p., 1922, ill., 21 cm

1. Sul r. della sguardia etichetta di libreria: «Au Bouquiniste Oriental. Livres Anciens and modernes, rue Soliman Pacha – Le Caire» e nota ms a penna: «6574»
2. All'interno del piatto anteriore di copertina nota di libreria: «NF 60»
3. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden, Cairo»
4. Sul r. della sguardia nota ms a penna: «1116»
5. A p. 273 foglio allegato relativo ai luoghi religiosi di accoglienza e di preghiera firmato "I Sacerdoti dell'Opera"

**166308-Ffie**

E' presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux (VIE 33950)

Presente in SBN:

- Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III  
(altra edizione)

159) O. DEMUS, *Byzantine Mosaic Decoration. Aspects of Monumental Art in Byzantium*, London, Kegan Paul Trench Trubner and co. ltd, 1927

1. Sul r. della sguardia firma autografa: «Virginia Fielden, Venice 1950»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «1042»

**166340-Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Assisi (PG), Biblioteca Pro civitate christiana
- Bologna, Biblioteca del Dipartimento delle Arti Visive. Università degli Studi di Bologna
- Milano, Biblioteca d'arte Milano
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti visive e della musica dell'Università degli studi di Padova – (altra edizione)
- Parma, Servizio biblioteca di storia dell'arte dell'Università degli studi di Parma
- Parma, Biblioteca della Soprintendenza ai beni artistici e storici
- Ravenna, Biblioteca comunale Classens
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di storia dell'arte Giulio Carlo Argan dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza

160) C. THAYERS, N. ROSS, *Russia*, New York, Life World Library, The Incorporated, 1961, p. 176, ill., 23 cm

1. Sul r. dell'occhiello numero d'inventario: «1145»

**166372 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

161) WALTERS ART GALLERY, *Early Christian and Byzantine Art* (1947)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

162) G. WIET, *Lampes et bouteilles en verre emaille*, Le Caire : Imprimerie de l'Institut Francais d'Archeologie Orientale, 1929, VIII, 193 p., 92 c. di tav. : ill. ; 34 cm

**165776 – Ffie**

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca del Dipartimento di studi orientali dell'Universita' degli studi di Roma La Sapienza

163) FALKE OTTO VON, *Decorative silks*, 3rd ed, London, Zwemmer, 1936. - 55 p., [103] c. di tav. : ill. ; 31 cm

**165777-Ffie**

164) A. M. ANDRREVA, I. I. FOMINOJ, A. A. GONCAROVOJ, N. V. GORDEEVA, A. A. TARTAKOVSKOGO, *The Kremlin of Moscow*, Moscow, 1958 – 1 v., tutte ill.: ill.; 21 cm

1. Sul r. della guardia anteriore nota ms a penna numero d'inv: «1341»

**166345 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

165) W. EMERY , *Great Tombs of the 1st Dynasty* (1954)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

166) W. EMERY, *The Royal Tombs of Ballana and Qustul*, Mission Archéologique de Nubie 1929-1934, Cairo, Government Press, Vols. I & II, ill., 35 cm

- Vol I: 1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.:

«1328»

- Vol II: 1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.:

«1329»

**165778-Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano

167) R.L. HOBSON, *Chinese Art*, London, Spring Books, ill., 1927, 20 p., ill., 21 cm

1. Sul r. della sguardia nota di libreria ms a matita relativa al prezzo: «15...12.45»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «720»

**166316-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

168) T.E. LAWRENCE, *Oriental Assembly*, London, William and Norgate Ltd, 1939, p. 164

1. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «1217»

**166388-Ffie**

E' presente un'altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux (VIE 67749)

Presente in SB:

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature straniere comparate dell'Università degli studi di Milano

169) EL LEWA AHMED SHEFIK PASHA, *Notes on a Visit to Sinai Monastery and a Motor Car Tour in Sinai Peninsula, in January 1926*, Ministry of War and Marine, Egypt, Frontiers Administration, Cairo, Government Press, 1926, 34 p., ill., 28 cm

1. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inventario: «1232»

**166330 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Milano

170) ALI – SAMI, *Persepolis* (1966)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux. Non è presente neanche in catalogo SBN

171) TALBOT KELLY R, *Egypt painted and described* (1902)

Att. risulta nell'inventario originario stilato dalla famiglia Fielden ma non è stato possibile rintracciarlo in nessun Fondo del Gabinetto Vieusseux

Presente in SBN:

- Torino, Biblioteca civica centrale - (altra edizione)

172) F. W. BAIN, *A Digit of the Moon*, 12<sup>th</sup> ed, Methuen & Co. Ltd, London, 1917, 118 p.

1. Sul r. della sguardia nota autografa: «V.V. Inglis (?), Paris, 1924»  
**166391-Ffie**

E' presente all'interno del Gabinetto Vieusseux (altra edizione. VIE 32025)

**Non è presente su catalogo SBN.**

173) F. W. BAIN, *An essence of the dusk*, translated from the original manuscript, 3rd ed., London, Methuen & Co., 1911. - xiv, 86 p., [1] c. di tav. : ill. ; 18 cm

Att.! Non è presente nel Fondo Fielden, ma nel Fondo Scovil (215667-Sco)

Non è presente in SBN

174) M. A. MURRAY, *Petra The Rock City of Edom*, London and Glasgow, Blackie and son limited, 1939, 210 p., ill.

1. Sul r. della sguardia anteriore timbro di libreria: «The Anglo Egyptian Bookshop, 33 Kasr El Nil Street Cairo»

2. Sul r. della sguardia anteriore firma autografa: «Virginia Fielden, Cairo, 1939»

3. Sul v. della sguardia posteriore e parte del r. occupati con note manoscritte a matita (stessa mano) relative a riassunto della voce «Natatheans» tratto dalla Encyclopedia Britannica.

4. Sul r. della sguardia anteriore nota ms. a penna numero d'inventario: «1239»

**166419-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

175) H. V. MORTON, *A Stranger in Spain*, London, Methuen and Co. Ltd, 1955, 373 p., ill., 22 cm

1. All'interno del piatto anteriore di copertina etichetta di libreria staccata. Sicuramente: «Foyles, Book Sellers to the World, 12-14 Church Street, Cape Town»

2. Sul r. della sguardia numero d'inventario: «841»

**166401 Ffie**

E' presente anche nel Fondo Scovil (216223 Sco)

**Non è presente in SBN.**

176) S. BETTINI, *Mosaici antichi di San Marco a Venezia*, Bergamo, Istituto Italiano d'arti grafiche, 1944

1. All'interno del piatto anteriore di copertina nota di libreria ms a matita: «42052 BESS | Lire 2000»

2. Sul frontespizio nota ms a penna firma autografa: «Gussoni Marino, 1945»

3. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inventario: «1320»  
**166338 Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

E' presente su catalogo SBN:

- Assisi (PG), Biblioteca Pro civitate christiana
- Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
- Bologna, Biblioteca I.B. Supino del Dipartimento delle arti visive dell'Universita' degli studi di Bologna
- Cagliari, Biblioteca interfacolta' di Lettere e filosofia, Scienze della formazione e Lingue e letterature straniere dell'Univesita' degli studi di Cagliari
- Cremona, Biblioteca statale
- Faenza, Biblioteca comunale Manfrediana
- Firenze, Biblioteca nazionale centrale
- Lucca, Biblioteca statale
- Milano, Biblioteca d'arte
- Padova, Biblioteca centrale della Facolta' di ingegneria dell'Universita' degli studi di Padova
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di storia delle arti visive e della musica dell'Universita' degli studi di Padova
- Pescara, Biblioteca provinciale Gabriele D'Annunzio
- Ravenna, Biblioteca comunale Classense
- Ravenna, Biblioteca dell'Accademia di belle arti
- Roma, Biblioteca della Fondazione Marco Besso
- Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana
- Torino, Biblioteca d'arte dei musei civici di Torino
- Torino, Biblioteca del Dipartimento di discipline artistiche, musicali e dello spettacolo dell'Universita' degli studi di Torino
- Venezia, Biblioteca Querini Stampalia
- Venezia, Biblioteca centrale d'ateneo dell'Istituto universitario di architettura di Venezia
- Venezia, Biblioteca dell'Archivio storico del Patriarcato
- Venezia, Biblioteca dell'Accademia di belle arti
- Vicenza, Biblioteca del Centro internazionale di studi di architettura A. Palladio
- Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana

177) P. MEYER, *Byzantine Mosaics. Torcello, Venice, Monreale, Palermo*, London, B.T. Batsford ltd, 1952

1. All'interno del piatto anteriore di copertina etichetta di libreria: «Foyles, Book Sellers to the World, 12-14 Church Street, Cape Town»

2. Sul r della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «1321»

**166336-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

178) R. TORCEANU, *A Simplified Grammar of the Roumanian Language*, VI Vol., London, Trübner Collection, 1883, 71 p., 21 cm

1. All'interno del piatto anteriore di copertina nota ms a matita relativa al prezzo del libro: «7.50»

**166334 Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

179) T. T. RICE, *The Scythians*, London, Thames and Hudson, ill., 1957

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna firma autografa: «Virginia Fielden, 1957»

2. Sul v. della sguardia posteriore nota ms a matita: «Kuban is River flowing into Sea of Azor + running along the Caucaso»

3. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1100»

**166319 Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Milano, Biblioteca d'arte
- Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte

- Roma, Biblioteca del Dipartimento di studi orientali dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Roma, Biblioteca del Dipartimento di scienze storiche archeologiche e antropologiche dell'antichità dell'Università degli studi di Roma La Sapienza
- Torino, Biblioteca d'arte dei musei civici di Torino
- Torino, Biblioteca del Dipartimento di scienze antropologiche, archeologiche e storico territoriali dell'Università degli studi di Torino

180) J. HASLIP, *The Sultan. The Life of Abdul Hamid*, London, Cassel, p. 299, 1958

1. Sul r. della sguardia nota ms numero d'inv: «1114»

**166327-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

181) G. ORLANDI, *Dizionario Italiano-Inglese, Inglese-Italiano*, Milano, Carlo Siglorelli Editore

1. Sul r. dell'occhiello nota di libreria ms a matita: «E 296»

2. All'interno del piatto di copertina anteriore, nel r. e nel v. della sguardia, anteriore e posteriore, numerose annotazioni manoscritte a matita relative alla traduzione di termini italiani all'inglese.

3. Numerosi segni di evidenza lungo il testo

**166307 Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux

182) WILLIAM MAKEPEACE THACKERAY,

- *The Works of William Makepeace Thackeray, Vanity Fair*, London, Smith Elder and Co., Vol. I-II, 1879

1. Vol. 1) Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «983»

2. Vol. 2) Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «984»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, Catherine: A Story*, London, Smith Elder and Co., Vol. XX, 1879, 384 p.

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «973»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Four Georges, The English Humorists of the Eighteenth Century*, London, Smith Elder and Co., Vol. XXIII, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «963»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Paris Sketch Book and Little Travels and Road – side Sketches*, London, Smith Elder and Co., Vol. XVI, 1879

1. Nel r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «976»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, Burlesques*, London, Smith Elder and Co., Vol. XV, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «964»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Memories of Mr. Charles Yellowplush, The Fitz-Boodle Papers, Cox's Diary, Character Sketches*, London, Smith Elder and Co., Vol. XVII, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «969»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, Memoirs of Barry Lyndon, Esq, The Fatal Boots*, London, Smith Elder and Co., Vol. XIX, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «974»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Christmas Books of Mr. M.A. Titmarsh*, London, Smith Elder and Co., Vol. XIII, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «975»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, Roundabout Papers, The Second Funeral of Napoleon*, London, Smith Elder and Co., Vol. XXII, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «971»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The History of Pendennis, Vol. I*, London, Smith Elder and Co., Vol. IV, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «980»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The History of Pendennis, Vol. II*, London, Smith Elder and Co., Vol. III, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «979»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Book of Snobs, Sketches and Travel in London*, London, Smith Elder and Co., Vol. XIV, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «966»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Virginians*, Vol. II, London, Smith Elder and Co., Vol. IX, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «986»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Virginians*, Vol. I, London, Smith Elder and Co., Vol. IX, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «985»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Adventures of Philip*, Vol. I, London, Smith Elder and Co., Vol. IX, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «977»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Adventures of Philip*, Vol. II, London, Smith Elder and Co., Vol. X, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «978»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The History of Henry Esmond, Esq.*, London, Smith Elder and Co., Vol. VII, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «965»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, Ballads, The Rose and the Ring*, London, Smith Elder and Co., Vol. XXI, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «972»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, Lovel the Widower, The Wolves and the Lamb, Denis Duval*, London, Smith Elder and Co., Vol. XXIV, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «967»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Irish Sketch Book*, London, Smith Elder and Co., Vol. XVIII, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «969»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Newcomes*, Vol. II, London, Smith Elder and Co., Vol. VI, 1879

1. Sul r. della guardia, firma autografa a matita: «Inglis»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «982»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Newcomes*, Vol. I, London, Smith Elder and Co., Vol. V, 1879

1. Sul r. della guardia, firma autografa a matita: «Inglis»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «981»

- *The Works of William Makepeace Thackeray, The Great Hoggarty Diamnod, A Little Dinner at Timmin's, Notes of a Journey from Cornhill to Grand Cairo*, London, Smith Elder and Co., Vol. XII, 1879

1. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «970»

**166305-Ffie**

Non ci sono altre copie all'interno del Gabinetto Vieusseux.

### **Sono presenti in catalogo SBN**

183) R.W. CHAPMAN, *The Novels of Jane Austen. Northanger Abbey and Persuasion*, Oxford, Clarendon Press, Vol. V, second edition, ill. 1926, 5 v., 309 p.

1. Sul r. della sguardia nota ms a matita firma autografa: «Virginia Inglis (?) 1926»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «511»

- *The Novels of Jane Austen, Sense and Sensibility*, Oxford, Clarendon Press, Vol. I, second edition, ill., 1926, 424 p.

1. Sul r. della sguardia nota ms a matita firma autografa: «Virginia Inglis (?) 1926»

2. Allegato foglio di giornale con fotografie delle case di Jane Austen, dal titolo "Memories of Jane Austen: Chawton, near Alton, Hampshire".

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «607»

- *The Novels of Jane Austen, Pride and Prejudice*, Oxford, Clarendon Press, Vol. II, second editino, ill., 1926, 416 p.

1. Sul r. della sguardia nota ms a matita firma autografa: «Virginia Inglis (?) 1926»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «608»

- *The Novels of Jane Austen, Mansfield Park*, Oxford, Clarendon Press, Vol. III, second edition, ill., 1926, 567 p.

1. Sul r. della sguardia nota ms a matita firma autografa: «Virginia Inglis (?) 1926»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «609»

- *The Novels of Jane Austen, Emma*, Oxford, Clarendon Press, Vol. IV, second edition, ill., 1926, 521 p.

1. Sul r. della sguardia nota ms a matita firma autografa: «Virginia Inglis (?) 1926»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv: «616»

**166306-Ffie**

Non ci sono altre copie presenti all'interno del Gabinetto Vieusseux.

184) PRINCESS DER LING, *Golden Phoenix*, illustrated by Bertha Lum, New York, Dodd Mead and Company, 1932, 258 p., ill., 21 cm

1. All'interno del piatto posteriore di copertina, etichetta di libreria: «Village Book Shop»

2. Sul r. della sguardia anteriore nota di libreria ms a matita relativa al prezzo del libro: «1.00»

3. Sul r. della sguardia anteriore nota ms numero d'inv.: «725»

**166430-Ffie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

185) A. W. KINGLAKE, *Eöthen: or Traces of Travel Brought Home from the East*, London, Sampson Low, 1932, 305 p., ill., 23 cm

1. Sul r. della sguardia nota di libreria ms a matita relativa al prezzo: (?)

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1253»

**166432-Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN (altra edizione):

- Milano, Biblioteca del Dipartimento di scienze del linguaggio e letterature straniere comparate dell'Università degli studi di Milano

186) F. SCHUYLER MATHEWS, *Field Book of American Wild Flowers*, New York, G.P. Putnam's Sons, 1912, 587 p., ill., 28 cm

1. Sul r. della sguardia dedica manoscritta a matita: «To my (?) V.V. from Brother, Summer 1912»
  2. Sul r. della sguardia anteriore nota ms a penna numero d'inv.: «22»
- 166435-Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Firenze, Biblioteca botanica dell'Università degli studi di Firenze

187) H.W. HORWILL, *A Dictionary of Modern American Usage*, Oxford, Clarendon Press, 1935

1. Sul r. della sguardia firma autografa manoscritta cancellata
- 166437-Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

188) PRINCESS DER LING, *Lotos Petals*; illustrated by S. Pinkus, New York, Dodd Mead and Company, 1929, 267 p., [6] c. di tav. : ill. ; 21 cm

1. sull'occhiello note di libreria ms a matita: «cost 25»
  2. sull'occhiello nota ms a penna numero d'inv: «726»
- 166441 FFie**

**Non è presente in nessun altro fondo del Gabinetto Vieusseux, né in catalogo SBN**

189) M. ROWLATT, *A Family in Egypt*, London, Robert Hale Limited, 1956, 232 p.

1. All'interno del piatto anteriore di copertina etichetta di libreria:

«Foyles, Book Sellers to the World, 12-14 Church St, Cape Town»

2. Sul r. della sguardia anteriore firma autografa: «Virginia Fielden»

3. Sul r. della sguardia anteriore note ms a matita stessa mano: «Eruca Sativa = gargir, p. 194 | p. 184 Shamyana Tent. Margree lininig | Goha, the man about who polar (?) are made | Mabrouk or Mubarak , luck»

4. Note di evidenza e osservazioni lungo il testo

5 Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1270»

**166423-Ffie**

Non è presente altra copia all'interno del Gabinetto Vieusseux.

Presente in SBN:

- Roma, Biblioteca dell'Istituto per l'oriente Carlo Alfonso Nallino

190) C. DICKENS, *Sketches by Boz and Tale of Two Cities*, Chicago, Belford Clarke Co., ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1164»

**166304 Ffie**

191) C. DICKENS, *Christmas Stories and Great Expectations*, Chicago, Belford Clarke Co., ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1172»

**166303 Ffie**

192) C. DICKENS, *Bombey and Son*, Chicago, Belford Clarke Co., Vol. I, ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1170»

**166300 Ffie**

193) C. DICKENS, *The Life and Advetures of Nicholas Nickleby*, Chicago, Belford Clarke Co., Vol. I, ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1173»

**166301 Ffie**

194) C. DICKENS, *The Old Curiosity Shop and and Reprinted Pieces*, Chicago, Belford Clarke Co., Vol. I, ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1175»

**166302 Ffie**

195) C. DICKENS, *Little Dorrit*, Chicago, Belford Clarke Co., ill., Vol. I, 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1168»

**166299 Ffie**

196) C. DICKENS, *The Personal History of David Copperfield*, Chicago, Belford Clarke Co., Vol. I, ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1171»

**166298 Ffie**

197) C. DICKENS, *Barnaby Rudge and Hard Times*, Chicago, Belford Clarke Co., Vol. I, ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1163»

**166297 Ffie**

198) C. DICKENS, *Pictures from Italy, America Notes for General Circulation*, Edwin Drood, Chicago, Belford Clarke Co., ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1165»

**166296 Ffie**

199) C. DICKENS, *Our Mutual Friend*, Belford Clarke Co., Vol. I, ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1166»

**166295 Ffie**

200) C. DICKENS, *The Posthumous Papers of The Pickwick Club*, Chicago, Belford Clarke Co., Vol. I, ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1162»

**166294 Ffie**

201) C. DICKENS, *Bleak House*, Belford Clarke Co., Vol. I, ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1169»

**166293 Ffie**

202) C. DICKENS, *The Life and Adventures of Martin Chuzzlewit*, Belford Clarke Co., Vol. I, ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1167»

**166292 Ffie**

203) C. DICKENS, *Christmas Book and Uncommercial Traveller*, Chicago, Belford Clarke Co., ill., 1885

1. Sul r. della guardia nota ms a matita numero d'inv.: «1174»

**166291 Ffie**

204) *The Works of William Shakespeare*, Volume XII, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria:  
«The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

2. Sul r. della guardia nota ms a penna numero d'inv.: «606»

205) *The Works of William Shakespeare*, Volume XI, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria:  
«The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

206) *The Works of William Shakespeare*, Volume X, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria:  
«The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

207) *The Works of William Shakespeare*, Volume III, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria:  
«The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

208) *The Works of William Shakespeare*, Volume IV, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria:  
«The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

209) *The Works of William Shakespeare*, Volume V, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria:  
«The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

210) *The Works of William Shakespeare*, Volume I, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria:  
«The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»  
2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «595»

211) *The Works of William Shakespeare*, Volume II, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria:  
«The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

212) *The Works of William Shakespeare*, Volume VI, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria:  
«The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

213) *The Works of William Shakespeare*, Volume VII, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria: «The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

214) *The Works of William Shakespeare*, Volume VIII, London, Archibald Constable

1. All'interno del piatto posteriore di copertina etichetta di libreria: «The Times (Book Club) 376-384 Oxford Street, London»

**166290 Ffie**

215) J. HELL, *The Arab Civilization*, translated by S. Khuda Bukhsh, Cambridge, W. Heffer and Sons, 1926, 198 p.

1. Sul r. della sguardia note di libreria ms a matita: «3/6»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1209»

**166286 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux

**Non è presente in SBN.**

216) C. H. SHERRILL, *Mosaics in Italy, Palestine, Syria, Turkey and Greece*, ill., London, Bodley Head, 1933

1. All'interno del piatto di copertina anteriore note di librerie ms a matita: «6 V 550»

2. Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1044»

**166282 Ffie**

Non è presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca della Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università degli studi di Bologna
- Padova, Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Padova

- Venezia, Biblioteca Querini Stampalia

217) J. GUNTHER, *Inside Asia*, War edition, revised, London, Hamish Hamilton, 1942, 411 p.

Sul r. della sguardia nota ms a penna numero d'inv.: «1077»

**166281 Ffie**

E' presente altra copia nel Gabinetto Vieusseux (altra edizione: VIE 67328)

Presente in SBN:

- Bologna, Biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche Antonio Cicu dell'Università degli studi di Bologna

## BIBLIOGRAFIA GENERALE

- A. Maczak, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Bari, 1994;
- C. de Seta, *L' Italia del Grand Tour : da Montaigne a Goethe*, Napoli, 1992;
- E. Malato, *Storia della letteratura italiana. Il settecento*, Vol. VI, Roma, pp. 117-186;
- A. Brilli, *Un paese di romantici briganti. Gli italiani nell'immaginario del Grand Tour*, Bologna, 2003;
- A. Brilli, *Quando viaggiare era un'arte: il romanzo del Grand Tour*, Bologna, 2002;
- J. Pemble, *The Mediterranean Passion. Victorians and Edwardians in the South*, Oxford University Press, Oxford, 1988;
- J. W. Stoye, *English Travellers Abroad 1604-1667. Their Influence in English Society and Politics*, London, 1952;
- M. de Vecchi Ranieri, *Viaggiatori stranieri in Umbria 1500-1940*, Perugia, 1992;
- J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, 1992;
- G. A. Treves, *Anglo-fiorentini di cento anni fa*, Firenze, 1982;
- P. Fussell, *All'estero. Viaggiatori inglesi fra le due guerre*, Bologna, 1988;
- A. Brilli, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, 2006;
- A. Huxley, *Along the Road. Notes and Essays of a Tourist*, London, 1985;
- G. Byron, *Il Pellegrinaggio del giovine Aroldo*, trad. G. Gazzino, Genova, 1836;
- J. Ross, *Italian Sketches*, London, 1887;

- N. Hawthorne, *The French and Italian Note-Books*, Boston, 1879;
- J. C. Goethe, *Viaggio in Italia [1740]*, a cura di A. Farinelli, Reale Accademia d'Italia, Roma, 1932;
- M. de Montaigne, *Giornale del viaggio in Italia 1580-1581*, trad. di A. Cento, Vol. II, Firenze, 1959
- G. Faurè, *Wanderings in Italy*, London, 1919;
- E. Hutton, *The Cities of Romagna and the Marches*, London, 1913
- E. Hutton, *The Cities of Umbria*, London, 1923
- E. Ricci, *Il Cicerone fiorentino*, Firenze, 1895;
- M. P. Gonnelli, *Firenze in tasca. Immagine artistica di una città attraverso le guide dell'ottocento*, Firenze, 1999;
- G. F. Morelli, *Brevi Notizie delle pitture e sculture che adornano l'augusta città di Perugia*, 1863;
- G. Battista Rossi Scotti *Guida illustrata di Perugia*, 1878;
- J.R. Hale, *The Italian Journal of Samuel Rogers edited with an account of Roger's life and travel in Italy, 1814-1821*, London, 1956;
- P. Valery, *Voyages historiques et littéraires en Italie pendant les années 1826, 1827 et 1828, ou indicateur italien*, Bruxelles, 1835;
- W.D. Howells, *Indian Summer*, Boston and New York, 1889;
- M. Russel, *The Blessings of a Good Thick Skirt: Women Travellers and their World*, London, 1994, pp. 225-234;
- AA.VV., *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, a cura di D. Corsi, Roma, 1999;

- AA.VV., *Donne in viaggio. Viaggio religioso, politico, metaforico*, a cura di M.L. Silvestre e A. Valerio, Bari, 1999;
- D. Shemek, *Ladies errant: Wayward Women and Social order in early modern Italy*, Durham, 1998;
- J. Robison, *Wayward Women: a guide to Women Travellers*, Oxford-New-York, 2001;
- W. Griep, A. Pelz, *Frauen reisen. Ein bibliographisches Verzeichnis deutschsprachiger Frauenreisen 1700 bis 1810*, Bremen, 1995;
- AA.VV., *Viaggio e scrittura. Le straniere nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di L. Borghi, N. Livi Bacci, U. Treder, G n ve, 1966.
- F. De Caprio, *Maria Ludovica Gonzaga Nevers. Una principessa franco-mantovana sul trono di Polonia*, Roma-Mentana, 2002;
- G. Platania, *Viaggio a Roma sede d'esilio. Sovrane alla conquista di Roma, secoli XVII-XVIII*, Roma, 2002;
- A. Viviani, *Il mio cuore   con gli arabi. Lucie Duff Gordon e Janet Ross. Due viaggiatrici inglesi fra Otto e Novecento*, Pescara, 2004;
- L. D. Gordon, *Letters from Egypt*, London, 1902;
- J. Ross, *Three Generations of English Women*, Vol. II, London, 1888;
- F. Paloscia, *Il Grand Tour ieri e oggi: proposte di continuit *, in "Bollettino del C.I.R.V.I.", Luglio-Dicembre 1989, anno X, fasc. II, pp. 332-342;
- A. Maczak, *Gentlemen's Europe: Nineteenth – Century Handbooks for Travelers*, in "Bollettino del C.I.R.V.I.", Luglio-Dicembre 2002, Anno XXIII, fasc. II, pp. 445-465;
- M. Scriboni, *Il viaggio al femminile nell'Ottocento: la principessa di Belgioioso, Amalia Zizzoli e Carla Serena*, in "Bollettino del C.I.R.V.I.", Gennaio-Dicembre, 1994, Anno XV, fasc., I-II, pp. 99-127;

- J. Robinson, *With Foreigners alone: Some British Women Travellers in Italy during the 15<sup>th</sup> to the 19<sup>th</sup> Centuries*, in “Bollettino del C.I.R.V.I”, Gennaio-Dicembre 1996, anno XVII;
- A. M. Canepa, *Dal ribaldo degenerate al nobile selvaggio: lo stereopito dell'italiano nella letteratura di viaggio inglese nel diciottesimo secolo*, in “Rivista di psicologia sociale e archivio italiano di psicologia generale e del lavoro”, a cura dell'Istituto di psicologia sperimentale e sociale dell'Università di Torino, Gennaio-Giugno, fasc. I-II, 1971, pp. 121-149;
- M. Savio, *Viaggi a Perugia e in Umbria*, in “Bollettino del C.I.R.V.I”, Gennaio-Dicembre, 1997, Anno XVII, pp. 147-152;
- M. E. Cuzzocrea, *Viaggiatori e patrimonio artistico tra 1574 e 1688. Stimoli culturali e suggerimenti operativi per la conservazione del costruito*, in “Bollettino del C.I.R.V.I”, Gennaio-Dicembre, 1998, Anno XIX, fasc. 37-38, pp. 3-61;
- R. L. Mode, *Searching for Raphael: the Travellers' Perspective*, in “Bollettino del C.I.R.V.I”, Gennaio-Dicembre, 1996, Anno XVII, pp. 37-61;
- A. Finodi, *Guide postali italiane e viaggio materiale nella pratica del Grand Tour*, in “Bollettino del C.I.R.V.I”, Anno XIX, Gennaio – Dicembre, 1998, p. 219;
- *Guidebooks and Tourism. The British in Italy. An exhibition from 25 July to 26 October 1980*, The British Library Board Printed in Great Britain, 1980;
- M. Lastri, *Etruria pittrice ovvero storia della pittura toscana dedotta dai suoi monumenti che si esibiscono in stampa dal sec. X fino al presente*, Firenze, 1791;
- C. T. Dowd, *The Travel Diaries of Otto Mündler 1855-1858*, The Walpole Society, Londra, 1985;
- D. Levi, *William Blundell Spence a Firenze* in “Studi e ricerche di collezionismo e museografia, Firenze 1820-1920”, Quaderni del seminario di storia della critica d'arte, Scuola Normale Superiore di Pisa, 1985;
- D. Robertson, *Sir Charles Eastlake and the Victorian Art World*, Princeton University Press, 1978;

- D. Levi, *'Let agents be sent to all cities of Italy: British' Public Museums and Italian Art Market in the Mid-Nineteenth Century*, in J. E. Law e L. Ostermark – Johansen, "Victorian and Edwardian responses to the Renaissance", 2005;
- J. Anderson, *I taccuini marchigiani di Giovanni Morelli* in "Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore", a cura di A. C. Tommasi, Atti del Convegno di Studi, Venezia, 1998;
- *Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria di G.B. Cavalcaselle e di G. Morelli, 1861 – 1862* in "Le Gallerie nazionali italiane", Notizie e documenti a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, II, 1896;
- C. Lloyd, *Picture Hunting in Italy: some unpublished letters [1824-1829]*, in "Italian Studies. An Annual Review", Vol. XXX, 1975;
- C. Lloyd, *A Catalogue of the Early Italian Paintings in the Ashmolean Museum*, Oxford, 1977;
- G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani da Cimabue insino a' tempi nostri*, a cura di L. Bellosi e A. Rossi, Torino, 1986;
- F. Cristiano, *Biblioteche private e antiquariato librario*, in "Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento", "Atti del Convegno Nazionale di Studio, Palazzo Sorbello, Perugia, 29-30 giugno, 2001", a cura di G. Tortorelli, Bologna, 2002;
- *Il "Vieusseux" ieri e oggi. Un istituto di cultura attraverso due secoli*. Palazzo di Parte Guelfa, 20 Ottobre-10 Dicembre, 1979;
- G. Rosadi, *Nel Centenario dell'Antologia del Gabinetto di G. P. Vieusseux*, Roma, 1921;
- P. Barocchi (a cura di), *Gli scritti d'arte della antologia di G. P. Vieusseux 1821-1833*, Firenze, 1979;
- M. I. Palazzolo, *I salotti di cultura nell'Italia dell'800. Scene e modelli*, Milano, 1985;
- D. Danesi, L. Desideri, M. Guerrini, P. Innocenti, G. Solimine ( a cura di), *Studi e testimonianze offerte a Luigi Crocetti*, Milano, 2004;

- L. Desideri, *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura, 1819-2003*, Firenze, 2004;
- L. Desideri, *Spoglio Bibliografico* in “Notizie di viaggi lontani. L’esplorazione extraeuropea nei periodici del primo Ottocento, 1815-1845”, a cura di M. Bossi, Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, Napoli, 1984;
- P. Innocenti, *Il Bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, vol. 1, Firenze, 1984;
- M. Vivarelli (a cura di), *Il futuro della lettura*, Seminario di Massa Marittima, Grosseto e Pitigliano, 11,18,25 Ottobre, 1996;
- T. Kelly, *Early Public Libraries : a History of Public Libraries in Great Britain before 1850*, Londra, 1966;
- G. Bonsanti (a cura di), *Palazzo Strozzi cinque secoli di arte e cultura*, Firenze, 2005;
- G. Del Bono, *Storia delle biblioteche fra settecento e novecento. Saggio bibliografico: i cataloghi di biblioteca nella collezione Diomede Bonamici (Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze)*, Roma, 1995;

#### **MANOSCRITTI:**

- R. N. Wornum, *Wornum’s Diary, London, 1840*, NG 32/11, *Selection of letters from Italy, France and Germany*, NG 32/12, Letter XXVI, National Gallery, Londra;
- Sir Charles Lock Eastlake, *Travel Notebooks 1852-1864*, NG22/1-36, National Gallery, Londra;
- *Descrizione della Chiesa di San Domenico*, MS 3294, Biblioteca comunale “Augusta”, Perugia;
- Richard Chiswell the Younger, *Journals of Richard Chiswell the Younger, 1696-1738*, MS. DON. C. 181, Bodleian Library, Oxford;

- S. Horner, *Journal of a Tour in France and Italy, 1847-1848*, British Institute Library, Firenze;
- C. Lindsay, *Journal of Charlotte Lindsay, 1815*, MSS. ENG. C. 7052-3, Bodleian Library di Oxford;
- D. H. Lawrence, *Lawrence Correspondence 1819*, LAW/4/281, Bodleian Library, Oxford.